ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonam... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6. cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restitu...
Anno 40 Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico | Inserzioni a pagamento e abbon...
C.to C.te con la Posta.

BIBLIOTECA CIVICA
Piazza degli Studi 2 TRIESTE (9)

...CCOLO

...nerdì 22 Agosto 1924

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, ecc. L. 5. Asterischi (nel «Piccolo della Sera») L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Goldoni 1. Tel. 801.

Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801.

Nuova Serie - N. 1444

Herriot espone alla Camera francese
i termini dell'accordo di Londra

Lo svolgimento della seduta

PARIGI, 21

Per questa eccezionale ripresa della sessione della Camera, un pubblico numeroso aveva assediato fin da stamane le porte di Palazzo Borbone. Tutti i posti sono occupati, mentre molti furono coloro che dovettero rimanere fuori dell'aula. La tribuna diplomatica è gremita. Quando alle 15 Painlevé sale al seggio presidenziale, la maggior parte dei deputati sono già ai loro banchi. Le sinistre, in piedi, applaudono quando il Presidente del Consiglio entra nell'aula. Herriot va a sedersi al banco del Governo, dove già hanno preso posto gli altri ministri. In questo momento si avvicina al suo banco il comunista Marty, il quale dispiega un grande manifesto che reclama l'amnistia. Da tutte le parti si grida e si protesta. Marty ripiega il suo manifesto. I clamori si calmano. Quindi il Presidente apre la seduta e dà la parola a Herriot. Mentre quest'ultimo sale alla tribuna per parlare, le sinistre in piedi lo acclamano nuovamente. Marty dispiega di nuovo il suo manifesto e il tumulto riprende.

Parla Herriot

Ristabilito il silenzio, Herriot comincia la lettura delle sue lunghissime dichiarazioni in mezzo all'attenzione generale. Egli incomincia dicendo che l'esecuzione del piano Dawes era necessaria per il ristabilimento dell'azione comune degli Alleati. Fra gli applausi della Sinistra, Herriot osserva che bisognava accettare per intero il piano o respingerlo. La Francia risolse la difficile questione che minacciava di arrestare i lavori della Conferenza e la Delegazione francese propose la procedura dell'arbitrato, che deve sempre più svilupparsi se i popoli non vogliono mantenere l'orribile costume che è la guerra.

Herriot chiede quindi alla Camera di dire se la Delegazione francese fece bene a mantenere la promessa della Francia e ad inserire un nuovo diritto. Egli aggiunge che non vi è alcun dubbio che la soluzione intervenuta modifichi e restinga i poteri della Commissione delle riparazioni quali erano definiti finora; ma risulta dalla consultazioni giuridiche che questo emendamento di Londra è conforme al trattato di Versailles.

Fra i rumori e l'agitazione della destra e del centro, Herriot espone la soluzione intervenuta per l'arbitrato sulle eventuali condizioni di inadempienza. «La Francia — dice — che perferirà sempre le soluzioni di diritto alle soluzioni di forza, non può che guadagnare da un arbitrato imparziale e indipendente». Relativamente alle questioni dei trasferimenti, Herriot spiega che bisognava completare il piano Dawes con consegne in natura, allo scopo di non prolungare un regime di disinganni ed assicurare infine alla Francia delle realtà. L'oratore dichiara che il Governo è fierissimo di aver sostituito al regime delle consegne in natura, che dà quasi nulla, un regime che soddisferà tutti coloro che vogliono delle riparazioni reali per il Paese, per l'industria e per il commercio.

Dà quindi lettura del protocollo concluso per il caso di difficoltà ed aggiunge che la Commissione arbitrale può esigere dal Governo tedesco consegne giustificate. Insiste sull'impegno del Governo del Reich di non prendere alcun provvedimento per impedire queste consegne; legge il testo relativo al problema dei trasferimenti ed osserva che gli stessi esperti riconobbero che il testo primitivo era nettamente insufficiente. Questi sono vantaggi sostanziali, che non colpiscono l'immaginazione, ma che soddisferanno coloro che credono che occorra limitare per quanto sia possibile le inadempienze e le sanzioni e regolare per quanto è possibile tutte le questioni con la pace col diritto.

Lo sgombero della Ruhr

Herriot dice quindi che è un apprezzabile risultato l'aver ottenuto la cooperazione dell'America. La Francia non chiede che di vedere applicare il piano Dawes, piano di buona volontà e di buona fede, dovuto all'iniziativa della grande Repubblica americana.

A proposito dell'evacuazione della Ruhr, Herriot ricorda di aver dichiarato alla Camera che tale problema non sarebbe stato posto a Londra, aggiungendo che a Chequers fu concordato che non si sarebbe fatto ostacolo all'occupazione invisibile della Ruhr. L'oratore così continua: «Se avessi rifiutato a Londra di discutere questa questione, sarei rimasto nel mio stretto diritto. Ma debbo riconoscere che tale problema dominò ogni negoziato ed ho dovuto constatare che l'applicazione del piano Dawes sarebbe impossibile se la questione della Ruhr non avesse una soluzione soddisfacente, poichè si opponeva alla Francia che non poteva accumulare pegni particolari e generali». Il Consiglio dei ministri francesi in piena indipendenza decise a Parigi di limitare l'occupazione ad un anno come misura di benevolenza; il Governo dovrà scegliere fra il mantenimento della coalizione interalleata o l'azione isolata; il Parlamento — dice Herriot — potrà scegliere.

Passando quindi rapidamente in rivista la questione dei debiti interalleati che saranno oggetto di un'altra conferenza, Herriot dichiara che il Governo attuale non ha risolto se il problema non è stato ancora trattato. La questione della sicurezza sarà oggetto di un'altra Conferenza.

Herriot, concludendo, insiste nel rilevare che il protocollo di Londra non costituisce che la prima tappa sulla via della pace, e che sebbene tutti i malintesi non siano stati dissipati, si è tuttavia al principio di un'era nuova. Il protocollo non menoma affatto le garanzie per la sicurezza stabilito dal trattato di Versailles che assicura cose concrete delle quali la Francia, l'Alsazia e la Lorena beneficeranno. Indubbiamente i negoziatori di Londra non hanno potuto assicurare l'equilibrio definitivo ad una Europa uscita da dieci anni di guerra e di dopo guerra. Sarebbe però grave ripudiare il protocollo di Londra e preferirgli una politica di azione isolata. Il protocollo di Londra è l'inizio della vera pace.

Incidenti provocati dai comunisti

Alla fine del discorso, i deputati socialisti e radicali-socialisti, in piedi, fanno una calorosa dimostrazione a Herriot.

La lunga esposizione non ci rivela nulla di nuovo, perchè nelle molte interviste concesse da Herriot egli espose già i concetti svolti. Le spiegazioni del capo del Governo francese appaiono ad ogni modo sinceri ed ispirate ad una superiore concezione della necessità di farla finita con le polemiche pericolose, adattando maggiormente alla realtà i bisogni della Francia e quelli di tutti gli altri alleati

Le sinistre hanno sostenuto vigorosamente Herriot applaudendolo, e tutti i passaggi più interessanti del discorso sono stati sottolineati da vivaci manifestazioni di simpatia. La minoranza invece si è mantenuta calma, interrompendo qua e là ma senza troppo vigore.

Mentre il Presidente del Consiglio si allontanava per recarsi al Senato, Marty salì alla tribuna per domandare che il Governo insista presso il Senato perchè voti l'amnistia. Il deputato comunista, vivacemente apostrofato dai socialisti, attaccò violentemente i ministri, facendosi richiamare all'ordine dal Presidente che ha minacciato anche di applicargli la censura. Sempre più irritato, l'oratore trasse nuovamente di tasca il suo manifesto.

E' il segnale di un nuovo tumulto. Comunisti e socialisti, essendosi la maggior parte degli altri deputati ritirati nei corridoi, si apostrofano vivacemente. Painlevè sospende la seduta. Alla ripresa, il deputato socialista Faure attaccò i comunisti che lo interruppero con violenza. Marty tirò in ballo anche il ministro della Marina che gli rispose sdegnosamente: «Alla Camera precedente ho votato per l'amnistia di Marty; oggi glie ne faccio l'elemosina».

Finalmente la domanda di aggiornamento che il deputato comunista aveva presentata è stata respinta con 359 voti contro 26. Painlevè diede quindi lettura delle interpellanze relative alla Conferenza di Londra, e la seduta è stata rinviata a domani.

Anche il Senato presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Alle 16.20, Herriot salì alla tribuna per leggere all'Alta assemblea le dichiarazioni lette poco prima alla Camera. Il Presidente fu ascoltato in silenzio, rotto solo a tratti dagli applausi dei senatori di sinistra e da poche interruzioni della destra. Alla fine, Herriot è stato salutato da nutriti applausi su tutti i banchi. Si ebbe un breve battibecco per la fissazione della data sulla discussione delle interpellanze.

Prodromi di crisi in Inghilterra
Il dissidio Macdonald-Snowden

LONDRA, 21

La crisi di Gabinetto che si maturava da lungo tempo e che ha radici profonde, si è manifestata all'indomani dell'accordo di Londra sotto forma di acuto dissidio tra Macdonald e Snowden. Un'alta autorità, le cui informazioni sono assolutamente fondate e che è in grado di sapere, ha fatto le seguenti importanti dichiarazioni:

«Alla vigilia dell'accordo di Londra e cioè il 15 agosto, Macdonald presiedeva un Consiglio di ministri ai quali sottoponeva il contenuto essenziale dei documenti finali della Conferenza. Snowden, Weatley e Clynes si opponevano a che l'accordo fosse firmato se la Francia non avesse promesso prima alla Germania di sgomberare la Ruhr immediatamente. Non essendo riusciti a convincere Macdonald, i tre ministri rassegnarono le dimissioni. Sarebbe stata la fine della Conferenza. Allora il Primo ministro giuocò di abilità, e dopo molti sforzi riuscì a far ritirare le dimissioni ai suoi tre autorevoli colleghi; dovette però promettere che avrebbe scritto una lettera ad Herriot, ciò che fu fatto il giorno seguente, ma il testo preciso della lettera non fu conosciuto dai tre ministri dimissionari che quando essa fu pubblicata; e sembra che non concordasse perfettamente colle espressioni suggerite da Snowden, il quale ha senz'altro sconfessato ed attaccato il Primo ministro con la nota dichiarazione ai giornali.

L'atteggiamento del Clynes è assai riservato, ed anzi si può ritenere che egli non concordi coll'azione intrapresa dal Cancelliere dello Scacchiere. Ma il ministro all'Igiene Weatley, il quale ha già dato non poche preoccupazioni al Governo col suo progetto rivoluzionario sulle case, è invece completamente d'accordo con Snowden. I due rappresentano l'estremismo socialista del partito ed appaiono in certo qual modo più logici di Marx, perchè sostengono la necessità di applicare certi principi che sono inclusi nel programma laburista e che Macdonald ha dimenticato.

Lo sgombero della Ruhr concomitante coll'approvazione del rapporto Dawes rientrerebbe nel programma laburista e non recherebbe meraviglia il fatto che Snowden accusi il primo ministro di aver mancato ai patti. Ma l'accusa appare intempestiva, perchè il Cancelliere dello Scacchiere è il secondo artefice del patto di Londra e non è affatto vero che egli non abbia potuto esprimere la sua opinione completa sulla questione della Ruhr. Si ricorderà infatti come in un certo momento tale questione fosse trattata dal comitato dei quattordici.

In queste riunioni, svestitosi della sua figurazione ufficiale, Snowden fece di tutto per impedire l'approvazione del piano francese di sgombero entro un anno. Solamente al momento decisivo, Snowden non ebbe il coraggio di elevare, con la sua persona, un ostacolo decisivo alla conclusione dell'accordo. Egli scelse invece la via più comoda di creare l'ostacolo in seno al Consiglio dei ministri. Ma, come si disse, il Primo ministro riuscì a disarmarlo, sebbene per breve tempo, poichè l'attacco odierno del Cancelliere dello Scacchiere al Primo ministro, dimostra che la crisi fu soltanto rimandata.

Siamo dunque solamente all'inizio di una crisi politica che s'impernia anche su altri elementi della situazione generale, e cioè al trattato anglo-russo. Anche qui Snowden è all'opposizione, cioè è contrario all'accordo stipulato e che è stato firmato da Macdonald.

Il Principe Umberto nel Cile

SANTIAGO DEL CILE, 21

Oggi è giunto il Principe Umberto. La città per l'occasione è tutta una selva di bandiere dai colori italiani e cileni. Nelle vie che dovrà percorrere il corteo sono numerose scritte inneggianti all'Augusto Ospite. Numerosa folla si addensa dietro i cordoni delle truppe. Poco prima dell'ora fissata per l'arrivo, il Presidente Alessandri giunge alla stazione, dove sono già riunite tutte le autorità e moltissime notabilità. E' presente anche il regio ministro d'Italia con tutto il personale della legazione e le più eminenti personalità della colonia italiana. Allorchè giunge il treno recante il Principe, la musica intona l'inno reale.

Il Presidente Alessandri si fa incontro al Principe e lo saluta con cordiali parole di benvenuto. Poscia il Principe passa in rivista la compagnia d'onore. Dopo la presentazione delle autorità il Principe, accompagnato dal Presidente Alessandri, esce dalla stazione. Al suo apparire, la folla prorompe in calorosissime acclamazioni. Specialmente entusiastica è l'accoglienza che numerosi italiani, convenuti con bandiere e musiche, fanno al Principe ereditario

Cicerin celebra l'accordo anglo-russo
Un accenno ai "rapporti amichevoli,, con l'Italia

MOSCA, 21

Oggi si è tenuta una riunione plenaria del Soviet di Mosca. Rakowski, Cicerin e Kameneff hanno pronunciato discorsi sul trattato anglo-soviettista recentemente concluso. Kameneff ha segnalato l'azione dei circoli operai inglesi a favore dell'accordo ed ha presentato all'assemblea Susan Lawrence, deputato alla Camera dei Comuni e membro del Comitato esecutivo del partito laburista. L'assemblea lo ha acclamato. Rakowski ha fatto una relazione particolareggiata nella quale espose lo svolgimento dei negoziati anglo-soviettisti ed illustrò il contenuto del trattato generale. I passi del discorso in cui vengono esposte le idee fondamentali del Governo soviettista, la difesa delle conquiste rivoluzionarie e i dati relativi ai debiti russi, sono stati applauditi. E' stata specialmente applaudita la seguente dichiarazione: «Si ingannano coloro i quali suppongono che il potere dei Soviet possa imporre alle moltitudini dei contadini il pagamento dei debiti contratti dall'odioso czarismo. Il potere dei Soviet, il quale si appoggia sulla coscienza rivoluzionaria dei lavoratori della U. R. S., cesserebbe di essere un potere se rinnegasse la sua origine rivoluzionaria». Dopo di avere rilevato l'opera dei circoli operai inglesi a favore dell'accordo, l'oratore ha detto che un grande merito spetta al sottosegretario di Stato per gli Esteri, Ponsonby, Rakowski ha così concluso:

«Il trattato non costituisce una vittoria, perchè è fondato sul riconoscimento degli interessi delle parti contraenti e non è imposto dalla violenza. Siamo fermamente convinti che il trattato sarà ratificato dal Parlamento inglese».

Cicerin, nel suo discorso, ha detto che il trattato equivale al riconoscimento internazionale della rivoluzione di ottobre come base dello Stato soviettistico. Lloyd George qualificò l'accordo commerciale del 1921 come un armistizio. Ora il trattato generale costituisce un primo trattato di pace definitivo con una grande potenza estera.

Rilevando che in virtù del trattato la U. R. S. riceve maggiori vantaggi dei sacrifici che fa, Cicerin espone che gli obblighi reciproci relativamente ai debiti, al diritto di proprietà ed al prestito, costituiscono un tutto indivisibile. L'oratore, ricordando i negoziati di Genova e dell'Aja, ha detto che la necessità dell'accordo con la U. R. S. era imposto alle potenze dalla grave crisi economica. La politica consistente nello scuotere il regime soviettista all'interno, addomesticando i bolscevichi col commercio, è fallita. Il trattato anglo-soviettista rappresenta il risultato di 5 anni di duello pacifico della U. R. S. coi paesi capitalistici. Attualmente il mondo intero assiste allo spettacolo del risollevamento economico e del consolidamento della U. R. S., ciò che influisce sulla situazione internazionale della U. R. S. stessa. Cicerin ha poi ricordato la felice soluzione del conflitto tedesco-soviettista, ha accennato alle prospettive del consolidamento dei rapporti amichevoli con l'Italia ed ha soggiunto che la U. R. S. è entrata sulla grande arena politica rappresentata dall'Oceano Pacifico.

Susan Lawrence ha salutato il Soviet di Mosca a nome del partito laburista inglese. Ha dichiarato che il proletariato britannico ha accolto il trattato con entusiasmo ed ha invitato i due popoli ad una stretta collaborazione. E' stata poi approvata la seguente mozione:

«Il Soviet di Mosca constatando con soddisfazione che il trattato anglo-soviettista consacra essenzialmente le conquiste economiche della rivoluzione di ottobre, l'annullamento dei debiti, la nazionalizzazione della industria e della terra; rileva che l'attivo contributo del partito laburista e dei sindacati inglesi alla realizzazione dell'accordo significa il principio di una collaborazione pratica degli operai inglesi coi lavoratori della U. R. S., e, in attesa che gli organi supremi dell'Unione esaminino il trattato prima della ratifica da parte del Soviet di Mosca, felicita la delegazione soviettista per la fermezza di cui ha dato prova difendendo gli interessi della Repubblica soviettista ed esprime la certezza che nei prossimi negoziati i delegati della U. R. S. mostreranno la stessa fermezza, vigilando affinchè le concessioni accordate per raggiungere l'accordo non superino l'importanza dei vantaggi reali dell'accordo stesso

L'intransigenza delle opposizioni e la tranquillità del Paese
Prime informazioni sulle riforme legislative allo studio

ROMA, 21

La polemica quotidiana di stampa continua. Il rinvenimento della salma dell'on. Matteotti — si nota in alcuni circoli politici — ha portato a questa recrudescenza che del resto non denunzia alcun fatto nuovo tra gli oppositori. Ci sono i fatti di Napoli a rendere ancora più aspri questi dibattiti, è vero, ma, comunque, le rispettive posizioni non hanno subito spostamenti di sorta. Si arriverà così alla riapertura della Camera e il vuoto che tra le opposizioni ed il Governo è aperto da tempo, resterà allo stato in cui fu determinato dalla decisione degli oppositori di assentarsi da Montecitorio. Il liberalismo fiancheggiatore permane sulle sue premesse costituzionali, ma le dissertazioni sul costituzionalismo dovranno arrestarsi o intensificarsi — si rileva — di fronte all'atteggiamento del Governo alla riapertura della Camera. Molto si è discusso e si discute intorno all'atteggiamento dei combattenti, i quali rimangono fermi nelle linee dell'ordine del giorno di Assisi, senza naturalmente passare, come capi autorevoli hanno riaffermato all'on. Mussolini, alla opposizione.

Queste impressioni ottimiste di alcuni ambienti politici sono in contrasto con quelle di certi altri ambienti, di fascisti e di oppositori, nei quali si giudica incamminarsi la situazione verso uno sbocco che potrà far nascere qualche serio contrasto. L'intervista Amendola ed il riacutizzarsi della campagna di stampa contro il fascismo sono sintomi — si osserva — che non depongono certo a favore delle intenzioni pacifiche degli oppositori.

L'intervista dell'on. Amendola

Un commento che pone in rilievo la stranezza dell'atteggiamento degli oppositori è quello del *Corriere d'Italia*, il quale, a proposito delle dichiarazioni dell'on. Amendola scrive:

«Difficilmente la contraddizione tragica nella quale le opposizioni serrano il loro giuoco politico potrebbe esere rilevata con maggiore evidenza. Da una parte si attribuisce al fascismo il dilemma: o rassegnarsi o battersi. Dall'altro si lancia alle opposizioni il dilemma: o irrigidirsi, o arrendersi a discrezione. Perchè non altro significa l'argomentazione dell'on. Amendola sulla responsabilità giuridica, politica e morale del fascismo nel delitto Matteotti. Ed è strano a proposito di questa argomentazione il nuovo dilemma formulato dal rappresentante della democrazia di opposizione, a carico del regime. Secondo l'on. Amendola il regime se non è giudiziariamente responsabile dovrebbe essere in grado di dare la ricostruzione completa del delitto. Ci sembra infatti che questo compito sia proprio della magistratura e che i magistrati vi attendano con intelligenza, indipendenza e severità riconosciute finalmente dagli estesei organi dell'opposizione. Ad ogni modo, se le risultanze dell'istruttoria smentiscono le ipotesi preconcette dell'opposizione, questa dimostra in mille modi che di ricostruzioni del delitto non è disposta ad accettarne che una sola: quella che metterà in stato di accusa il regime. Si corre da ogni parte a gara sull'Aventino senza un'impostazione precisa dei fini e dei limiti della lotta, quasi che il problema più urgente non fosse quello della chiarificazione e della normalizzazione, ma quello della successione».

Lo stesso *Corriere d'Italia*, occupandosi della commemorazione del sacerdote Minzoni, che avrà luogo domenica prossima, scrive:

«Vediamo con nostra meraviglia che anche nel ricordo di don Minzoni, e cioè di così pura vittima che noi consideriamo nel suo sacrificio assolutamente al disopra di ogni divisione di parte, si fa un tentativo di speculazione politica assolutamente inopportuna, che non possiamo ammettere e che minaccia di diminuire e di compromettere l'austera cerimonia commemorativa cui si accingono i cattolici nella giornata di domenica. Vediamo, cioè, che ad un certo momento la commemorazione di tutti i cattolici italiani per il sacerdote don Minzoni, vittima della triste lotta civile che avvelena la nostra vita, si sta trasformando in commemorazione a cui partecipano «le opposizioni», ossia un rito di commemorazione cristiana e civile di un santo sacerdote, diventa un altro pretesto per attizzare il fuoco della rissa politica, diventa un nuovo sfruttamento di opposizione governativa per il quale l'on. Turati e l'on. Vella si fanno rappresentare dal rappresentante del partito popolare. Ora, che tutto questo debba accadere proprio per la commemorazione di don Giovanni Minzoni, non è lecito nè conveniente, nè opportuno, anche perchè per ogni altra ragione ideale nostra per la quale tale fatto ci ripugna, non crediamo che sia, nè conveniente nè opportuno che una manifestazione a cui partecipano i cattolici possa apparire od essere interpretata come una manifestazione pro o contro la attuale situazione politica».

Il processo "al regime,,

Il *Mondo* risponde lungamente all'articolo dell'on. Farinacci su *Cremona Nuova*. Scrive l'organo dell'opposizione democratica:

«L'on. Farinacci dichiara apertamente che coloro i quali vogliono perseguire legalmente gli autori dei delitti su cui oggi inquisisce l'autorità giudiziaria, tendono a fare il processo al regime. Non si potrebbe immaginare una più precisa e assoluta confessione di identità fra il regime e i crimini della banda che prende il nome dal Viminale. Il «ras» rimprovera alle opposizioni di voler fare il processo al regime, ma il processo lo ha già fatto lui, dal momento che egli prevede la possibilità di salvamento degli assassini di Matteotti, che l'autorità giudiziaria trarrà dalle prove acquisite in obbedienza alla legge le rubricazioni dell'associazione a delinquere. In tal caso tutto si risolverebbe, secondo il «ras» di Cremona, in una bolla di sapone, perchè i giurati non avrebbero il coraggio di fare il processo al regime. Ciò vuol dire che, in un paese di civiltà come il nostro, l'assassinio di Matteotti, ossia uno dei delitti più freddi e sinistri che la storia della delinquenza ricordi, porterebbe non già alla punizione dei colpevoli, ma alla riaffermazione di una solidarietà politica da parte di una fazione, che si macchierebbe di una onta incancellabile di fronte alla storia e al mondo».

L'*Impero*, prendendo lo spunto dalle retoriche descrizioni dei funerali dell'on. Matteotti e dalle assurde ipotesi di sotterfugi governativi pel rinvenimento della salma, chè alcuni giornali sostengono sia stata ferocemente seviziata, scrive:

«Questo tutt'al più è un mezzo per tenere accesa la fantasia del pubblico sulle atrocità del fascismo, è un modo come un altro per battere il ferro fin che è caldo, è un sistema magnifico per tenere sotto pressione gli animi già caldi. Dopo il romanzo sul delitto, l'appendice sulle ricerche, il poema sul rinvenimento, ecco ora il funerale. Gli oppositori vogliono ancora dissotterrare il cadavere, rivoltare la salma, speculare di più e di più sul morto. Non hanno ascoltato le parole della vedova, non hanno raccolto i propositi della madre: vogliono ancora lo scandalo, il ludibrio e il subbuglio. Mentre una fossa si chiude, noi esprimiamo tuttavia un augurio, sicuri d'interpretare più fedelmente che non certi amici politici il pensiero della madre e della sposa dell'ucciso: l'augurio che il rispetto a una tomba, la devozione a una memoria, l'obbedienza a un dolore, sappiano far rinsavire tutti i becchini: perchè se tutto ciò dovesse rimanere vana speranza, tutti i morti nell'aspra battaglia si leverebbero dalle loro fosse a ripeterci la santità del loro sacrificio, che non vogliono speso invano, e l'Italia saprebbe scegliere da quale parte sta la buona causa e da quale tutto il martirio».

Manifestazioni d'ufficiali deplorate

Gli incidenti di Napoli sono largamente commentati dal *Mondo*, il quale scrive che il divieto delle autorità è giunto troppo tardi per consentire il differimento della manifestazione, che altrimenti non si sarebbe tenuta.

Anche la severa lettera che il ministro della Guerra ha diretto al generale Di Salvi, a proposito di quella specie di «pronunciamento» politico di alcuni ufficiali in congedo, avvenuto giorni or sono a Napoli, è oggetto di un commento dell'*Idea Nazionale* la quale scrive:

«La lettera del ministro della Guerra giunge, non solo per definire i diritti e i doveri degli ufficiali in congedo in quanto tali, ma per richiamare finalmente a un concetto sano di disciplina militare molti che sembrano smarriti, e anche per indicare, sia pure indirettamente, tutto il ridicolo e spesso anche poco onorevole di quei mezzi cui ricorre un'opposizione variopinta, la quale, in difetto di partiti, va raccattando consensi di isolati, che nulla potendo contare per sè, cercano di contare attribuendosi rappresentanze collettive, per poter pubblicare in un giornale proteste e ordini del giorno. E' di ieri l'inaudito ridicolo di una pretesa manifestazione politica antifascista, di cittadini che vorrebbero costituirsi un privilegio nel fatto di essere stati prigionieri di guerra. Sissignori! Anche gli ex prigionieri di guerra volevano essere con l'opposizione.

«Ma, per tornare agli ufficiali in congedo — continua il giornale — l'episodio di Napoli è stato significativo di un'assurda e pericolosa faziosità, in quanto non è ammissibile voler creare tra cittadini che sono ufficiali in congedo, e in quanto ufficiali in congedo, un diritto a manifestazioni parziali, partigiane, la cui faziosità era implicitamente confessata nel fatto che i suddetti cittadini, per agire pubblicamente come ufficiali in congedo, dovevano proteggersi con l'anonimo, e hanno talmente sentito i doveri militari, da dare il triste esempio, giustamente deplorato dal ministro, di avere indugiato tanti giorni nel dichiarare alle autorità i propri nomi». Sarebbe tempo che tutta questa speculazione di rappresentanze finisse, e che finisse anche la ripugnantissima speculazione di veder costituita a paladina dell'Esercito un'opposizione come quella antifascista, responsabile della più atroce azione offensiva e distruttiva dell'Esercito della vittoria, e cioè di quell'Esercito di cui erano, con pieno diritto di sacrifici grandissimi e nobilissimi, parte gli ufficiali in congedo, poichè tale ripugnante speculazione è ormai in piena ostentazione, tanto che la *Giustizia*, lo stesso giorno pubblicava una pretesa lettera antifascista di un ufficiale superiore dell'Esercito, il quale avrebbe così dato prova della sua disciplina di soldato, valendosi dell'anonimo offertogli dal giornale del marchese di Caporetto».

Le leggi fasciste

Degne di rilievo sono alcune dichiarazioni fatte dall'on. Ciarlantini, membro del nuovo Direttorio nazionale del partito fascista, il quale è stato interrogato sulle riforme che dovranno trasformare l'attuale assetto dello Stato e orientarlo verso una concezione fascista. L'on. Ciarlantini ha detto fra l'altro:

«La commissione dei quindici — ha detto l'on. Ciarlantini — non è stata ancora definitivamente scelta, perchè i nomi che sono stati messi in circolazione, tolto quello del Rossoni, non sono quelli da me proposti, e perchè infine nessun termine è stato posto per la presentazione dei lavori. Dico dei lavori e non dei progetti, perchè la commissione non dovrà fare dei disegni di legge veri e propri, — questi li farà a suo tempo il Governo e li passerà al potere legislativo — ma degli studi particolareggiati sui determinati aspetti della legislazione vigente, dei saggi sui rapporti fra le leggi attuali, le nuove necessità sociali e i nuovi organismi economici e sindacali, ecc., delle comparazioni fra le diverse legislazioni dei diversi paesi e la nostra. Si capisce che sarà affrontato il problema dell'ordinamento statale integralmente, senza nessun apriorismo e senza alcuna fretta soprattutto, e lungi da ogni proponimento catastrofico.

«Procederemo — ha continuato il deputato fascista — nelle riforme con ordine e gradualità e seguendo le linee infallibili del tradizionale buon senso italiano. Solo gli avversari potrebbero far precipitare gli eventi anche nel campo dirò così legislativo, ove tentassero qualche sortita; ma non ho fiducia nella loro capacità d'attacco, perchè sono un conglomerato di elementi più eterogenei e dispero del loro coraggio. Dico, dispero del loro coraggio, perchè si risolverebbero alla sbrigativa tante cose che stanno diventando serpi se l'opposizione uscisse in campo aperto e non facesse soltanto un'offensiva cartacea. Intendiamoci: il Paese è sano, lavora e produce e pericoli in vista non ce ne sono. Ma, insomma, per lavorare come si vorrebbe e col maggiore rendimento per la Nazione, le permanenti agitazioni di una stampa ingiusta ma agguerrita e potentissima, non sono quanto di meglio si possa desiderare».

Le misure sulla stampa

A proposito della stampa, l'on. Ciarlantini ha detto:

«Il decreto verrà certamente applicato finchè non sarà pronto un nuovo disegno di legge sulla stampa, che dovrà regolare con maggiore ampiezza questa importante funzione pubblica. Come giornalista, faccio i più fervidi auguri perchè venga una nuova legge disciplinatrice. Un Governo di fronte ai giornali che sono diventati formidabili imprese industriali, non ha altri mezzi che la corruzione o la legge, giacchè un Governo non può diventare editore di giornali per fabbricare l'opinione pubblica e difendersi dagli attacchi degli organismi editoriali ed affaristici che lo combattono. Editore no: costerebbe troppo, sarebbe di pessimo gusto e darebbe risultati pessimi; corruttore meno che meno: comprare il silenzio o la connivenza dei giornali è avviliente, immorale e pericolosissimo. Ricatti il Governo non deve farne nè subirne da parte di nessuno, e tanto meno da parte di imprese giornalistiche. Stati nello Stato non se ne possono tollerare, e allora non resta che una chiara e saggia legge adeguata ai tempi, che non sono più quelli del '48, che tuteli la dignità dello Stato e lo difenda dagli attacchi mercenari di nemici interni ed esterni, ed armonizzi la libertà di pensiero dei cittadini con le superiori necessità della Nazione. La legge dovrà essere molto giusta, perchè la giustizia, credetelo, vale meglio della libertà: anzi, quando esiste la giustizia non si parla mai della libertà e non la si desidera».

L'organico dei carabinieri
aumentato di 5000 uomini?

ROMA, 21

La *Tribuna* scrive: «Se siamo bene informati, ieri sarebbe stato firmato il decreto che aumenta l'organico dei carabinieri reali di 5000 uomini. In tal modo gli effettivi dell'arma sono portati a 65.000. Il progetto per l'istituzione di un corpo nuovo di P. S. è stato opportunamente scartato tanto dall'on. Mussolini quanto dall'on. Federzoni, i quali, dopo avere esaminata la situazione reale della P. S. ed aver studiato il problema per la riforma, si sono convinti che dove già era la costituzione organicamente perfetta di un corpo scelto che tutte le nazioni estere ci invidiano e cercano di imitare, qualunque altro corpo sarebbe stato superfluo, mentre avrebbe richiesto una somma enorme che si può altrimenti e meglio impiegare. Si è, con questo decreto, tagliato corto finalmente a tutti gli allarmi che provocò uno schema di decreto precedente.

Lo scambio delle ratifiche
del patto italo-czecoslovacco

ROMA, 21

Oggi alle 12.30 ha avuto luogo a palazzo Chigi fra l'on. Mussolini ed il dott. Antonin Papirnik, incaricato d'affari della Repubblica czeco-slovacca in Roma, lo scambio delle ratifiche relative al patto italo-czeco-slovacco di collaborazione cordiale stipulato il 5 luglio scorso.

I funerali e la tumulazione
della salma di Matteotti

FRATTA POLESINE, 21

Stamane si sono svolti i funerali dell'on. Matteotti. La salma, che era stata fino al tramonto di ieri meta di un pellegrinaggio ininterrotto di visitatori, fu poi vegliata a turno da pochi famigliari e intimi amici, mentre continuavano a giungere corone e mazzi di fiori. La vedova Matteotti appena giunta ieri sera, volle visitare la camera ardente e vi fu accompagnata dalla madre. Le due donne si sono incontrate sulla soglia della casa e sono rimaste a lungo avvinghiate in un abbraccio senza parole. Dinanzi alla bara quasi sommersa nel cumulo di ghirlande, esse rimasero immobili e mute per qualche istante e poi si abbandonarono sul feretro e la stanza risuonò ancora di singhiozzi e di gemiti.

Alle 9.30 la camera ardente è stata fatta sgomberare e vi sono rimasti pochi intimi. La madre e la vedova si sono ancora una volta inginocchiate dinanzi al feretro e sono quindi state fatte allontanare. Si è iniziata così la formazione del corteo, che è partito dalla piazza principale del paese e precisamente dall'obelisco che ricorda i martiri carbonari del 1821.

Il corteo funebre

Il corteo è stato aperto da un plotone di carabinieri, seguito da un battaglione del genio con le baionette inastate e da un gruppo di bambine dell'Opera pia «La Provvidenza» di Fratta, che recavano la croce abbrunata. Immediatamente dopo veniva il clero salmodiante, l'arciprete di Fratta e cinque parrocchie vicine. Seguivano la grande corona di rose rosse della madre dell'estinto. Indi veniva il feretro portato a spalla, alternativamente, dal comm. Titta Ruffo, da suo figlio, dal signor Steiner, da suo figlio, dal dott. Germani per il partito socialista unitario di Padova e Trieste, da Enrico Bellusco per i socialisti di Rovigo, da Alfredo Brigatti per la Camera del lavoro di Milano e da Serafino Colombo per la direzione del partito socialista unitario e da quattro cittadini di Fratta.

Dopo il feretro, la corona della vedova, tutta di fiori bianchi. La vedova seguiva il feretro sorretta dai famigliari e intorno a lei era un folto gruppo di operaie e contadine di Fratta col capo avvolto in un velo nero. Fiancheggiavano il feretro i valletti della Camera in uniforme con le torce accese, l'on. Badaloni in rappresentanza del Senato, l'on. Miari in rappresentanza della Camera, il cav. Castiglia commissario di Fratta. I deputati giunti ieri a Fratta non hanno partecipato ufficialmente ai funerali; tuttavia parecchi di essi erano mischiati nella folla. Dietro la vedova dell'on. Matteotti col gruppo di donne seguiva una automobile nella quale aveva preso posto la madre del defunto e quindi veniva una teoria interminabile di corone — circa 150 — precedute da una grandissima della Camera dei deputati.

Le finestre delle case erano gremite di donne in gramaglia che pregavano ad alta voce. In taluni punti del paese si è udita qualche voce isolata gridare: «Viva Matteotti», subito sedata dalla maggioranza del pubblico che non voleva fosse turbata l'austerità della cerimonia. Si sono visti anche parecchi gruppi di giovani salutare romanamente il passaggio della salma; gesto spontaneo ed istintivo delle falangi di organizzati inscritti ai sindacati fascisti. Il corteo era chiuso da un altro plotone di carabinieri e seguiva poi la folla.

Il corteo che aveva compiuto circa un chilometro, è arrivato in chiesa alle 10.30. Nel tempio, per quanto vasto, non hanno potuto prendere posto che le rappresentanze, i parenti, gli intimi e tutti i portatori di fiori. Il feretro è stato deposto sul catafalco ed i parenti si sono seduti sopra sedili coperti di gramaglie dinanzi all'altare maggiore. Tanto la madre quanto la moglie del defunto hanno voluto assistere a tutto il servizio funebre. Dopo l'assoluzione impartita alla salma è stata celebrata la messa cantata dei defunti con accompagnamento di armonium e canti liturgici. La folla ha assistito al rito gremendo la piazza.

La sepoltura provvisoria

Il feretro esce di chiesa e il corteo l'accompagna. La bara contenente i resti di Giacomo Matteotti è portata nella cappella ancora in costruzione, di proprietà della famiglia Travian-Monti, che l'ha concessa perchè le spoglie del deputato socialista vi trovino provvisorio asilo in attesa d'essere tumulate nella cappella della famiglia Matteotti, alla quale si sta lavorando per preparare la tomba. Tutte le corone sono deposte intorno alla cappella e formano un cumulo gigantesco multicolore. La bara viene deposta sulla tomba di marmo e a sera sarà collocata nella cripta. Alla tumulazione è presente anche la vecchia mamma, che a un certo punto, gettatasi in ginocchio dinanzi alla bara, ha gridato: «Adesso tu sei cogli angeli e gli assassini sono con i demoni!».

Quando la vedova esce dal cimitero, la folla le rinnova la dimostrazione, al grido di «Viva Matteotti!». Nessun incidente ha turbato la dolorosa manifestazione.

La vedova Matteotti prima che si svolgessero i funerali ha spedito stamane ai suoi bimbi che si trovano in una stazione climatica degli Abruzzi un telegramma così concepito: «Bimbi miei adorati! Sulla tomba del padre vostro che vi sorride e vi consola, distendo la mano nel voto profondo di crescervi senza odio, nell'amore degli umili, degli oppressi, nel culto infinito per l'opera di bontà, per la quale egli visse e morì, e nell'amore della vostra Patria che oggi è con voi nel suo travaglio e nella sua speranza».

L'assenza dei deputati socialisti

ROMA, 21

La *Tribuna* commentando la mancata partecipazione dei deputati socialisti ai funerali dell'on. Matteotti a Fratta Polesine, scrive:

«Gli italiani, ai quali non fa velo nessun spirito di parte devono assistere a queste meschine manovre con infrenabile repulsa e con infinito rammarico. Ma che cosa pretendevano le opposizioni? Che altro sangue fosse sparso per fecondare i loro rancori infrenabili, inopportuni, che altre vittime si aggiungessero al triste elenco della discordia? Che la rissa fratricida divampasse intorno alla bara sacra alla venerazione di tutti? Il Governo se n'è comunque preoccupato di evitare al Paese giornate di nuovi lutti e di rinnovato dolore ed ha interpretato fedelmente la grande anima.

Il cadavere di Matteotti non è monopolio di alcuno e se anche lo fosse nessuno dovrebbe ardire di offenderlo col minimo gesto di impaziente speculazione; esso è nella storia per tutti e ad ammonimento. Ed è strano che le opposizioni si meraviglino perchè le autorità intervengono ai funerali. Le autorità le quali fino a prova contraria rappresentano il Paese avevano il preciso ed impescindibile dovere di seguire riverenti la salma del deputato assassinato, la loro assenza sarebbe stata deplorevole

Nuove accuse agli arrestati per il delitto Matteotti

Il mistero sulle cause dell'aggressione all'on. Mazzolani - Come venne scoperto il cadavere dell'on. Matteotti - Le nuove indagini della polizia

ROMA, 21

Come abbiamo già annunciato, sembra che la sezione di accusa abbia elevato alcuni nuovi capi d'accusa a carico dei detenuti per il delitto Matteotti. Secondo l'*Epoca*, essi sarebbero a carico di Dumini, Volpi e Mazzocchi, e riguarderebbero l'aggressione a Cesare Forni. L'*Epoca* dice pure che esiste una imputazione per la stessa aggressione a carico del comm. Marinelli. A sua volta il *Giornale d'Italia* scrive che è stato elevato un nuovo titolo d'accusa a carico di Cesare Rossi. L'imputazione sarebbe quella di mandante dell'aggressione subita dall'on. Mazzolani; e circa il Dumini sarebbe di aver avuto in quell'aggressione parte principale di dirigente.

Il mistero di una aggressione

Circa le cause dell'aggressione, il *Giornale d'Italia* scrive: «Il disegno da cui sarebbe mossa l'aggressione all'on. Mazzolani rimane ancora oscuro e non si rivela facilmente. Egli era stato combattente durante la guerra, cui aveva dato volontariamente il suo concorso e con altri repubblicani aveva prima appartenuto agli interventisti. Tornato alla Camera, aveva dato la sua maggiore attività alla commissione d'inchiesta sulla guerra, commissione della quale era membro dalla prima composizione e poi, divenuto ministro l'on. Carnazza, ne ebbe la presidenza. Si era ormai giunti agli ultimi mesi del periodo fissato a quella commissione per assolvere il suo lavoro, cioè al 31 dicembre, ed occorreva quindi intensificare gli sforzi per giungere alla fine. Indubbiamente la presidenza dell'on. Mazzolani operò validamente per giungere alla fine entro il termine prefisso. Egli infatti presentò la relazione entro il 1922. Ci sembra risulti abbastanza chiaro che l'on. Mazzolani, assorbito dall'importantissimo lavoro affidatogli, per la sua natura superiore ai contrasti dei partiti, non esercitò in quel tempo alcuna azione parlamentare o giornalistica che potesse provocare contro di lui speciali risentimenti. Potrebbe nascere il dubbio che in lui si volesse colpire non già il deputato repubblicano, ma il presidente della commissoine d'inchiesta sulla guerra. Effettivamente la relazione da lui presentata aveva suscitato parecchie contrarietà, specialmente da parte di un gruppo che era stato fornitore dello Stato e di un altro gruppo che aveva già sottoscritto importanti contratti di acquisto circa i residuati di guerra.

Vi è chi narra che di tali contrarietà si rendesse interprete l'on. Finzi, allora sottosegretario di Stato, il quale probabilmente era convinto di evitare scandali, i quali avrebbero potuto ripercuotersi sulla sperata ripresa dell'operosità industriale. Non si sarebbe pertanto voluto diffondere la relazione della commissione d'inchiesta. Già su questo punto avvenne qualche aspro dibattito. Poi la relazione fu distribuita al Senato ed alla Camera.

Abbiamo detto: Cercando le cause oscure dell'aggressione dell'on. Mazzolani, si può affacciare il dubibo cui abbiamo accennato, ma per conto nostro nulla affermiamo: troppi elementi ci mancano per arrivare a conclusioni sicure, senza le quali non è lecito pronunciarsi. Ci limitiamo a notare: mentre degli altri reati in cui il Rossi figura mandante ed il Dumini esecutore principale, si possono fino ad un certo punto rintracciare le origini e gli scopi, intorno ai moventi dell'aggressione all'on. Mazzolani, tranne che forse in qualche movente di solidarietà personale, non si riesce ad intendere ancora quale sia stato il fine, anche soltanto approssimativamente. I magistrati, del resto, anche per questa parte, faranno luce completa.

Quando avvenne il seppellimento della salma a Quartarella?

I magistrati della sezione d'accusa si sono intanto con alacrità posti alla soluzione anche dei quesiti scaturienti dal ritrovamento della salma dell'on. Matteotti. E' primo di tutti: Quando essa fu veramente deposta nella macchia della Quartarella? Per questo fu dato incarico ai periti di procedere a serie indagini sulla fossa e sulla qualità del terreno e sul processo di infiltrazione che esso può aver subito. Giacchè è chiaro che il corpo, decomponendosi, ha lasciato depositi di materia che possono concorrere a stabilire l'epoca del seppellimento. L'ipotesi del tardivo seppellimento va lentamente sfumando di fronte alla logicità di certe confutazioni basate scientificamente. Si accerta infatti che, a parte altri rilievi ed altre considerazioni, si è osservato che il terriccio nel quale si trovava la salma ha traccie di assorbimento di materie organiche per uno strato profondo in alcuni punti sette centimetri. E' facile immaginare che tale assorbimento non si sarebbe potuto compiere in pochi giorni, ma occorreva per esso un lungo periodo di tempo, cioè quello appunto di oltre due mesi. Un'altra riprova della lunga permanenza del cadavere nel luogo dove fu rinvenuto, è data dal modo stesso nel quale sono state trovate le ossa principali dello scheletro. Se il cadavere fosse stato trasportato e sepolto colà soltanto pochi giorni or sono, cioè in condizioni di avanzato irrigidimento, non sarebbe stato possibile mettere lo scheletro nella piccola fossa nella quale, subito dopo il delitto, fu costretto. Dall'esame dei resti umani trovati nella fossa e composti nella bara, sarebbe anche emerso che sul cadavere non fu compiuto quell'atto di profanazione di cui scrissero alcuni giornali subito dopo il delitto. In quanto alla giacca dell'on. Matteotti, rinvenuta dentro il cunicolo, si è notato che essa è molto scolorita nella parte che toccava il suolo. Questo scolorimento non sarebbe potuto avvenire in pochissimi giorni. Anche questo rilievo conferma la tesi secondo la quale il seppellimento è avvenuto subito dopo il delitto.

Stamane sono giunti da Riano il brigadiere Caratelli Ovidio, che rinvenne il cadavere dell'on. Matteotti, il padre Michele ed il contadino Scoccia, al quale ignoti individui, probabilmente gli assassini, richiesero un badile.

Come fu scoperto il cadavere

E' stato per primo sentito dal magistrato il brigadiere Caratelli, circa il modo come avvenne la sensazionale scoperta. Il Caratelli, interrogato dai giornalisti, così narrò la drammatica scoperta: Ero a Ladispoli a goderni i bagni di mare, quando appresi che nelle vicinanze era stata rinvenuta la giacca dell'on. Matteotti. Venni subito a Riano con l'intento di ricercare il cadavere, e qui incontrai il capitano Pallavicini, che m'incaricò di portare la giacca alla sezione di accusa. Mi misi poi immediatamente alla ricerca della salma, munito della doppietta e accompagnato dal cane da caccia. Percorsi in tutti i sensi parecchie macchie nella mattina di sabato. Poco dopo le 7, giunsi in un punto basso dove in passato erano delle carbonare. Il cane, allontanatosi da me, andò a fermarsi in un punto dove non si muoveva. Lo richiamai, venne a me, ma tornò subito là dove si era fermato e abbaiò per attirarmi in quel luogo. Preso dalla curiosità, mi avvicinai alla bestia. Un piede mi si affondò nel terreno umido e subito mi giunse alle narici un tanfo di cadavere putrefatto. Osservai attentamente il luogo e vidi spuntare delle ossa. Andai allora a cercare Geremia Conti e lo feci venire sul posto con una pala. Costui, col rustico arnese, tolse un po' di terra e immediatamente apparve alla luce un teschio. Ebbi allora l'impressione che si trattasse del cadavere dell'on. Matteotti. Feci cessare le ulteriori ricerche e ordinai che il cadavere fosse piantonato, e quindi mi avviai ad avvertire della scoperta i carabinieri di Castelnuovo di Porto. Mio fratello Dante si recò frattanto a darne avviso al commissario cav. Errico, che stava facendo ricerche a circa quindici chilometri di distanza, intento a visitare le grotte di Scrofano. Il commissario si affrettò a raggiungermi e ordinò ai carabinieri di accerchiare la località, impedendo l'accesso a chicchessia. I carabinieri trovarono al suolo, a poca distanza di lì, parecchie ossa spolpate, che certamente le volpi avevano strappato al cadavere.

E' stato quindi sentito il vecchio Michele Caratelli, guardiano della tenuta Quartarella. Infine è stato interrogato il contadino Scoccia, che recandosi a Morlupo la sera del 10 giugno, venne fermato verso il tramonto sulla via Flaminia da alcune persone che si trovavano in automobile ferme all'altezza della tenuta Quartarella e gli chiesero un badile. Ma avendo il contadino risposto negativamente, l'automobile si allontanò.

Come i lettori ricorderanno, fu anche pubblicato che qualche giorno dopo un capraio vide anch'egli un'automobile nella detta località. Dalla macchina erano discesi quattro o cinque uomini, i quali risalirono nella vettura e si allontanarono verso Roma.

Le nuove indagini

Il sopraluogo al chiavicozzo di Scrofano e alla buca della Quartarella, sembra deciso che si farà tra due giorni. Verso mezzogiorno hanno conferito brevemente coi magistrati inquirenti, l'avv. Labore, liquidatore del *Corriere Italiano*, e l'avv. Cesare D'Angelantonio, che chiese un colloquio con il suo difeso Putato. Nel pomeriggio, il comm. Del Giudice e il comm. Tancredi hanno interrogato altri testimoni. Stamane il tenente Amodio e i graduati, sono partiti alla volta di Scrofano e della macchia della Quartarella, portando con loro i cani, per la ricerca di altri indumenti appartenenti all'on. Matteotti. La battuta sarà eseguita forse ancora domani.

Sappiamo, dice il *Messaggero*, che i magistrati inquirenti hanno disposto per l'esecuzione di parecchie perizie, fra le quali una sui capelli tagliati dal collo di Matteotti e una di carattere chimico sui resti di materia organica trovata accanto alle ossa.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera indirizzatagli dal sindaco di Riano, signor Italo Graziani, il quale, in relazione alla richiesta di un badile, secondo quanto hanno pubblicato alcuni giornali, sarebbe stata fatta anche a lui dagli ignoti che si incontrarono col contadino Scoccia, scrive che egli non ha nulla a che vedere con siffatta richiesta. Insieme alla lettera del Graziani, è giunta al *Giornale d'Italia* anche una lettera del vicesindaco di Riano, il quale dichiara che il Graziani era assente in quei giorni. La lettera aggiunge che la richiesta fu effettivamente fatta da alcuni individui in automobile il giorno dopo del delitto al contadino Scoccia e termina con un'altra dichiarazione e cioè che il signor Fabio Polinari, sindaco di Castelnuovo di Porto, era in quei giorni assente e non si portò mai a Riano.

Diffide e sequestri di giornali

ROMA, 21

Il prefetto di Cagliari, previo parere della commissione consultiva, ha diffidato il gerente del giornale *Il Corriere di Sardegna* per un articolo pubblicato il giorno 19, che vilipende i poteri dello Stato ed è atto a turbare l'ordine pubblico.

Il prefetto di Bologna ha ordinato il sequestro del settimanale *Il Mulo* per due vignette tendenziose e false costituenti incitamento alla guerra civile e atte a turbare l'ordine pubblico.

La missione di soccorso pontificia in Russia sta per concludersi

ROMA, 21

La missione di soccorso pontificia in Russia sta per finire l'opera sua e per ritirarsi. Già sono chiuse le sezioni di essa che erano state aperte in Crimea, a Krasnodar e a Rostov.

La sezione di Mosca sta liquidando, d'accordo col Governo moscovita, lo stock dei residui, soprattutto dei medicinali che vengono distribuiti agli infermi e agli invalidi di guerra. La missione ha deciso di terminare i suoi lavori perchè non le è stato possibile rinnovare col Governo russo l'antico accordo che era stato firmato da Worowsky.

Gli italiani che facevano parte della missione hanno fatto prova eccellente, mostrando un grande spirito di carità cui si ispirarono nella non sempre facile missione: essi lasciano di sè ricordo simpatico ed indelebile.

L'inizio delle manovre navali

DA BORDO DELLA R. NAVE «CAVOUR», 21

A mezzanotte hanno iniziato le manovre navali con l'apertura delle ostilità. Tutte le unità che fanno parte dei due partiti avversari, compresi i sommergibili che avevano lasciato le loro basi a mezzogiorno di ieri per raggiungere i vari appostamenti, sono a tale ora entrate in azione.

Per la sessione d'esami in ottobre

MILANO, 21

In una sala dell'Istituto Leonardo da Vinci, si sono riuniti numerosi padri di famiglia e i rappresentanti dei vari comitati di agitazione di Milano e provincia per la riforma della legge Gentile. I convenuti hanno dato ampio mandato ad un comitato esecutivo per le proposte da farsi nella riunione che sarà tenuta domani venerdì 22 nella stessa sede ed hanno deliberato di invitare tutti i comitati delle altre regioni d'Italia a far capo a Milano per un'azione concorde diretta ad ottenere l'incondizionato beneficio della sessione di ottobre per tutti gli alunni riprovati agli esami di luglio.

Il sindaco di Cortaccia destituito

BOLZANO, 21

Con recente decreto governativo, è stato destituito il sindaco di Cortaccia, perchè si era rifiutato di presenziare all'arrivo in paese della Duchessa d'Aosta.

La morte del conte L. P. Manin

ROMA, 21

Stamane alle 10 il conte Ludovico Pietro Manin è morto all'ospedale del policlinico dove era stato ricoverato in seguito all'incidente automobilistico di cui era stato vittima ieri mattina.

I serbi domandano la destituzione del ministro della Giustizia

BELGRADO, 21

I giornali di opposizione recano la notizia che a re Alessandro fu rimessa l'altro ieri un'istanza, firmata da 30 mila serbi della Sumadja — la regione serba dei più ardenti nazionalisti serbi — chiedente l'immediata destituzione dell'attuale ministro della Giustizia dott. Hrasnica, perchè indegno del seggio ministeriale, essendo egli considerato il «Carnefice della Serbia».

Data la tensione d'animi fra i partigiani del nuovo e quelli del cessato Governo, la notizia va presa con le debite riserve, però è un fatto che il dottor Hrasnica non ha agito umanamente durante la guerra, coi serbi arrestati o internati perchè considerati nemici dell'Austria.

Vera, o non vera, la notizia dell'istanza presentata al Sovrano, si deve convenire, che Davidovic, affidando al dottr Hrasnica il Ministero della Giustizia, non ha fatto una buona scelta.

A proposito dell'attentato a Sofia sulla persona dell' "attaché,, militare jugoslavo

BELGRADO, 21

Mentre alcuni giornali esteri, male informati, sostengono che la notizia sull'attentato commesso a Sofia sulla persona dell'addetto militare jugoslavo, Milkovic, non fu ancora nè confermata, nè smentita, qui si hanno da Sofia particolari su questo attentato, ma si ignora quali sono i veri colpevoli.

L'incaricato d'affari bulgaro a Belgrado, dottor Miceff, ha dichiarato ieri ad alcuni giornalisti che egli è fermamente convinto che questo attentato non fu commesso, come si disse, dalla «Coka» bulgara, ma dagli avversari del Governo di Zankoff ed al solo scopo di intorbidire le buone relazioni fra la Bulgaria e la Jugoslavia. Disse infine che gli aggressori che affrontarono l'addetto militare jugoslavo scaricarono le rivoltelle in aria, non contro l'addetto, e che, probabilmente, loro intenzione era di intimidire più il Governo di Sofia che arrecare sfregio alla Jugoslavia.

L'insediamento del Patriarca della chiesa serba

BELGRADO, 21

Il giorno 26 o 28 agosto avrà luogo a Petch, nella Serbia meridionale, la solenne cerimonia per l'intronizzazione del patriarca della chiesa serba secondo i riti tradizionali. Il patriarcato serbo-ortodosso, soppresso da Mustafà III nel 1766, è stato ristabilito nel 1920 in seguito all'unione di tutti i jugoslavi. Il Re, il Governo, l'alto clero, il Parlamento e tutte le autorità, parteciperanno alla festa. Il Re insedierà il patriarca Dimitri sul trono del patriarca serbo nel monastero di Petch.

Crisi nel Fascio di Lussingrande

POLA, 21

Giunge notizia da Lussingrande che il Direttorio di quel fascio ha improvvisamente rassegnato le dimissioni. Il segretario politico signor Pietro Antoncich, non trovando persona cui poter affidare provvisoriamente le gestione, dichiarò di restare in carica fino alle elezioni del nuovo Direttorio al cui scopo sarà convocato d'urgenza il congresso.

Per l'unione di Lucinico a Gorizia

GORIZIA, 21

L'assessore anziano avv. Mario Verzegnassi ha licenziato alle stampe un opuscolo propugnante l'aggregazione di Lucinico, di Piedimonte e di San Pietro al Comune di Gorizia. L'autore esamina con molta chiarezza la questione in tutti i suoi aspetti, economico, giuridico, nazionale. A proposito di Lucinico, rileva, fra l'altro, che il progetto della direttissima Mestre-Lubiana, oltre Gorizia, è destinato a divenire prossima realtà e che a Gorizia si ritiene che il posto più adatto per la stazione goriziana di questa ferrovia sia il territorio comunale di Lucinico, che è quasi la porta naturale della conca di Gorizia verso il vecchio Friuli e che in tale caso diverrebbe un centro commerciale importantissimo. E' ovvio peraltro che se Lucinico non vorrà far parte del Comune di Gorizia, questo — nel legittimo desiderio di veder sorgere la Stazione del Friuli entro il proprio pomerio — sarà costretto a scegliere un altro posto.

L'autore in un altro punto scrive:

«Gorizia è stata sempre un notevole emporio di prodotti agricoli, specialmente frutta, ortaglie, fiori. Oggi questa forma di produzione non si è ancora del tutto riavuta dalla depressione derivata dalla lunga guerra, e ciò — bisogna dirlo — più per colpa di fattori esterni (le disastrose condizioni economiche dei paesi che formano la sua ordinaria clientela), che dei fattori locali. Ma a questi prodotti potrebbero essere cercati sbocchi nuovi, nei centri industriali dell'interno ed all'estero, anche oltre mare, in attesa di riconquistare gli antichi. Senonchè questa non è una azione che possa essere intrapresa e svolta, con probabilità di successo, dai soli agricoltori goriziani, scarsi di numero e poveri di mezzi; nè può ad essi sostituirsi oggi il Comune, cui incombe l'obbligo di non posporre gli interessi della maggioranza della popolazione a quelli della piccola minoranza formata dai contadini. La cosa cambierà però aspetto quando, fusi in un solo i sei Comuni della conca di Gorizia, la nuova e più grande comunità avrà interessi preponderantemente agricoli, in quanto che — tolte le categorie dei rentiers, degli impiegati e di tutti coloro che non possono essere considerati produttori in senso stretto — i due terzi o i tre quarti della popolazione produttrice saranno costituiti dai lavoratori della terra, la forma di produzione più sana, più redditizia e più adatta al nostro paese. I lavoratori della terra potranno dar vita ad un'organizzazione formidabile anche per ciò che riguarda i mezzi a loro disposizione, regolare la produzione e lo smercio dei prodotti all'infuori degli intermediari, eliminando gli speculatori che ora li privano della massima parte del guadagno, e potranno anche contare sull'appoggio dell'amministrazione comunale, in cui saranno adeguatamente rappresentati. Di grande giovamento sarà la scuola di agricoltura che Gorizia spera di veder presto allestita e di cui i nostri agricoltori approfitteranno per trarre dalla terra il massimo rendimento. Gorizia e Comuni aggregati, centro di produzione agricola a cui affluirà anche quella del circondario, sarà pure il punto d'irradiazione per l'esportazione; e il vero e più grande mercato d'esportazione potrà essere benissimo il territorio di Lucinico, che è in immediato contatto col Collio e dove s'incrociano, rispettivamente si incroceranno, la ferrovia Meridionale, la Prediliana e la Transalpina — col progettato raccordo ferroviario Lucinico-Piuma-Ponte di Salcano —, la ferrovia del Vipacco e più tardi quella Mestre-Lubiana, conservando una congiunzione diretta coi porti di Trieste e di Venezia e coi centri più importanti di consumo dell'interno della Mediaeuropa e della Balcania. Questo disegno appena abbozzato potrà, in non lungo giro di anni, trasformarsi in fatto compiuto, solo che gli agricoltori della conca di Gorizia, e in primissimo luogo la popolazione di Lucinico, vogliano — decidendosi per la unione con Gorizia — fare il passo più decisivo».

Le disgrazie automobilistiche

BOLZANO, 21

Nei pressi del Lago di Carezza, l'automobile del cap. Mikulczy veniva investita ieri sera da un'altra vettura, guidata da uno chauffeur di Merano, che stava facendo una gita di piacere di nascosto del padrone. Due signore che stavano col capitano, vennero sbalzate dalla vettura e rimasero leggermente ferite. Lo chauffeur venne arrestato.

— Nei pressi di Ortisei, un'automobile di villeggianti investiva in pieno un cavallo di razza avelignese, del valore di seimila lire, stroncandogli le zampe, e uccidendolo sul colpo.

— Una grave disgrazia si è avverata ieri mattina nei pressi di Villabassa di Pusteria. Il commerciante Erasmo Lechner, di 42 anni, di Bolzano, proprietario di una lavanderia a vapore, mentre stava percorrendo la strada nazionale della Pusteria, veniva investito con estrema violenza da un'automobile forestiera, che gli passava attraverso il corpo, lasciandolo al suolo moribondo. Portato all'ospedale di S. Candido, il poveretto, che aveva la testa rotta e una gamba fratturata, cessava di vivere mezz'ora dopo il suo arrivo. L'automobile investitrice, che dopo la disgrazia si dileguò a grande velocità, era guidata da una signora. Il Lechner, mezz'ora prima, aveva fatto scendere dalla motocicletta la figlia Olga, sedicenne, per consegnarla alla mamma, villeggiante a Vandoier, dicendole che sarebbe tornato fra poco, e che l'aspettasse in mezzo alla strada. La povera figliuola aspettò invano.

La triste fine di una vecchia signora

ROVIGNO D'ISTRIA, 21

Certa Maria Bacchiaz riferì stamane al Comando delle guardie urbane che la settantaseienne Maria vedova Nider nata Dalino, sua vicina, non era stata veduta uscire di casa da due giorni, per cui, vivendo essa sola, si sospettava che le fosse accaduto qualche accidente.

Il comandante delle guardie inviò tosto sul luogo una guardia urbana, la quale, con l'aiuto di un fabbro, forzò la porta del quartiere della vecchia, posto al primo piano della casa N. 1019 di via Matteo Bartoli, e trovò la Nider sul suo letto, ma oramai morta. Chiamato il dott. G. Biondi, venne accertato che la morte, che risaliva a circa 48 ore, era dovuta a paralisi cardiaca. Evidentemente la vecchia, coricatasi l'altra sera, come di consueto, era spirata nel sonno.

L'autorità dispose nel pomeriggio per la sepoltura della salma e per la suggellazione del quartiere, nel quale, oltre ad un discreto mobilio e vestiario, si trovavano alcuni preziosi.

Un operaio ucciso da una frana di bauxite

POLA, 21

Una sciagura mortale è avvenuta ieri alle miniere di Lavarigo e n'è rimasto vittima un giovane operaio, tale Antonio Ghersan, d'anni 18, da Monte Lesso, presso San Vincenti. Mentre il giovane, assieme ad una squadra di operai stava lavorando per estrarre il minerale, una grossa frana si staccava dall'alto. Meno svelto degli altri operai, che riuscirono a fuggire rimanendo incolumi, il Ghersan fu travolto in pieno dal pesante ammasso di pietre e terriccio, rimanendo sotterrato. Dopo un primo istante di sbalordimento, tutti gli operai e gli ingegneri della miniera si diedero all'opera di soccorso per disseppellire il disgraziato operaio, che dopo un faticoso lavoro potè essere tratto di là, ma ormai cadavere.

La disgrazia che ha suscitato profonda impressione in tutti i minatori sembra debbasi ascrivere alle lunghe pioggie che hanno causato il franamento di un grosso ammasso di bauxite. Sul posto si sono recate le autorità per i rilievi di legge.

Le orribili morti di due alpinisti

TRENTO, 21

Quattro giovani alpinisti sono saliti sul monte Coppolo, alto 2500 metri. Essi avevano già raggiunto la cima, quando tale Rinaldo Bersana, di 19 anni, volle spingersi sopra un burrone per raccogliere stelle alpine che spiccavano nel loro ricco candore fra le roccie. Disgrazia volle che egli mettesse un piede in fallo e scivolasse sopra un cespuglio di rododendri bagnati dalle recenti pioggie. Il poveretto precipitò nel burrone dall'altezza di cento metri, rimanendo sfracellato. I compagni accorsi non hanno rinvenuto che un cadavere.

Un'altra disgrazia mortale è avvenuta sul gruppo della Presanella. L'avv. Giuseppe Lomodico, di 29 anni, da Roma, mentre ritornava da una difficilissima escursione alpina, smarrita la via e avventuratosi per un sentiero pericoloso si aggrappò ad un enorme macigno che, staccatosi lo travolse sfracellandolo. Una lunga fila di alpinisti è risalita per i difficili sentieri che costeggiano l'orrida cascata del Nardia per trasportare a valle il cadavere del povero avvocato.

La misera fine di un soldato imprudente

TRENTO, 21

Il soldato Giambattista Paoletti, di Restiana, provincia di Brescia, addetto ai lavori monumentali che si stanno eseguendo sulla zona sacra di guerra del Pasubio, si era allontanato ieri, contro il divieto dei superiori, per andare in cerca di proiettili. All'improvviso, una forte detonazione fece accorrere gli altri soldati e, dopo molte ricerche, rinvennero il loro compagno letteralmente sfracellato dallo scoppio di una granata che questi aveva trovato inesplosa ed aveva imprudentemente avvicinato. Il Paoletti faceva parte del 6.o Alpini, battaglione Edolo, di stanza a Bressanone.

Ciaruga domanda che gli siano levate le catene ed ha paura... dell'inferno

ZAGABRIA, 21

Jovo Ciaruga, il famoso brigante condannato al capestro per i suoi numerosi e nefandi delitti, ha presentato domanda, in questi giorni, alla direzione delle carceri, perchè gli sieno levate le pesanti catene ai piedi, che gli hanno prodotto delle piaghe.

Il Procuratore del Re ha respinto la sua domanda con la motivazione che la sua condanna di morte non fu ancora passata in giudicato e con riguardo anche alla sua tentata fuga dal carcere.

Ciaruga — dicono i giornali — è molto depresso ed è dimagrito a tal segno che è irriconoscibile. Ad un sacerdote che si recò a consolarlo ed a prepararlo al gran viaggio senza ritorno, domandò informazioni sull'altro mondo. Egli, che era stato sempre un ateo, teme ora il castigo divino ed ha una grande paura dell'inferno.

— Non importa di morire — disse al sacerdote — ma mi spaventa ciò che mi attende nell'altro mondo. Se almeno ci fosse il nulla; l'annientamento della coscienza!... Invece tutti mi dicono che si vive anche nell'altro mondo. Che tormento per me! Guai se io dovessi incontrarmi con le mie vittime!

Il sacerdote gli disse che si riconciliasse con Dio; che Dio è misericordioso e perdona anche ai grandi peccatori.

— Lasciatemi a meditare — disse Ciaruga — ci penserò... e chi sa...

Il buon sacerdote spera di indurlo al pentimento e uscendo dal carcere disse:

— Ciaruga ha perduto molto del suo corpo, ma ha riacquistato nell'anima.

"Nikola Pasic,, rapisce una bella signora

Le stravaganze di una belgradese

BELGRADO, 21

Con questi strani e suggestivi titoli le *Novosti* di Zagabria pubblicano la notizia che vi comunico arricchita coi particolari narrati dai giornali belgradesi.

In questi giorni sulla banchina del molo, ove sul porto fluviale di Belgrado approdano i piroscafi danubiani, sedeva una giovane e bella signora, con la lenza in mano. Pescava — non il «pesce raro che si chiama marito» — ma sogni, chimere, fantastiche sirene, ninfe e gnomi — che passavano per la mente, come in fantasmagorica visione, alla bella solitaria, ma non per i torbidi flutti dell'assai poco azzurro Danubio.

Era costei la signora Miliza, consorte del sig. Rajko Rajkovic, alto funzionario portuale e segretario al Ministero delle acque.

Mentre ella era tutta assorta nella pesca, o meglio nei suoi sogni, si accostò al molo «Nikola Pasic», non già l'ex Presidente dei ministri — che — poveretto! non sente più tirar nessun vento che guidi in porto la perduta navicella del suo governo — ma il piroscafo danubiano che porta il suo nome.

Appena il piroscafo gettò il ponte ed i passeggeri cominciarono a sbarcare, il comandante della nave, dall'alto del suo ponte di comando, fece un cenno con la mano e tosto scesero a terra tre marinai, che afferrarono la bella Elena — pardon, la bella Miliza — e la portarono di peso a bordo. Ella diè un grido, che però fu tosto soffocato da un bavaglio. La nave levò il ponte e partì a tutto vapore. Da allora la bella Miliza non fu più veduta, nè diè segno di vita.

Questa, press'a poco, la narrazione che ha fatto alla polizia di Belgrado il sig. Rajkovic, denunziando la fuga di sua moglie dal tetto maritale.

Romanticismo...

La polizia, che non crede a tutte le frottole che le vengono narrate, incaricò i suoi più fidi segugi, perchè facessero delle indagini e vedessero — se fosse il caso — di ridonare al desolato consorte la bella fuggitiva. E le indagini portarono alla scoperta che nella versione del sig. Rajkovic sulla sparizione della sua consorte, c'era un po' di fantasia romantica, che poteva, sì, interessare i giornali, ma non già la polizia, che è più positiva e non si presta a certi voli pindarici nell'orizzonte dei sogni.

Si seppe, cioè, che la signora Miliza era andata incontro di sua spontanea volontà a «Nikola Pasic», era salita a bordo e s'era presentata al comandante pregandolo di assumerla quale cameriera, e, sia pure, quale marinaio; non che ne avesse bisogno, ma perchè desiderava provare nuove emozioni che le scuotessero i nervi. Avrebbe dapprima navigato nelle acque torbide del fiume, poi si sarebbe recata a Trieste o a Fiume e si sarebbe data al mare, a quel mare che era il sogno dei suoi sogni, il tormento delle sue notti.

Il vecchio capitano riaccese la pipa e guardò la signora immaginando di trovarsi di faccia ad una povera pazza. Voleva dare un comando, ma gli occhi della bella signora lo tenevano incatenato. Il capitano in seconda dava intanto l'ordine di partenza e il piroscafo prendeva il largo. Così la signora rimaneva a bordo.

I marinai, che vennero a sapere dell'offerta fatta dalla signora, cominciarono a trattarla come loro collega e a farsi in quattro per accontentarla in tutto. Affascinati dalla bellezza della strana creatura cominciarono a disputarsela e mancò poco non succedesse il finimondo. Allora il comandante, per rimettere la disciplina a bordo, fu costretto, a malincuore, di sbarcare la stravagante signora a Novi Sad. Se non lo avesse fatto sarebbe scoppiata a bordo una seria ribellione.

A Novi Sad la signora si accorse che non aveva in saccoccia più di 20 dinari, e tanto per sbarcare il lunario, si occupò quale cameriera in una trattoria.

La beltà è un danno

Piantare una civetta in un campo ove ci sono molti uccelli e mettere in vista quella bella creatura in una trattoria, era la stessa cosa. Non che la signora facesse da civetta — tutt'altro! — era anzi di una castigatezza monacale, ma c'era l'affare della sua bellezza e come le moine di una civetta attirano gli uccelli ai vergoni, così la bellezza di quella donna attirava ai tavoli della trattoria gli uomini, giovani e vecchi, celibi ed ammogliati. Il trattore faceva affari d'oro e non finiva di benedire «Nikola Pasic» di avergli portato quella bella creatura.

Ma successe quello che doveva succedere. Tutte le signore e signorine di Novi Sad insorsero come un sol uomo — anzi come una sola donna — contro la bella intrusa. Una delle scorse sere, mentre tutti i tavoli della trattoria erano occupati da soli uomini e molti, non trovando posto, stavano in piedi, piombò come un fulmine uno sciame — niente affatto «gaio» — di vespe in gonnella. Erano le mogli e le fidanzate gelose. Volarono bicchieri, sedie, ombrellini e il povero trattore si trovò travolto in una mischia furibonda, tanto che per poco non perdette un occhio. Il clamore fece accorrere la polizia, che, per tagliare corto, portò la bella signora nei suoi uffici mediante un auto, inseguito dalle «vespe» furibonde con urla e fischi e dai maschi con grida di acclamazione.

La gente, credendo che si trattasse di un conflitto fra «oriunasci» e avversari, accorse in folla e così tutta la città fu sossopra.

Interrogata dal commissario, la signora disse che era fuggita dal marito, non già perchè non gli voleva bene, o perchè egli la trattasse male, ma perchè era un uomo troppo alla buona e niente affatto romantico, mentre ella amava le cose fantastiche. Era scappata di casa perchè desiderava di staccarsi una volta per sempre dalla vita monotona del matrimonio e lanciarsi in una vita di avventure per sentirsi scuotere i nervi.

— E siete venuta qui per provocare uno scandalo — osservò, melanconicamente, il commissario. — Tutte le signore e signorine sono furibonde contro di voi...

— E che colpa ne ho io? Ho forse io rapito i loro mariti, i loro fidanzati? Ho permesso forse a loro la più piccola confidenza?

— Questo è vero! La vostra condotta è irreprensibile. Ma allora — buon Dio — esclamò il commissario, mettendo le mani nei capelli — che cosa facciamo? Io non vi impongo, ma vi prego, signora, di recarvi in un altro luogo, perchè, se rimanete qui, le donne di Novi Sad se la prenderanno con me, e chi sa, forse anch'io finirei col perdere la testa. Siete così bella!...

Tutto è bene quello che finisce bene!

L'allegra storiella ebbe una lieta fine. La stravagante signora fu restituita a suo marito. Ella — dicono i giornali — continua forse a sognare i suoi bei sogni romantici e sta forse premeditando una nuova fuga, mentre l'ottimo sig. Rajko, per armonizzare con sua moglie, s'è ingolfato nella lettura di romanzi di avventure e cerca di assecondare le fantasticherie di sua moglie per non perderla ancora una volta e forse per sempre.

E poi si dirà che il matrimonio non ha delle grandi soddisfazioni!

Vittorie di ciclisti italiani a Varsavia

VARSAVIA, 21

Ecco il risultato delle corse internazionali ciclistiche svoltesi oggi: Corsa di 10 km. dietro motore: 1.o De Martini (Italia) in 9'49" e 1 quinto. Corsa di 5 km. dietro motore: 2.o Zucchetti (Italia) in 4'56".

Il viaggio attorno al mondo degli aviatori americani e il raid transoceanico di Locatelli

RAYKIAVIK, 21

Stamane, alle 7.8', gli aviatori americani sono partiti per proseguire il viaggio attorno al mondo. L'aviatore italiano on. Locatelli, partito 18 minuti più tardi, sorpassava dopo 80 minuti di volo gli aviatori americani per 8 chilometri.

Una sagra schermistica italiana

GENOVA, 21

Domenica prossima 24 corr. avrà luogo ad Arenzano (Genova) una grande sagra schermistica. Per tale occasione, è stata convocata ad Arenzano la giunta esecutiva della Confederazione italiana di scherma per deliberare sui seguenti importantissimi argomenti: 1.o Dimissioni del presidente della Confederazione; 2.o Provvedimenti per la nuova organizzazione federale; 3.o Relazione sulla partecipazione delle squadre italiane all'VIII.a Olimpiade schermistica; 4.o Provvedimenti in seguito alle sanzioni disciplinari richieste dalla Federazione internazionale di scherma.

Una bisca scoperta a Montecatini

FIRENZE, 21

A Montecatini, e precisamente in uno stabile di via Solferino, è stata operata una sorpresa della polizia in un locale adibito a circolo privato, intitolato «L'Amicizia», nel quale era notorio che si giocava d'azzardo. Sono state fermate una quindicina di persone e i tenutari del circolo sono stati denunciati.

COMUNICATI *)

Riferendomi a quanto comparì ieri in un articolo di cronaca di un giornale cittadino intitolato: «L'arresto d'una banda di ricettatori e ricupero di parte della refurtiva», dichiaro quanto segue:

Ciò che attesta l'orologiaio Federico Pertot, e precisamente d'aver a me venduti gli oggetti di furtiva provenienza, è del tutto falso, poichè a quell'epoca io mi trovavo assente da Trieste, e la mia azienda sita in via della Borsa 2 era diretta dai miei consoci; però io non c'entro affatto e smentisco quanto il suddetto giornale pubblicò. Di più affermo che io sono industriale e orefice.

SILVIO BONAZZA

S. I. S. A.
Società Italiana Servizi Aerei
Società Anonima
LINEA REGOLARE
Trieste-Portorose
E VICEVERSA
La linea è percorsa in dieci minuti
Imbarco: Trieste: Molo Audace
» Portorose: Pontile
Prezzo: Andata o ritorno, per persona L. 100.—
Andata e ritorno, nello stesso giorno o giorno susseguente, L. 150.—
Orario:
Partenza da Portorose: 8.30 e 18
Partenza da Trieste: 9 e 18.30
A richiesta, partenze ad intervallo di un'ora, a partire dalle ore suindicate.
NB. Possono prendere imbarco 3 persone.
Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi al bigoncio dell'Impresa di Navigazione F. Borisi & C.o, alla radice del Molo Audace ed all'Ufficio dell'«Enit», via della Borsa N. 2.

Società di Navigazione
D. Tripcovich & C.i - Trieste
Espresso passeggieri
TRIESTE-VENEZIA
col piroscafo a turbine
"Venezia,,
(Stagione 1.o giugno - 30 settembre 1924)
PARTENZE:
da TRIESTE (molo Audace) alle ore
da VENEZIA (bacino S. Marco) alle
Tutti i giorni, comprese domeniche e feste
(A norma del regolamento d'esercizio)

Il dott. GUASTALLA
E' RITORNATO
Riceve per malattie interne e dei bambini: dalle 14.30 alle 16
VIA LOD. ARIOSTO 2, II, tel. 29-11

Prof. Dott. Marziani
DOCENTE ALLA R. UNIVERSITA' DI PARMA
per le malattie della
PELLE e VENEREE
Piazza Goldoni 11, Tel. 42-73. Ore 11-12.30
(SALE D'ASPETTO SEPARATE)

Dr. de NICOLA
Malattie veneree e cutanee
APPLICAZIONI DI DIATERMIA
DEPILAZIONE «SISTEMA EITNER»
Corso Vittorio Emanuele III N. 41 Telefono
Riceve nelle ore 9.30, 11 14 e 16 19
SALE D'ASPETTO SEPARATE

AM
Contro umidità, filtrazioni?
Per isolazioni edilizie
IMPERMEABILIT
Fabbrica Ingegnere Mariani · Milano
Trieste: V. JANACH & C., via Milano

*) La Redazione si dichiara estranea riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Gli esami della sessione d'ottobre nelle scuole medie

Un telegramma da Roma annunciava tempo fa che il nuovo ministro dell'Istruzione, on. Casati, aveva sottoposto al Consiglio dei ministri uno schema di modificazioni ed aggiunte al Regolamento sugli esami, al fine di mitigarne la severità, a giudizio degli alunni e dei genitori degli alunni, eccessiva. A parte ogni considerazione sul giudizio degli interessati e sugli effetti che una eccessiva larghezza può avere sulla serietà e l'efficacia della scuola, possiamo concedere che il salto dai vecchi ai nuovi ordinamenti è stato grande e abbastanza improvviso, e che i temperamenti proposti dal nuovo ministro trovano ragione nella necessità di procedere per gradi alla attuazione delle norme più restrittive.

Il Consiglio di Stato non ha dato ancora il suo parere sui proposti ritocchi, ma qualunque sia per esserne la decisione, giova che fin d'ora i giovani esclusi dalla sessione d'ottobre in virtù delle norme precedenti, attendano alla preparazione necessaria per il caso della loro eventuale ammissione ai prossimi esami autunnali.

Quali categorie di esclusi vi sarebbero ammessi secondo lo schema proposto? Ciò risulta chiaramente dal confronto fra le disposizioni dei regolamenti in vigore e quelle contenute nello schema.

1) L'art. 83 del R. D. 6 maggio 1923, N. 1054, prescrive: «Chi nello scrutinio finale per la promozione o in qualsiasi esame del luglio abbia conseguito meno di sei decimi in non più di due materie o gruppi di materie o non abbia potuto nel luglio cominciare o compiere l'esame scritto o presentarsi all'orale, è ammesso a sostenere o a ripetere le relative prove di esame nella sessione autunnale».

Per effetto di questo articolo furono senz'altro respinti, con obbligo di ripetere la classe, tutti gli alunni che, allo scrutinio o negli esami di luglio, riportarono l'insufficienza in tre o più materie o gruppi di materie. Invece lo schema Casati, senza modificare punto la dizione dell'articolo citato, propone una aggiunta, la quale ne attenua sensibilmente la portata. Esso computa di fatti, agli effetti dell'ammissione agli esami di ottobre, soltanto le seguenti materie:

nel Ginnasio inferiore: italiano, latino, storia e geografia;

nel Ginnasio superiore e nel Liceo classico: italiano, latino, greco;

nel Liceo scientifico: italiano, latino, fisica e matematica;

nel corso inferiore dell'Istituto tecnico e dell'Istituto magistrale: italiano, latino, matematica;

nel primo biennio del corso superiore dell'Istituto tecnico: italiano, storia, matematica e fisica;

nel secondo biennio del corso superiore dell'Istituto tecnico (sezione ragioneria): computisteria e ragioneria, istituzioni di diritto, seconda lingua straniera;

nel secondo biennio del corso superiore dell'Istituto tecnico (sezione agrimensura): agraria, estimo, costruzioni e disegno di costruzioni;

nel corso superiore dell'Istituto magistrale: italiano, latino, filosofia e pedagogia;

nel Liceo femminile: lingua e letteratura italiana e latina, storia e geografia, tedesco o inglese;

nella scuola complementare: italiano, matematica, storia e geografia.

Per chiarire con un esempio l'applicazione delle norme progettate: un alunno della seconda classe del Liceo classico, per effetto dell'art. 83, sarebbe stato respinto con l'insufficienza in latino, greco, matematica e fisica; per effetto delle nuove norme, sarebbe ammesso agli esami d'ottobre con l'insufficienza in latino, greco, matematica e fisica, storia, filosofia ed economia politica, storia dell'arte e scienze naturali, poichè in tutta questa filza di materie non sono comprese più di due, fra quelle computabili agli effetti dell'art. 83.

Come norma generale può pertanto ritenersi che «potranno essere ammessi all'esame di riparazione i candidati promossi per scrutinio finale o approvati (o giustificatamente assenti) nella sessione di primo esame almeno in una delle tre materie sopra enumerate per ciascun tipo e grado di scuola».

2) L'art. 45 del R. D. 30 aprile 1924, N. 756, prescrive: «Sono esclusi da entrambe le sezioni di esame di ammissione o di licenza gli alunni che non riportino nello scrutinio finale una media generale di almeno cinque decimi oppure la sufficienza in almeno metà delle materie o gruppi di materie affini».

Qualora vada in vigore lo schema, tali alunni potranno essere ammessi alla sessione di esame di riparazione, purchè nello scrutinio finale siano stati approvati (o giustificatamente assenti) almeno in una delle tre materie rispettivamente stabilite.

3) L'art. 72 del R. D. 6 maggio 1923, N. 1054, prescrive: «All'esame di ammissione alla prima classe d'una scuola media inferiore può presentarsi solo chi compia, nell'anno in corso, almeno il decimo anno di età».

Lo schema invece: «Agli esami di ammissione alla prima classe di istituti medi di istruzione, ma non di scuola complementare, possono presentarsi candidati che, nell'anno in corso, abbiano compiuto o siano per compiere il nono anno di età. Essi non possono, però, ottenere la immediata inscrizione agli istituti stessi se non abbiano superato tutte le prove nella prima sessione riportando otto decimi nella somma complessiva dei voti».

Non occorre avvertire che per quest'anno la «prima sessione» sarà per questi alunni quella di ottobre.

4) Lo schema non contempla il caso di alunni respinti agli esami di ammissione alla prima classe nella sessione di luglio, cioè di quelli che riportarono l'insufficienza in più di due delle materie prescritte (italiano, cultura generale, aritmetica, disegno). Non ci consta se il silenzio in materia debba attribuirsi a dimenticanza, o al proposito deliberato di non consentire la riparazione a questa categoria di candidati esclusi. Una dichiarazione esplicita del Ministero tornerebbe certo gradita agli interessati.

A scanso di possibili equivoci, ripetiamo che i provvedimenti di cui riferiamo sono allo stato di progetto, e che l'annunzio è fatto al solo scopo di evitare che i candidati siano colti di sorpresa e messi nella impossibilità di valersi dell'eventuale beneficio.

La causa dei pensionati redenti

Abbiamo ragione di credere che il Governo voglia prendersi a cuore con sollecitudine la causa dei pensionati dell'ex regime nelle province redente. E' una causa che noi abbiamo sempre abbracciato con sentimento di umanità e di giustizia, e che anche recentemente fu esposta da noi nella triste realtà di condizioni alle quali bisogna porre riparo, con la coscienza d'integrare in uno dei suoi punti più delicati l'opera di ricostruzione tanto felicemente iniziata e condotta nelle nuove province.

Il pubblico conosce la situazione compassionevole di gran parte dei pensionati del vecchio regime, e il Governo la conosce pure e crediamo che in questo momento più che mai l'abbia presente: non è dunque il caso di rifare il quadro dei sacrifici che da questa classe di cittadini furono e sono sofferti. Speriamo si provvederà, e insistiamo con tutto il nostro cuore perchè ciò avvenga al più presto, non essendovi situazione sociale che, come questa dei pensionati redenti, si raccomandi sotto tutti gli aspetti all'urgenza delle misure riparatrici.

Non fa bisogno ricordare che la grandissima parte dei funzionari dell'ex regime, oggi passati a pensione, furono già nei loro uffici, e non certo con loro materiale vantaggio, coadiutori convinti e zelanti della difesa dell'italianità, che sarebbe stata tanto più ardua sotto la pressione politica del Governo straniero, se non si fossero avuti negli uffici dello Stato i fidati consenzienti che neutralizzavano le misure di snazionalizzazione e di oppressione, ed erano d'altra parte sempre pronti a fortificare col loro voto le affermazioni nazionali nelle giornate di battaglia. Noi non possiamo dimenticarlo, e questo vincolo di solidarietà fraterna che ci congiunge a tanta parte di loro, accresce il nostro interessamento perchè, nel generale riordinarsi della vita economica in questi paesi, non restino essi tanto miseramente stretti agli estremi margini del quadro, da sembrare quasi fuori dal quadro stesso, che è pur quello delle più imprescindibili necessità della vita.

Noi ci rendiamo conto perfettamente della situazione complessa che il Governo si è trovato a dover affrontare, non riguardo alle sole province nostre, ma al riordinamento finanziario dell'intero Paese, e ci rendiamo pur conto delle posposizioni avvenute di necessità d'un problema all'altro, quando non tutti insieme potevano essere risolti. Ma certo, oggi come ieri, e oggi più di ieri per il lungo tempo trascorso, la sorte dei pensionati, in forza delle circostanze pietose che ne vennero messe tante volte alla luce, è uno dei problemi più stringenti, come quello che tocca profondamente al senso di umanità; e abbiamo fede pertanto che il Governo nazionale, avendone indubbiamente precisa notizia, vorrà certo considerarlo tra quelli in cui le ragioni di provvedere senza ritardo si dimostrano da sè.

Cospicua elargizione dei combattenti di Alessandria. Reduci dal pellegrinaggio a Trieste, ai campi di battaglia ed ai cimiteri di guerra, i combattenti alessandrini, dichiarando di aver recato il più vivo e commosso ricordo delle generose e fraterne accoglienze avute dalle autorità e dal popolo triestino, hanno rimesso al sindaco di Trieste, insieme a una nobilissima lettera a firma dell'on. Silvio Pivano, la somma di lire 4000 per quelle opere di italiana pietà che il sindaco ritenesse più opportune.

La riorganizzazione politica e sindacale del fascismo giuliano

Abbiamo da Roma, 21:

Oggi il commissario straordinario on. Farinacci, nominato dal Gran Consiglio e l'on. Chiarini, segretario generale dell'Associazione nazionale ferroviari fascisti, hanno stabilito per Trieste di dare incarico al prof. Masi, membro del direttorio del partito, di esaminare la situazione dei radiati per morosità pubblicati nell'ultimo numero di *Diana Ferroviaria* e di provvedere prima del congresso alla loro eventuale regolarizzazione.

Per il compartimento di Ancona tutti i dissidenti sono stati invitati a rientrare nelle rispettive sezioni, dopo essersi messi in regola con il pagamento delle quote arretrate dovute all'organizzazione. Tutte le sezioni di detto compartimento dovranno poi entro il 10 settembre convocare le rispettive assemblee per la nomina del loro segretario rappresentante al congresso nazionale. L'on. Mazzolini, membro del direttorio del partito, dovrà curare l'osservanza delle norme stabilite e fare in modo che il compartimento di Ancona ritorni nella disciplina e partecipi compatto nei lavori del congresso.

Aggiungiamo al comunicato che la commissione esecutiva ha autorizzato per domenica ventura il congresso provinciale di Pola.

La commissione esecutiva ha deciso che per riorganizzare il fascio di Fiume, sarà inviato colà un membro del direttorio nazionale.

L'amico di Verdi a Trieste. La villa di via delle Mandrie, ora in demolizione, che fu frequentata da Giuseppe Verdi durante la sua permanenza a Trieste per la prova dello «Stiffelio», come narrammo nel *Piccolo della Sera*, era stata costruita dal signor Michele Desmann, ai suoi tempi — cioè più d'un secolo addietro — noto industriale cittadino. Una figlia di lui andò sposa al baritono Saveri, che godeva l'amicizia e la stima di Giuseppe Verdi: e fu lui, che abitava nella villa, ad avere ospite nel 1850 il glorioso maestro, il quale anzi assistette al battesimo di un piccino nato al Saveri in quei giorni e chiamato Gabriele, che fu poi il direttore della Fabbrica Fratelli Girardelli. Il Saveri, il cui nome fu probabilmente per errore scambiato in Saloni, possedeva anche qualche autografo di Giuseppe Verdi. Così ci riferiscono alcuni gentili informatori, la cui attenzione fu attratta dalla nostra notizia.

Una mostra fotografica della «Sucai». Oltre ai risultati alpinistici, i sucaini che partecipano alle annuali Tendopoli, hanno particolare cura di raccogliere fotografie assunte da loro stessi, sui posti ove si svolge la azione della Tendopoli e dei suoi alpinisti. Quest'anno, avendosi avute due Tendopoli, la regionale testè ultimata e la nazionale che finirà la prossima settimana, particolarmente interessante e numerosa sarà la serie delle fotografie assunte. Di particolare importanza, per l'assunzione e la grandezza, sono pronte per essere esposte al pubblico oltre un centinaio, che riproducono le belle visioni delle Dolomiti trentine e delle Giulie occidentali, unitamente ai più interessanti aspetti della vita al campeggio.

La mostra verrà organizzata nelle vetrine del negozio R. Buffa, in Corso V. E. III, ove gradualmente verranno esposti i cartelloni di fotografie, le quali si potranno anche acquistare nel negozio stesso, previa ordinazione.

Ormai con cinque Tendopoli, susseguitesi dalle Dolomiti di Val Gardena all'Ortler, dalle Dolomiti di Sesto al Cervino e al Rosa, dal gruppo di Brenta alle nostre Giulie, la S. U. C. A. I. possiede un'invidiabile archivio fotografico, nel quale sono anche comprese tutte le fotografie che vengono prese agli accantonamenti e nelle gite.

La sperequazione nella tassa esercizio e rivendite

Riceviamo:

All'articolo del 20 agosto il competente ufficio municipale oppone argomenti che si vogliono di natura probante e tali da escludere qualsiasi polemica. L'intenzione di iniziare polemiche fu ben lontana anche dall'articolista, il quale, ben sapendo qual danno ne potesse derivare al Comune, ha omesso una meritoria critica al regolamento municipale, mantenendosi su linee di massima e interpretando il pubblico lagno sull'esosità dei balzelli in modo da gistificarlo o pur nel tempo stesso mitigarlo. In conclusione, non iniziando polemiche, si sarebbe potuto calmare la voce pubblica concedendo il ribasso di qualche gradino alle classi più colpite.

Ed ora che si presenta la necessità di giustificare le asserzioni di quell'articolo, viene a colmarsi da sè la lacuna che nascondeva l'esistente sperequazione. Con tale giustificazione e più ancora segnalando i criteri nell'assegnamento delle classi si potrà constatare che un affollamento di contribuenti nelle più alte classi realmente esiste.

Nell'articolo non era detto che il maggior numero dei contribuenti risulta assegnato alle classi alte, ma era invece rilevato che sotto e sopra la 20.a classe si sarebbero dovute trovare quantità di esercizi proporzionate al numero effettivo degli esercizi minori in confronto ai maggiori, e che lo spostamento dell'esercizio medio a una classe superiore alla 20.a produceva un affollamento di esercizi nei rimanenti pochi gradi fino al 40.o. Si tratta dunque d'un affollamento relativo, d'un rigonfiamento del vertice di quella piramide che rappresenterebbe lo schema dell'inquadramento degli esercizi nella tabella classificativa. E questo è avvenuto non soltanto in seguito alla preoccupazione del bilancio, ma anche per un erroneo criterio nella compilazione della tabella stessa.

Secondo la natura della tassa esercizio e rivendita la tabella avrebbe dovuto contenere soltanto le colonne «classe» e «tassa», e non anche la colonna «entità economica» che oltre a essere arbitraria, trasforma la tassa in un'imposta progressiva duplicando altre esistenti. Per effetto della progressività degli imponibili — strano un imponibile in questa tassa, ma non si può altrimenti appellarlo — il medio esercizio deve trovarsi almeno al gradino 32.o, invece che al 20.o, poichè la metà dell'imponibile massimo (inizio lire 225.000) si trova appunto almeno nel gradino 32.o con un imponibile che va dalle 99 alle 114 mila lire. Ed ecco lo spostamento di ben 12 gradi e il conseguente «relativo» affollamento dei contribuenti nel vertice della piramide. Il criterio della progressività degli imponibili, mentre sembra formare la linea di massima della tabella, non si sviluppa uniformemente nelle classi medie, e più precisamente dalla classe 15.a alla 22.a, ove, con vario danno o vantaggio dei classificati, gli imponibili progrediscono saltuariamente partendo da margini di 900 lire (classe 15.a), per diminuire a 600 lire, e per poi risalire a 2700 lire e quindi ridiscendere e risalire con varia fortuna trascurando la linea di massima.

Tutto ciò è lontano dallo spirito della legge ed è errato nella base. Tutto ciò è ancora illegale e non autorizzato dal Ministero delle Finanze, come ordinato dall'art. 21, comma 3, R. decreto 23 marzo 1902, N. 113.

E' indubbio che l'ufficio municipale ha applicato scrupolosamente il regolamento, e che per interpretare la voce «entità economica» ha fatto del suo meglio aggiungendo al reddito netto dell'esercizio, quale risulta dai ruoli di ricchezza mobile, l'affitto dei locali, e aumentando inoltre le classi di tanti gradi quanti risultavano gli stipendiati a carico dell'esercizio. Di tutto ciò la colpa non risale all'ufficio stesso, ma al modo di compilazione del non omologato regolamento, il qale portò sul proscenio quella malaugurata «entità economica» estranea alla legge ed arbitraria. Il regolamento contiene poi anche nel testo delle illegalità, come ad esempio quella dell'art. 32 che obbliga in ogni caso i pagamenti entro l'anno in corso, in aperta contraddizione con l'art. 32, comma 2, del T. U. 17 ottobre 1922 N. 1401, che vuole l'esatta ripartizione della somma in almeno tre rate, indifferente se qualcuna si innestasse nell'anno prossimo.

E veniamo ai raffronti con Milano e Bologna, i quali vanno naturalmente intesi secondo proporzionale.

Milano ha 821.000 abitanti, Bologna 211.000, Trieste 238.000. Milano, la città industriale per eccellenza, ove pullulano le società anonime e ove il commercio fiorisce senza i strascichi delle lunghe crisi sopportate da Trieste, pagando 22 milioni è meno onerato di Trieste con 4 milioni. Bologna con uno sforzo di buona volontà potrebbe paragonarsi a Trieste; e allora il fisco comunale s'accontenti dei 3 e mezzo milioni dei quali si accontenta Bologna.

Nella nota pubblicata ieri nei riguardi della tassa d'esercizio e valore locativo, siamo incorsi in un errore imputabile al proto. In altri termini, degli 8600 esercenti — per quanto riflette la tassa esercizio e rivendita — 7600 vennero assegnati alle categorie più basse, le quali vanno dalla prima alla ventesima; la cui misura tassabile va da un minimo di lire 24 ad un massimo di 800. Alle categorie superiori, e cioè dalla ventesima alla quarantesima, vennero assegnati invece solo mille esercenti.

Gli inconvenienti in zona alpina. A proposito degli inconvenienti che da rispettabilissima fonte ci sono segnalati per lettera come riscontratisi ultimamente nella zona delle nostre Alpi e ai quali si riferiva un nostro articolo sul supplemento della sera, abbiamo ricevuto dal consiglio direttivo della «Sucai» la dichiarazione che da parte dei membri della Società stessa era assolutamente esclusa ogni partecipazione ai fatti lamentati. In quanto riguarda alcuni di questi fatti che si riferirebbero alle più ardue vette delle Giulie, il consiglio stesso, per visione presa in moltissime salite, crede di poterne escludere l'ammissibilità materiale; mentre per altri viceversa, essendosi riscontrati inconvenienti pure a danno dei libricime della «Sucai», la Società, prima di svolgere la doverosa inchiesta sul modo come possono essere accaduti, è naturalmente in perfetto accordo con noi nello stimatizzare le eventuali responsabilità.

Le quali del resto, come è risultato dal colloquio coi direttori della società alpinistica giovanile, potrebbero anche, su vette di confine, risultare del tutto estranee alle competizioni alpinistiche, a cui i giovani al pari dei vecchi vogliono gelosamente conservato il tradizionale carattere di cavalleresca emulazione.

Nuove pubblicazioni. Il colonnello Francesco Bivona, comandante del Distretto militare di Trieste, ha di recente raccolto in elegante veste tipografica le disposizioni che regolano il reclutamento nonchè il richiamo alle armi dei militari del R. Esercito.

La complessità delle leggi e regolamenti in materia per essere intelligibile alla generalità, aveva effettivamente bisogno di un lavoro di semplificazione, chiarimento e commento. A ciò si è accinto il colto e valoroso ufficiale superiore, riuscendo egregiamente nello scopo.

L'opuscolo va dalla formazione delle liste di leva alla chiamata alle armi, dalla sistemazione della forza in congedo fino alla mobilitazione: e il tutto è esposto con limpida chiarezza e semplicità, per cui è stato possibile contenerlo in una trentina di pagine. E tanto più lodevole è la fatica dell'egregio colonnello in quanto le disposizioni in discorso rappresentano un indispensabile corredo intellettuale degli ufficiali tutti, nonchè un breve e succinto testo cui può ricorrere chiunque ne abbia bisogno nei riguardi del servizio militare.

Un bel caso di somiglianza
La sorella di Trieste

Uomini che si somigliano, tanto da confonderli l'uno con l'altro, se ne incontrano ogni giorno; e nessuno ci fa più caso. Nemmeno i commediografi si servono più di questo espediente, tanto caro alla commedia antica quanto oggi tenuto per vieto. Ma più raro è l'incontrare due città che, a vederle in fotografia, si somigliano come due riproduzioni della stessa lastra. Eppure proprio ieri ci è capitato dall'America un magnifico opuscolo della *Gazzetta degli italiani*, dedicato alla colonia italiana del Cile: e in prima pagina c'era la fotografia d'una città che ci ha fatto esclamare: — Ma questa è Trieste!

Vi trovavamo tutto: il molo Audace coi suoi piroscafi, lo squarcio di Piazza Unità, i navigli ammassati nella Sacchetta, l'Albergo Savoia, il colle di Scorcola, il colle di San Giusto, il colle di San Vito, la catena dei monti, e perfino, al loro posto, la chiesa di San Giusto fra gli alberi e la lunga linea del Castello. Soltanto, a pie' di pagina, si leggeva la scritta: «Il porto di Valparaiso».

Scambio di fotografia o somiglianza stupefacente? In verità siamo ancora perplessi. Qualche divario c'era soltanto nel molo della Lanterna, rappresentato da un promontorio più largo e più piatto, con una fila di tende, da far pensare a uno stabilimento di bagni. Ma per tutto il resto, chi vede la fotografia di Trieste e poi quella di Valparaiso, non si raccapezza più: non sa se debba mettere qua i cileni e là i triestini o viceversa, se ci sia qualche cosa d'americano nella città nostra, o qualche cosa di triestino in America.

E pure v'è chi sostiene che non esistono due uomini che veramente si somiglino: figurarsi poi due città! Per lo meno bisognerà ammettere che vi sono fotografie di città dove si accentua talmente la somiglianza dei connotati da far supporre a qualche temperamento pratico che un unico «clichè» possa servire allo stesso modo per Trieste e per Valparaiso.

Valparaiso, Valle del Paradiso! E poi c'è chi parla male di Trieste, che ha una gemella di perfetta somiglianza con questo nome incantato!

Le disposizioni per la distillazione delle vinacce e del vino

L'Ufficio tecnico della Finanza comunica:

In previsione della prossima campagna alcoolica si rende noto che quest'anno l'Ufficio tecnico di Finanza di Trieste non sarà più in facoltà di accordare speciali agevolezze per la distillazione delle vinacce o del vino. L'art. 3 del testo unico 16 settembre 1909 N. 704 stabilisce che i lambicchi annessi al pagamento antecipato della tassa in base alla produttività giornaliera debbono rispondere ai seguenti requisiti: a) siano murati o stabilmente fissati nel fornello; b) non abbiano capacità superiore ai due ettolitri; c) non producano più di tre ettolitri di alcool anidro in un anno, avvertendo che tale produzione non potrà essere superata con lo stesso apparecchio, nemmeno nel caso che l'alambicco passi, nel corso dell'anno, in proprietà di altri o che dal proprietario ne siasi in qualsiasi forma ceduto l'uso ad altri.

In ossequio a tali disposizioni tutti i Consorzi agricoli e tutti i produttori che prevedono di poter sorpassare con uno stesso apparecchio la produzione di tre ettolitri di alcool anidro all'annata prossima, sono invitati a fare subito richiesta di un apposito misuratore meccanico che viene fornito a spese dell'Erario ed installato sotto la guida e la sorveglianza di un funzionario di Finanza. Il misuratore verrà spedito a spese del fabbricante e sarà collegato stabilmente al refrigerante.

L'alcool che sarà ottenuto dalla distillazione dovrà essere introdotto in un magazzino fiduciario chiuso dalla Finanza e potrà essere lasciato libero soltanto nel caso che venga corrisposta la relativa tassa alla R. Tesoreria del capoluogo di Provincia.

Si avverte che per la distillazione del vino vige la tassa di L. 1200 per ettanidro fino 30 settembre corrente anno; mentre per la distillazione delle vinacce la tassa è di L. 1500 per ettanidro se la distillazione avviene con lambicchi tassati in base alla produttività giornaliera e di L. 1470 per ettanidro per le fabbriche che sono fornite di un apparato misuratore dello spirito.

Si ricorda infine che la concessione di cui all'art. 3 del R. Decreto 29 ottobre 1922 N. 1409 di poter distillare con pagamento della metà della tassa scadrà il 10 novembre a. c.

Tale concessione potrà essere accordata dall'Ufficio tecnico di Finanza di Trieste soltanto a coloro che distilleranno materie prime di propria produzione.

La gita dell'Università popolare. Il mese venturo l'U. P. intraprenderà una gita alla volta delle maggiori città venete: Venezia, Padova, Vicenza, Verona. Così, oltre a godere delle mirabili loro bellezze d'arte e di natura, essa renderà la visita all'U. P. padovana, che già due volte dopo la redenzione trasse in pellegrinaggio d'amore verso le nostre terre, e saluterà l'U. P., veronese, la quale alla fine di settembre sarà nostra ospite gradita.

Si partirà sabato 13 settembre, alle 6.05. La mattina a Venezia sarà dedicata al Museo civico, di recente trasferito nelle bellissime sale del Palazzo Reale. Nel pomeriggio si visiterà l'esposizione biennale. Alle 19.40 partenza per Padova, dove si pernotterà. Domenica mattina si vedranno i monumenti di Padova; dopo la colazione, alle 14.13 partenza per Vicenza. Visita ai monumenti e salita a Monte Berico. Partenza da Vicenza, dopo la cena, alle 21.30. Arrivo a Verona e pernottamento. Il lunedì, visita di Verona; partenza alle 17.36. Cena a Mestre; partenza da Mestre alle 21.14. Arrivo a Trieste alle 0.25 di martedì 16.

Il prezzo della gita (cinque pasti, due pernottamenti, viaggio, ingressi a monumenti e musei) si aggirerà tra le 150 e le 200 lire. Infatti esso dipenderà dal numero dei partecipanti: la riduzione sul biglietto ferroviario è maggiore per comitive maggiori. Si accettano iscrizioni nella segreteria centrale, via Gatteri 3, aperta ogni lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 19 alle 20. Possono iscriversi soltanto i soci, pagando subito 150 lire.

"TOT" DIGESTIBLE-CACHETS

digestivo-antisettico
delle vie digerenti, intestinali e biliari

Cura ed estirpa le cause delle

cattive digestioni
mali di stomaco

Nei Grandi Magazzini DELLA Società Blocchisti Milanesi

Corso Vitt. Em. III 25 (angolo piazza S.ta Caterina)

continua con grande successo
la vendita di forti stock di merce invernale

A voi previdenti ... i prezzi!!!!

Seterie

TAFFETAS speciale per sarte e modiste		a L. 5.90	al metro
DUCHESSE	alto cm. 50	» » 7.50	»
TELA di seta, per camicie, 200 disegni,		» » 14.50	»
CREPE Georgette, varie tinte	» » 100	» » 13.90	»
DUCHESSE 100 tinte	» » 80	» » 16.50	»
GRAN SFOLGORANTE, per abiti classici, in tutte le tinte,	» » 90	» » 17.50	»
CREPE de Chine, pesante, 150 tinte	» » 100	» » 17.90	»
CREPE Marocaine, 40 disegni	» » 100	» » 39.50	»
CHARMEUSE fantasia	» » 100	» » 24.90	»
TAFFETAS ricamato, tessuto lavabile,	» » 90	» » 26.90	»
DRAPE de Soie, nero, per mantelli,	» » 100	» » 19.50	»
SHANTUNG di Shangai		» » 19.90	»
FOULARD Japon, tinte varie,	» » 96	» » 19.50	»
POPELIN seta	» » 100	» » 11.90	»
MATELASSE	» » 120	» » 29.—	»
SETA camosciata fantasia	» » 100	» » 24.—	»
SETA internazionale		» » 25.50	»
LIBERTY fantasia, disegni finissimi, figure giapponesi		» » 21.90	»
MAGLIA seta tubolare, vero organzino,	» » 220	» » 39.90	»

RICCO ASSORTIMENTO DOUBLE-FACE PER MANTELLI, CREPE MARTELE, CREPE CORDONE, BAYADERE, SCOZZESI, MATELASSE QUADRIGLIATO, TAFFETAS CHIFFON, TAFFETAS CHINE, TAFFETAS BROCHE

Stoffe da uomo e signora

SPUGNA olandese	alto cm. 150	a L. 7.50	al metro
SPUGNA inglese	» » 150	» » 20.—	»
STOFFA fantasia per abiti da ragazzi	» » 150	» » 5.—	»
BARZONETE	» » 150	» » 8.50	»
WICHER-POCKER	» » 150	» » 14.—	»
WICHER-POCKER, I.a	» » 150	» » 18.—	»
PETTINATI lana, nero, bleu, marron, grigio	» » 150	» » 27.50	»
PETTINATI pesanti	» » 150	» » 30.—	»
PETTINATI inglesi, fantasia	» » 158	» » 52.—	»
TIRE BUSON nero, per abiti da società	» » 150	» » 46.—	»
STOFFA tutta lana	» » 150	» » 29.50	»
STOFFA inglese per calzoni	» » 150	» » 38.—	»
GABARDINE rigato, inglese	» » 150	» » 46.—	»
COVER-COAT	» » 150	» » 62.—	»
LANA fantasia, disegni moda	» » 150	» » 25.—	in poi
SPINETTE saglia bleu, nera, marron, grigia	» » 150	» » 19.90	al metro
RITORTO per calzoni	» » 70	» » 3.90	»
RITORTO per calzoni	» » 140	» » 8.—	»
CREPE marocaine Ramais, novità	» » 130	» » 29.90	»
ARMOUR pesante, pura lana, tutte le tinte	» » 110	» » 14.90	»
COVER-COAT per soprabito signora	» » 130	» » 24.90	»
POPELINE	» » 105	» » 15.90	»
FANTASIA inglese	» » 100	» » 8.95	»
STOFFA per soprabiti, fantasia	» » 150	» » 28.—	»

GRANDE ASSORTIMENTO STOFFA FANTASIA PER ABITI DA SIGNORA, PURA LANA INGLESE, STOFFA PER VESTITI, SOPRABITI E PALETOTS INVERNALI, ecc. ecc.

Telerie e Cotonerie

SPUGNA finissima, fantasia	alto cm. 100	a L. 8.90	al metro
CREPE scozzesi	» » 110	» » 7.90	»
CREPE finissimo, disegni modernissimi	» » 80	» » 4.50	»
BATISTE tinte unite	» » 120	» » 4.95	»
BATISTE ricamate	» » 120	» » 6.50	»
BAYADERE cotone	» » 80	» » 3.90	»
ZEPHIR fantasia	» » 80	» » 3.90	»
ZEPHIR finissimo, disegni modernissimi	» » 80	» » 5.50	»
TOVAGLIATA	» » 150	» » 7.30	»
TOVAGLIOLI, 60×60		» » 1.90	al pezzo
SERVIZIO tavola, rasato, finissimo, per 6 pers.		» » 34.50	»
ASCIUGAMANI cotone, pesantissimi, 115×0.60		» » 4.25	»
MADAPOLAM «Vittoria»	» » 80	» » 2.90	al metro
PELLE UOVO	» » 80	» » 4.70	»
PELLE UOVO extra	» » 130	» » 8.90	»
TELA per lenzuola	» » 150	» » 14.90	»
TELA per lenzuola	» » 190	» » 11.75	»
TELA greggia	» » 130	» » 5.15	»
ETAMINE per cortinaggi	» » 120	» » 4.90	»
ETAMINE per cortinaggi, con a-jour	» » 80	» » 2.90	»
COPRILETTI 1 piazza, in tutte le tinte		» » 24.—	al pezzo
COPRILETTI 1½ piazza, in tutte le tinte		» » 43.—	»
COPRILETTI 2 piazze, in tutte le tinte		» » 55.—	in poi
TAPPETI birreria, Double-face, 150×150		» » 21.90	al pezzo
TELA CASALINA per lenzuola 2 letti	» » 250	» » 14.90	»
FUSTAGNI felpati	» » 120	» » 3.90	»
BRETELLE per bambini		a L. 1.90	al pezzo
BRETELLE filo, per uomo		» » 6.90	»
GIARRETTIERE per uomo		» » 2.75	»
CALZE da donna, velatissime		» » 3.80	al paio
CALZE da donna, filo Scozia		» » 6.90	»
CALZE da donna		» » 2.90	»
CAMICIETTE pura seta, finissime		» » 18.50	al pezzo
GOLFS pura seta		» » 54.90	»
BERRETTINI pura seta		» » 3.50	»
VESTITINI maglia seta, per bambini		» » 9.90	in poi
FAZZOLETTI orlo jour		» » 0.30	»

ASSORTIMENTO FAZZOLETTI FINI E COMUNI, BIANCHERIA PER SIGNORA, BLUSE LANA, GOLFS, SOTTANE LANA E SETA, VESTITI LANA PER BAMBINI, GILET IN MAGLIA SETA, ecc. ecc.

Nessuna meraviglia se offriamo merce invernale in pieno Agosto!!!

I previdenti la comprano ora, perchè sanno di risparmiare la metà !!

Sconti speciali alle Associazioni

Gli strascichi di un grave e misterioso ferimento

La notte di giovedì 14 corr., come già riferimmo, nell'osteria sita all'angolo della via Machiavelli e corso Cavour, accadde un misterioso ferimento tra alcuni braccianti che erano seduti all'esterno del locale. Uno di loro, certo Redento Persich, di 41 anni, abitante in via Ponzianino N. 1, fu colpito al ventre da una coltellata infertagli da uno dei suoi compagni i quali, avvenuto il sanguinoso fatto, se la svignarono rapidamente. Il ferito fu subitamente soccorso e trasportato con l'autolettiga della Guardia medica all'ospedale dove, constatata la gravità della ferita, che ledeva l'intestino, fu proceduto alla laparatomia. L'atto operatorio riuscì ottimamente, a segno che il Persich andò sensibilmente migliorando.

Nel quarto reparto, dov'egli fu accolto, si recarono poi a interrogarlo i funzionari del Commissariato di via M. R. Imbriani, ma il Persich dichiarò insistentemente che egli non poteva fare il nome, nè dare indicazioni d'altro genere sul suo feritore, per la semplice ragione che non lo conosceva. Disse di essere stato ferito a tradimento da uno sconosciuto che gli era seduto accanto, e per motivi che egli non poteva nemmeno immaginare. Le dichiarazioni del Persich, naturalmente, non furono credute, e visto che non c'era verso di farlo confessare, fu proceduto al fermo di un suo compare, tale Andrea Zulian, di 37 anni, abitante a Longera N. 196. Lo Zulian si trovava nell'osteria assieme al Persich quando avvenne il ferimento, e perciò doveva pur sapere qualche cosa. Invece anche lo Zulian non seppe fornire alcun indizio sul feritore. Egli dichiarò che al momento del fatto si trovava in latrina e, ricomparso nel locale, aveva visto il suo compare tenersi una mano sul ventre mentre gridava:

— Aiuto, moro!

Allora nell'osteria regnava un vivo scompiglio, ed egli non aveva potuto pensare ad altro che a sollecitare i soccorsi necessari al ferito.

Accertato, in seguito, che le dichiarazioni dello Zulian corrispondevano alla verità, sebbene rimanesse su di lui qualche sospetto, l'autorità lo rimise in libertà, proseguendo le indagini per altre vie. Però fino a oggi nessuna luce s'è potuta fare sull'oscuro fattaccio. D'altro canto, l'omertà del Persich è ostinatissima. Ieri mattina egli fu interrogato dal giudice istruttore, ma con lo stesso risultati degli interrogatori precedenti,

Tuttavia l'autorità di P. S. ritiene che il feritore, protetto dal silenzio del Persich, non tarderà a essere identificato e arrestato.

In cerca di disgrazie

I vigili urbani Cernigoi e Cocever, che ieri l'altro nel pomeriggio prestavano servizio in via delle Beccherie, non immaginavano di certo che la loro presenza potesse irritare qualcuno. Invece ebbero prova del contrario, allorchè un individuo, uscito da un'osteria, si diede a gratificarli con epiteti illustrativi sì, ma poco lusinghieri per due tutori dell'ordine pubblico. Cercarono, i due ingiuriati, di far comprendere al tizio che se avesse diretti i suoi passi altrove avrebbe fatto loro molto piacere. Stupito da tanta urbanità, l'individuo caricò la dose d'ingiurie, tanto per dimostrare che non aveva bisogno alcuno che gli fosse insegnata la buona educazione.

Se l'onesto Giobbe si fosse trovato sotto la nera assisa dei due vigili, non avrebbe potuto dimostrare maggior pazienza. Ma alla fine dichiararono in arresto il bel tipo, che evidentemente in quel momento non aveva altro desiderio che di finire al Coroneo.

Tuttavia, quando udì le sacramentali parole: «La vegni con noi», il tizio si sfogò in una valanga di proteste contro coloro che volevano privarlo della sua libertà. La protesta, anzi, assunse un'espressione movimentatissima: pugni, calci, invettive e altre gentilezze del genere. Poi, forse per dare una tinta più fosca alla scena, l'irrequieto cercatore di disgrazie levò di saccoccia un gancio, e con quello minacciò i due vigili.

Fortunatamente comparvero a buon punto due carabinieri, con l'aiuto dei quali fu possibile di ammansire e disarmare l'energumeno, che fu condotto al Commissariato di via della Sanità, dinanzi al cav. uff. Falcone.

Qui, ricomponendosi gli abiti, che nello scambio di vedute con i funzionari avevano prese certe pieghe poco decorose, l'arrestato si qualificò per il bracciante Giuseppe Bon, di 30 anni, abitante in via Molino a Vento N. 23. E poichè bisognava trovare qualche attenuante per le sue gesta, il Bon — ironia di certi nomi — disse che era ubriaco e non sapeva quello che si faceva. Per ogni buon conto fu mandato al Coroneo.

Un bimbo in faccia alla morte

Lucia Glavan, abitante in via del Molino a Vento N. 76, passava ieri alle 16 per la via Carducci tenendo per mano un suo bimbo, Carlo, demonietto cinquenne, che pareva avere l'argento vivo nelle vene. A tratti il bimbo tentava di staccarsi dalla madre per mettersi a correre libero e felice, e la donna faticava non poco a tenerlo presso di sè.

— Sta bon Carleto, se no ghe conto a papà.

— Lassime corer, mama, che xe cussì bel.

— Guai! No te vedi quanti cari? Se te va soto te mori.

— Lassime, mama...

A furia d'insistere, il piccino riuscì finalmente a liberarsi dalla mano materna e corse nel mezzo della via... proprio nell'istante in cui sopraggiungeva rapida un'automobile privata. Lo chauffeur, vistosi attraversare la strada così d'improvviso, compì un vero miracolo di prontezza e riuscì a fermare la vettura proprio a pochi centimetri dal bambino, che rimase perfettamente incolume. Ma proprio in quell'istante si udì un acuto grido di strazio e si vide una donna cadere priva di sensi a terra. Era la madre del piccino che, assistendo alla scena fulminea, e intravvedendo già il suo bimbo orrendamente schiacciato, non aveva potuto reggere all'emozione violentissima.

Intorno alla donna si radunò tosto una folla di gente impietosita. Qualcuno corse in un vicino caffè e tornò poco dopo, con un bicchierino di «cognac», che servì a far riprendere i sensi alla Glavan. E come ella vide vicino a sè il piccolo Carlo che, ignaro del pericolo corso, le sorrideva, proruppe in uno scroscio di pianto. Ma erano lagrime di gioia. E si allontanò poco dopo con l'anima sollevata, mormorando:

— Sta carogna de mulo, un giorno o l'altro el me fa morir de paura.

Il bucefalo nervoso - Un bimbo ferito

Iersera verso le 18, una vettura pubblica sostò davanti alla casa N. 32 di via Udine. Il cavallo impaziente di rimettersi in cammino, scalpitava nervosamente sul serciato. Poco dopo dalla casa uscirono una fanciulla e un ragazzino di 4 anni, Carlo de Zuccato. Fu proprio in quel momento che il cavallo imbizzarritosi incominciò a sferrar calci, minacciando di rovesciare la vettura e nel trambusto, mentre il vetturino faceva il possibile per rattenere l'animale furioso, una zampata colpì alla testa il piccolo Carlo e gli produsse una vasta ferita. Il disgraziato ragazzino perdette i sensi e s'accasciò al suolo, tra lo spavento di quanti eran presenti alla scena, tra cui la giovinetta Lidia, sua sorella, la quale si diede a gridare disperatamente. Il fanciulletto fu subito soccorso e adagiato su di un'automobile di passaggio, su cui prese posto anche la madre del piccolo ferito, accorsa alle grida.

All'ospedale Regina Elena, il sanitario di turno rassicurò la donna, dichiarando che la ferita riportata dal bambino non era tale da destar preoccupazioni. Difatti, dopo le medicazioni necessarie il ragazzino non fu accolto nel pio luogo e la madre potè ricondurselo a casa.

L'ingente furto di Grado commesso da cleptomani?

A proposito del furto misterioso commesso a Grado è risultato un particolare strano che, data la riservatezza mantenuta dalle autorità al riguardo, non si è potuto apprendere prima. Il ladro, o i ladri, apersero la borsetta dei gioielli facendo agire la serratura segreta, del cui funzionamento essi erano evidentemente a conoscenza e ne trassero i gioielli appropriandosene, ma lasciarono invece di asportare due portafogli ripieni di banconote nazionali ed estere che la borsetta stessa conteneva. Ciò fa supporre che, lo scopo del furto essendo i gioielli, e solamente questi, i ladri non siano persone che di tale industria vivono, ma uno o più cleptomani di buona condizione sociale. Tali individui essendo a conoscenza delle abitudini dei signori Knirsch e del segreto della borsetta devono necessariamente aver avuto rapporti piuttosto intimi con essi o con qualcuno di loro. Per cui gli autori dell'audace furto sono ricercati tra le conoscenze contratte o coltivate in villeggiatura dai derubati. Ieri sera sono state rilasciate le due cameriere arrestate alle prime indagini, essendo esse pienamente innocenti.

Le sorprese della villeggiatura

La signora Ida Predonzani, abitante in piazza dell'Ospedale N. 4, fece ritorno a Trieste l'altra sera, dopo quaranta giorni di villeggiatura. Nell'aprire la porta d'entrata, la signora non notò nulla di anormale, soltanto quando giunse nella prima stanza, constatò che molti cassetti erano aperti, senza però che nessuno presentasse tracce di scasso.

Fatto un giro per l'appartamento, la signora rilevò che un armadio era stato vuotato della biancheria che conteneva, mentre da un altro erano stati asportati effetti di vestiario, nonchè una borsetta d'argento. Da una grande cassa, inoltre, erano stati rubati vari indumenti. Da un primo inventario, la signora non potè stabilire la cifra del danno sofferto, che a quanto pare deve essere rilevante.

Del fatto fu informato il Commissariato di via Guido Brunner. Durante l'assenza della signora, nell'abitazione si trovavano i coniugi Salvatori, i quali uscivano talvolta alla sera, di modo che gli ignoti devono aver approfittato di una di quelle assenze.

I provvedimenti della zia Genoveffa

Da qualche tempo, Genoveffa Surich, abitante in Scorcola N. 721, esercita le pratiche della più severa morale nei riguardi di due sue nipoti.

— Voialtre non dovè adoperar nemmeno el specio: imparè de vostra zia, che in quarantasei anni, no la ga mai usà la cipria.

— Ma zia, oramai el tuo sogno da matrimonio xe svanì... Noi dovemo sperar...

— Sperar ne la Providenza, far penitenza anca per i poveri pecatori!

— No gavemo minga de diventar monighe...

— Se voialtre volè aver grili per la tesa ste atente che ve taiarò i cavei come se ghe li taia ale candidate al convento!

— Oh, se li faremo a la Nazarena: xe moderno...

Le nipoti esageravano per far esasperare la buona zia Genoveffa, la quale, come una perfetta governante inglese, inforcati gli occhiali colorati a stanghetta accompagnava disperatamente ogni giorno le biancovestite nipotine a passeggio lungo il viale Regina Elena, sotto i platani, fino alla stazione centrale.

— Zia, ma andiamo fino al molo «Audace»!

Ma la zia, fatto un «dietrofront», tirava diritta.

Accadde l'altro ieri che le nipotine si ribellarono e, piantata la zia, si recarono da sole a passeggiare lungo il molo «Audace», dove ammirarono entusiasticamente il tramonto e un cane lupo appartenente a un bel giovanotto. Ma il cane, ineducato, felice di buttarsi in mare, ritornava poi sulla riva e si scrollava grondante contro le sottane delle belle nipoti di zia Genoveffa. I vestiti delle giovani erano tutti inzuppati, sì che le signorine dovettero ritornarsene a casa frettolose e crucciate.

Tirarono il campanello, ma nessuno venne ad aprire.

— Zia, zia!

Zia Genoveffa, con volto arcigno, si presentò, vestita di nero, con una croce in una mano e una forbice enorme nell'altra.

Le due nipoti si scambiarono uno sguardo significativo. Nessuna delle due sapeva darsi spiegazione del contegno enigmatico della zia, che si ritirò nella sua stanza senza dir parola. Ad alta notte, però, mentre un profondo silenzio regnava nell'appartamento, la zia lemme lemme, a piedi ignudi, penetrò nella stanza delle signorine, che dormivano e, forse, sognavano i sogni più dolci.

Zia Genoveffa afferrate le cesoie alla luce fioca di un lumicino, cominciò a tagliare le chiome biondissime e voluminose delle dormienti sognatrici. La mano fu così leggera ed esperta, che le giovani non si destarono. I profili, senza la magnifica corona di capelli, mutarono in modo impressionante: parevano i volti di due efebi, che nell'immaginazione della zia tremenda avrebbero dovuto essere volti santi, volti di monache.

Quello che accadde qualche ora dopo è indescrivibile. Ma la zia, genuflessa davanti a una imagine, continuava a pregare, pregare senza scuotersi alle invettive e alle lagrime delle nipoti.

— Vestivo de nero: qua, oramai, se in un convento.

Le giovanette, più che disperarsi per la chioma tagliata, si preoccuparono per la zia, che fu, per consiglio di un medico, trasportata — nel pomeriggio — in un sanatorio: vi fu accolta per mania religiosa.

L'arresto di una gazza ladra d'albergo

Abbiamo da Gorizia:

L'altro giorno all'albergo «Gorizia» scendeva il sig. Emilio Gerosa, viaggiatore di una ragione commerciale, dove pernottò. Al mattino seguente, levatosi per tempo, si recò in città per i suoi affari, scordandosi sul comodino, nella stanza d'albergo, il proprio orologio d'oro. Ritornato poco dopo per riprenderlo, ebbe la sgradita sorpresa di constatare che il prezioso oggetto gli era stato involato. L'inchiesta fatta presso il personale d'albergo rimase infruttuosa, chè tutti sostennero di non averlo visto. La cosa non ebbe seguito e il Gerosa dovette accontentarsi di denunciare il fatto ai carabinieri e di rimetterci l'orologio.

Il giorno appresso fu notata la momentanea assenza di due cameriere dell'albergo, fra cui Giuseppina Clobucar, di anni 22, da Piedicolle, sulla quale specialmente gravavano i sospetti della proprietaria. Le due donne, verso sera, rientrarono all'albergo, dicendo di essersi recate a Udine per fare alcuni acquisti. Poco dopo, la proprietaria dell'albergo, signora Gentilli, seppe che la Clobucar intendeva di trasportare, a mezzo, di certa Francesca Perkman, un involto nascosto in un armadio, nel quale erano stati riposti capi di vestiario e biancheria di proprietà dell'albergo. Avuta conferma del tentato furto della Clobucar avvertì i carabinieri della stazione di via Nazario Sauro, i quali, dopo di aver assodato la colpabilità della Clobucar, l'arrestarono per il tentato furto alla proprietaria dell'albergo e quale sospetta autrice del furto dell'orologio in danno del Gerosa, tanto più che sembra provato che la stessa aveva lavorato, nel giorno critico, nella stanza da lui occupata dove aveva dimenticato l'orologio.

"Ah non c'è più banane!..."

Le parole furono poche e recise. Poi, presa ognuna posizione di battaglia, cominciò la pugna. La suocera, signora Candida L., si pose dinanzi alla porta d'ingresso in modo da impedire la ritirata; il genero, signor Leone B., ritenne prudente mettersi dietro alle tendine della finestra cercando di avere a portata di mano le munizioni, cioè i ninnoli che si trovavano su una mensola, mentre la moglie Laura, si trincerò dietro il tavolo badando di avere a disposizione le stoviglie che rammentavano come poco prima anche in quella casa si fosse cenato tranquillamente. La domestica, allibita, si rinserrò in cucina stringendosi al seno il cagnolino di casa, che guaiva lamentosamente come se avesse un ideale infranto.

— Stasera no te va fora gnanca se te s'ciopi! — urlò la moglie.

La signora Candida ritenne necessario di rinforzare con la sua autorità materna la frase dell'amata figliuola lanciando contro il genero un bicchiere, il quale andò a raggiungere un magnifico specchio, che si scompose in mille frantumi con un tintinnio doloroso.

— Ah!... cussì la xe! — urlò il genero, facendo centro d'una spazzola, lanciata vigorosamente, il volto della suocera. E stavolta la spazzola vindice pervenne all'indirizzo esatto, suscitando un: «Ah boia!», seguito da uno svenimento fragoroso.

— A mia mama ste robe?... Assassin!...

E la signora Laura fece raggiungere il marito da un leggero piatto di fine porcellana.

— Fedifraga!... — urlò il marito, facendo fare un volo «plané» a un un grazioso pupo cinese, il quale trovò opportuno di lasciare, per suo ricordo, un ematoma alla bozza frontale della signora.

Ma dopo la tremenda parola nessuno fiatò più: soltanto la battaglia continuò in silenzio. Volarono così altri cinque piatti, sette bicchieri, due vasi di fiori, una saliera, una ampollina d'olio — che colpì in pieno petto la serva la quale fu persuasa di ricevere l'olio santo — e una boccetta di profumo.

Quando la signora Candida — rinvenuta per direttissima data la situazione grave — si disponeva a fregiare il genero di un nuovo «susin» mirandogli sulla testa un mandolino, si udì suonare il campanello. I combattenti ristettero stupiti, e lo furono ancor più allorchè si videro comparire dinanzi due carabinieri, chiamati dagli altri inquilini della casa, i quali ritenevano come un diritto sacrosanto che la loro pace notturna non fosse turbata.

I tre, discosti alquanto l'uno dall'altro, furono condotti alla Guardia medica, ove il sanitario di turno ci rimise una boccetta d'inchiostro per elencare i vari ematomi, le molteplici escoriazioni e le innumerevoli contusioni riscontrate ai combattenti. Questi, fasciati e incerottati convenientemente, furono poi condotti dinanzi al commissariato d'ispezione in Questura. Dei verbali stesi, il più significativo è quello del signor Leone il quale si espresse in questi termini, interrompendosi spesso con dei sospiri:

— Mia moglie e mia suocera, podarà anca esser — ametemo l'impossibile — do bone done, ma le ga un difeto imenso: le xe apassionade per la musica mentre mi no go mai capido gnanca una sinfonia sonada col tamburo... Xe de dodise ani che le soporto, e quasi tute le sere me toca scoltar un concerto, che — la me guardi — me ga ridoto senza un cavel. Ma tuto gavaria soportado se in questi ultimi tempi no le me gavessi istupidido con quela infame... rispeto l'autor... ma volevo dir con quela canzoneta «no xe più banane»...: che me perseguita come una squadra de creditori rabiosi.

— Venga al fatto di questa sera.

— Oh, subito... do parole. Iera quatro sere che ghe la davo dopo zena a far una inocente partida de domino e beverme un poco de sbicia. Fazevo mal? La disi lei, sior comissario, che la xe un omo. Inveze quele do... no, no voio agravar la mia situazion, quele do celebrità de l'arte musical le pretendeva che mi fazessi de publico... La xe figuri che mia moglie datilografava el pianoforte, ricordo de familia venerando, ma stonado come un scolapiati, e mia suocera cantava con una vose de vecio merlo malado de bronchite, acompagnandose col mandolin! No ghe digo altro, che gavevo za avude do disdete in tre mesi...

— Si spicci...

— Oh, go dito tuto. Stasera, volevo andar fora, ma lore ga protestà disendo che fazevo el discolo za da tropo tempo e che no iera permesso de abandonar el fogoler domestico — iera veramente un fogoler salvadigo — in quel modo... Una parola tira l'altra, se gavemo tirà drio meza casa...

Il signor Leone, sorretto amorevolmente da due agenti, fu portato in altra stanza a riposarsi e per lasciare libero il commissario di interrogare le due signore. Queste si limitarono a dipingere il B. come un vagabondo violento e prepotente, che fa ceva morire lentamente di crepacuore la moglie e che voleva finire la suocera sofferente di emorroidi, col farle ogni giorno nuove sgarberie.

Dopo un'ora di sudori, il povero funzionario riuscì a calmare un po' i componenti la famiglia B., i quali se ne andarono alquanto imbronciati. Ultimo il signor Leone che uscì dalla stanza dicendo al commissario:

— La saludo e no se vedaremo più...

— Perchè?

— Perchè st'altra volta sarò al manicomio!

Per l'epurazione dei bassifondi. I furti commessi in questi giorni a Cervignano, a Udine e a Grado, indussero il cav. Magaldi, capo della squadra mobile, a intraprendere un po' di rivista nei bassifondi, nell'intento di pescare al caso qualcuno degli ignoti non estraneo a quelle imprese. I pattuglioni di agenti e carabinieri operarono lungamente, l'altra notte, nei quartieri più sospetti. Furono arrestati diciassette individui, in gran parte pregiudicati, sull'attività dei quali la pubblica sicurezza vuol veder chiaro. Gli arrestati, subito un sommario interrogatorio, furono passati al Coroneo.

La provenienza di un bocchino di madreperla. Giorni or sono il vetturale Eugenio Guerrin, abitante in via Revoltella, aveva ricevuto da un altro vetturale, in iscambio con altro oggetto, un bocchino di madreperla. Essendo risultato poi che l'oggetto era stato consegnato al vetturale, a sua volta, da tale Vincenzo B.; costui, riconosciuto autore di un furto a danno del tenente Puccio, fu tratto agli arresti. Il bocchino fu dal Guerrin consegnato ad un agente della Questura, a cui aveva raccontato come era venuto in possesso dell'oggetto.

Durante il lavoro. Iersera alle 17, con la autolettiga della Guardia medica fu trasportato all'ospedale Regina Elena, il bracciante Francesco Scoria, di 44 anni, abitante a Muggia. Lo Scoria presentava una vasta ferita lacero-contusa al piede destro, che gli fu medicata dal sanitario d'ispezione all'astanteria. Il bracciante dichiarò d'essersi ferito accidentalmente durante il lavoro, al Cantiere S. Marco, dove una pesante lamiera, scivolata da un carro, gli era caduta sul piede.

— Ieri sera verso le 23, alla Spremitura d'olii minerali di S. Andrea, il bracciante Angelo Sulcich, di 31 anni, abitante in via dell'Industria N. 53, avvicinatosi troppo a una pressa in funzione, finì per porvi sotto sbadatamente il piede destro, ed ebbe schiacciate due dita. Il disgraziato cacciò un grido di dolore e s'accasciò al suolo. Lo soccorsero prontamente i suoi compagni di lavoro e qualcuno telefonò alla Guardia medica, il cui sanitario giunse poco dopo sul posto e prestò le medicazioni del caso al Sulcich, il quale fu poi trasportato all'ospedale Regina Elena e colà accolto nel reparto di turno.

La trovata di tre monelli

Passava ieri alle 15, per la via Tiziano, spingendo faticosamente un carretto a due ruote, il venditore girovago di frutta Antonio Locarpo, pugliese. Voleva smerciare una partita di pere e magnificava la sua merce con tutti gli aggettivi d'occasione:

— Fresche, belle, sane, dolci; un chilo una liraaa!

A un certo momento un monello s'accostò al carretto:

— La me dia un chilo, ma bei...

Il girovago prese la bilancia, pesò le frutta, le ripose in un cartoccio e le porse al monello, il quale disse serio serio:

— Per la lira la passi doman del mio cassier...

E filò via come un proiettile, ridendo sgangheratamente.

Irritatissimo per il tiro briccone, il venditore si affrettò a rincorrere il monello... Ed era proprio ciò che desideravano altri due ladroncelli, compagni del monello col quale avevano combinato il tiro, e che s'erano tenuti fino allora a qualche distanza. Visto il carro incustodito, entrambi si precipitarono sulle pere, gridando:

— Ala, rambagio!

E in un attimo, la merce del povero girovago fu ridotta alla metà. S'immagina il furore del Locarpo quando s'accorse del doppio giuoco! Furono nuove grida e un nuovo inseguimento. Ma sì! Chi li pigliava?

Alcuni passanti, impietositi, raccolsero lì per lì qualche lira, che il girovago accettò commosso, ringraziando:

— Non per me, ma per i tre bambini che devo mantenere.

E s'allontanò col carretto notevolmente alleggerito.

Le vie eccentriche pullulano, da alcun tempo, di monelli che, oltre a far gazzarra da mane a sera, s'addestrano a rubacchiare dove capita. Il caso di ieri è tutt'altro che isolato, e noi segnaliamo l'inconveniente alla solerzia dei vigili urbani.

Notiziario Sportivo

L'Alpina delle Giulie sul Tricorno

Un numeroso gruppo di soci dell'Alpina ha intrapreso dal 15 al 17 agosto un'escursione in Val di Trenta e ha fatto la salita del Tricorno, la più alta vetta delle Alpi Giulie.

In numero di 20, gli alpinisti triestini sono partiti dalla nostra città la mattina del 15 corr. alle 5.30, con la Transalpina, diretti a Gorizia, dove erano attesi da una grande autovettura speciale messa a disposizione dalla ditta Ribi.

Giunti a Caporetto verso le 10, e dopo un'ora di sosta, gli escursionisti proseguirono per Plezzo, dove fecero colazione nell'albergo Ostan. Risalendo la Val di Trenta, la comitiva quindi raggiunse Na Logu, quivi accolta con il massimo entusiasmo da parte del gruppo studentesco dell'Alpina, che in quella località aveva da alcune settimane fissata la sua Tendopoli.

Il pomeriggio del Ferragosto fu trascorso in una serie di piccole escursione nei dintorni, e molti si recarono a visitare anche le pittoresche sorgenti dell'Isonzo.

L'ascensione del Tricorno fu effettuata in quattro squadre, di cui la prima composta di 10 soci, partita dal campeggio alle 4.30, raggiunse la vetta a mezzogiorno e discese a Na Logu nella stessa giornata. Anche la seconda squadra, accompagnata dal presidente avv. Chersich, compì l'ascensione in una sola giornata. Partita da Na Logu alle 7.30, raggiunse la vetta alle 13.45, e cioè in appena 6 ore, comprese le soste, e fu di ritorno a Na Logu, come la prima squadra, alle 18.

Gli altri due gruppi si misero in cammino alle 6.30; il primo di essi, più allenato, riusciva a raggiungere la vetta verso le 15 e discendeva alla capanna Alessandro per pernottarvi; il quarto gruppo, ostacolato nell'ultimo tratto da forte nebbia, non potè raggiungere la vetta, e si trattenne a pernottare nel rifugio Alessandro, a 2404 m., da dove esso doveva compiere l'ultimo tratto — un'ora di salita circa — il mattino seguente. Ma dopo la mezzanotte il tempo, che era stato torbido fino allora, precipitò in una pioggia fittissima, che obbligò poco dopo il terzo e il quarto gruppo al ritorno, raggiungendo Na Logu tra le 10 e le 11. Alla salita si erano aggregati numerosi studenti. Nella discesa, i soci anziani s'incontrarono con un gruppo di studenti provenienti dall'ardita rampicata della via Banber.

Come si è detto, le accoglienze fatte ai soci anziani dagli studenti della Tendopoli furono le più calorose. Alla sera tutti i soci, comprese le signore, presero parte al frugale rancio degli studenti. Partiti il giorno appresso, verso le 15, gli escursionisti raggiunsero Tolmino nel pomeriggio e vi si trattennero circa un'ora a visitare la bella Mostra di alpicoltura e silvicoltura organizzata dalla «Pro Montibus» di Udine, che aveva fraternamente invitato l'Alpina di Trieste.

Degna del massimo encomio è l'attività alpinistica veramente meravigliosa svolta dagli studenti della Tendopoli di Val di Trenta, nelle due settimane del campeggio. Meglio di qualsiasi parola di elogio, è l'elencazione delle escursioni compiute. Furono raggiunte, ripetutamente, in comitive e in gite singole, le seguenti vette: Tricorno m. 2863, Pihauz m. 2414, Steiner 2501, Kriz 2410, M. Solcato (Razor) 2601, Prisang 2547, M. Moistroca 2332, Travnik 2379, Jalouz 2643, Osebnik d. Jalouz 2483, Grintouz 2344, Sreberniak 2099, Avoltoii (Caniauz) 2568, Osebnik 2084, Mangart 2678, e le seguenti forcelle e passi: Osebnik 2000, Moistroca 1611, Luknia 1758, Dolez 2151 e l'altipiano di Kriz 2200.

In questa loro attività, gli studenti dell'Alpina trovarono appoggi di ogni genere, e ricordano con gratitudine, fra tutti, particolarmente il col. Tessitore, il cap. Masini e il cap. Latini della Commissione confini, nonchè il col. Rossi, degli apini, in escursione in Val di Trenta.

La IV traversata del porto (Domenica 24 agosto). Ecco il libro d'oro di questa importante manifestazione: 1921, Bortoluzzi Gianni (U. S. T.); 1922, Boico Giuseppe (Pola); 1923, Tausani Gianni (C. E. F. Spezia).

Il primo anno, la traversata venne vinta dal modesto campione unionista, l'anziano Bortoluzzi Gianni, che compì il duro percorso di m. 3500 circa nell'ottimo tempo di un'ora e sei minuti, stabilendo il «record» finora imbattuto, sulla distanza. Ai posti d'onore figurarono l'isolano Predonzani e il piccolo Perentin.

La seconda edizione vide la contesa vittoria del forte Boico di Pola, nuotatore di grande valore che, purtroppo, ha disertato, sembra, le file dei rari nantes; vicino al vincitore si piazzò il tenace Giampiccolo dell'Edera Triestina, seguito dal giovanissimo Parenzan, che a quel tempo era ai suoi primi cimenti. Il vento e il mare agitato molto ostacolarono il regolare svolgimento di questa edizione.

L'ultima disputa è stata caratterizzata dal duello Tausani-Parenzan, che si protrasse fino al traguardo. Anche questa volta il tempo non fu clemente verso i nuotatori, che furono ostacolati dal mare agitato.

La quarta edizione, che la coraggiosa Unione Sportiva Triestina si accinge a organizzare con la consueta scrupolosità, vedrà in lizza tutti i nostri migliori fondisti, giovani e anziani, ai quali si accoda poi tutta la falange degli entusiasti nuotatori che ogni anno vogliono compiere il lungo percorso, per collaudare la loro forza natatoria.

Gli iscritti: 1) Tausani Giovanni, 2) Parenzan Bruno, 3) Bortoluzzi Gianni, 4) Dede Giovanni, 5) Rubinich Ferruccio, 6) Salvagno Walter, 7) Bravin Giordano, 8) Turcich Nestore, 9) Illberger Eliodoro, Espero Trieste.

Come furono scoperte le Grotte di Postumia

Le celebri grotte di Postumia erano abitate migliaia di anni fa da animali preistorici, com'è provato dalle ossa degli «Ursus Speleus» e di «Felis Spelea», che furono raccolte in discreta quantità. Le prime notizie delle grotte risalgono al XII secolo. Nella «Grotta dei Nomi Antichi», l'unica in quell'epoca, che fosse visitabile, si possono ancora leggere — sia pure stentatamente perchè quasi cancellate dallo stillicidio che le ha ricoperte di una crosta di calcite facentesi ogni giorno più spessa — date e firme di visitatori che risalgono al 1213, al 1323, al 1393, al 1412 ed al 1600. Notevolissime sono quelle che si riferiscono al 1600, perchè, ordinariamente, fra i primi ed i due ultimi numeri si scorge una croce o qualche stemma gentilizio e perfino dei segni cabalistici.

La più antica fra le date nella «Grotta dei Nomi Antichi» è del 1213 con accanto due lettere (C. M.) e la doppia croce del Patriarca di Aquileia. Su una parete di questa grotta, sono ripetute le sigle simboliche del «Rosacroce», la società segreta in voga nei paesi anglo-sassoni.

Fu nel 1816 che si iniziò una esplorazione regolare e sistematica delle grotte. La «Grotta dei Nomi Antichi» ed il «Grande Duomo» (i due soli vani che fossero conosciuti) dopo un periodo di fama, erano caduti nell'oblio fin dal 1700. Il cav. Loewengrieg, allora capitano distrettuale di Postumia, ordinò un giorno dei preparativi per una luminaria del «Grande Duomo». Fu in quell'occasione che la guida Luca Cec ebbe la fortuna —arrampicandosi casualmente ed arditamente su per una parete a picco — di aprire la via alla scoperta di una delle più portentose creazioni della natura.

Iniziata l'esplorazione del labirinto indicato dal Cec, si pervenne alla «Grotta dei Nomi Nuovi», alla «Sala da Ballo» ed a tutta quella serie di viali e di sale attualmente accessibili al pubblico.

Nel 1832 fu scoperto ed esplorato il braccio orientale delle Grotte, chiamato «Grotta Tricolore»; nel 1891 si scoprì la «Grotta del Paradiso»; nel 1893 il direttore attuale delle grotte, sig. Perco, dopo trentasei ore di lotta ostinata, penetrava nella «Grotta Nera», e, nel 1919, nel braccio mediano, scopriva la «Grotta dell'Uomo Nudo».

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Società Ginnastica. Oggi alle 20.30 si proietterà «L'ultimo sogno» protagonista Francesca Bertini. I posti si ritirano oggi alle 17.

Avanguardia giovanile fascista. In procinto di definire le linee di una nuova attività, l'Avanguardia giovanile fascista di Trieste, invita i soci a intervenire venerdì a una discussione e a una conferenza che si terranno in sede sociale alle 20.30. Si prega di non mancare.

Corporazione del Commercio. I soci e i simpatizzanti sono invitati all'assemblea straordinaria che avrà luogo mercoledì 27 corr. nella Sala Filippo Corridoni (Via Pozzo Bianco n. 9, II p.), alle 19.30 per discutere il seguente ordine del giorno: lettura del verbale precedente; schema del contratto di lavoro e tabelle organiche; nomina della commissione di studio e varie.

Associazione XXX Ottobre. La sezione escursionisti indice per domenica un'escursione alla volta di Auber. Partenza alle 5 dai Portici di Chiozza con l'itinerario: Opicina, Monrupino, Duttogliano, Auber (pranzo e sosta); ritorno da S. Daniele fino a Opicina col treno; arrivo alle 22 circa.

Giovane Italia. Sino a nuovo avviso la segreteria sarà aperta il martedì e giovedì dalle 19 alle 20. Domani alle 19.30 sono convocati i filodrammatici adulti.

S. U. C. A. I. Domenica la «Sucai» triestina sarà rappresentata alla cerimonia dello scoprimento della lapide al dott. Paternolli del C. A. I. di Gorizia, sul Poldanovetz. I soci che vogliono aggregarsi alla rappresentanza si annuncino in sede sociale sino alle 20 di oggi. Con lunedì 25 corr. la sede sociale viene riaperta ai soci con il solito orario.

Circolo impiegati bancari. La sezione foot-ball si aduna questa sera alle 19.30 in segreteria (via M. R. Imbriani); la sezione filodrammatica alle 21.

— Il Circolo sportivo bancari indice per domenica 24 il secondo pellegrinaggio sui campi di guerra e precisamente alla volta di Redipuglia e dintorni. Ritrovo all'entrata della stazione centrale alle 8.15 per partire alle 8.30. Ritorno nel pomeriggio. Iscrizioni per la gita — come per l'ammissione nelle varie sezioni — alla sede di via S. Nicolò 13, I, dalle 18.30 alle 19.30.

Gruppo escursionista studentesco. Tutti i soci e socie che vogliono intervenire all'arrivo dei partecipanti alla campagna speleologica sono invitati a trovarsi domani alle 17.30 in sede sociale in divisa.

Gruppo Sportivo «Pro Trieste». Tutti i soci devono trovarsi domani sera alle 21 in sede per importanti comunicazioni.

Circolo Sportivo Internazionale. Oggi alle 20.30 assemblea dei soci per discutere circa gli ultimi dettagli della «II coppa Matteo Giraldi».

Circolo Sportivo Fulgor. Domenica 24 corr. la sezione escursionisti farà una gita alla volta delle sorgenti del Risano. Ritrovo e partenza alle 6 dai portici di Chiozza (pranzo dal sacco).

Club Celibato. I soci sono convocati in sede oggi alle 21.30.

F. C. Libertas. I componenti la prima squadra si adunano oggi alle 15 sul campo; alle 20.30 riunione della commissione tecnica in sede.

Bollettino dello Stato Civile

del 20 agosto 1924

Nascite: maschi 5, femmine 1; totale 6.

Matrimoni: Carlini Giovanni, cursore con Amodeo Marcella, giornaliera.

Decessi: Covach Giorgio, mesi 3; Pipan Vittoria, anni 2; Rupel Mario, anni 2; Tremul Stellio, mesi 2; Scialino Amedeo, mesi 10; Riegler Michele, anni 32, marinaio; Buiatti in Bruschina Anita, anni 55, casalinga; Latin Giuseppe, anni 52, pensionato statale; Bosich in Machnich Maria, anni 73, casalinga.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Nazionale. Dalle 18 in poi spettacoli continuati di cinema con la film «Il pensatore».

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 17 in poi: «Mala femmina» con Pina Menichelli e Giovanni Grasso.

Cine Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle 17 in poi: «Ossy e i suoi cani» e «Le belle modelle».

Cine Edison. Dalle 17.30 in poi: «Jou-Jou» con Camillo De Riso.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle ore 15.30 in poi: «La figlia dell'oro» con Susanna Grandais e Olga Benetti.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15.30 in poi: «La portatrice di pane», di Saverio Di Montepin.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge» Dancing (ritrovo estivo) animatissimo Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle 16 in poi: «La trappola», con Leda Gys.

SALTRATI RODELL PER BAGNI

CONTRO I MALI DEI PIEDI

Se avete dei calli o duroni dolorosi, o se soffrite di altri mali causati dalla sensibilità dei vostri piedi, che si gonfiano e si infiammano alla più piccola fatica o alla pressione delle calzature, prendete un semplice bagno caldo ai piedi, nel quale avrete disciolto una piccola manciata di Saltrati. Risentirete un immediato sollievo ai vostri peggiori dolori e questo trattamento, così facile a seguirsi, non mancherà di guarirvi, una volta per sempre, dai vostri diversi mali ai piedi. Tali bagni rimettono e mantengono i piedi in perfetto stato; in caso contrario il preparatore si impegna formalmente a rimborsarvi alla prima domanda il prezzo di acquisto.

In tutte le farmacie ad un prezzo modico.

CEROTTO BERTELLI

IL SOLLIEVO DEI REUMATIZZATI

Vinco?! non Vinco?!

Giuoco lo stesso perchè con 2 Lire, prezzo del biglietto della Grande Lotteria Pro Istituto Nazionale per Ciechi Adulti, compio una buona azione.

Estrazione improrogabile: 28 AGOSTO 1924

Premi per MEZZO MILIONE di cui L. 400.000 in contanti e il resto in vistosi oggetti.

ARRIBA

PELLE MORBIDA VELLUTATA
Provate il nuovo
SUPER SAPONE BANFI
Marca Gallo Oro
IL PIÙ FINO DEL MONDO
AMIDO BORACE BANFI
lucida, conserva la biancheria

ELISIR CHINA
DISTILLERIE PEDRONI MILANO
I MIGLIORI LIQUORI

MACCHINE INDUSTRIALI
UTENSILI, TRASMISSIONI, FERRAMENTA E METALLI
Rocco Osvaldella
TRIESTE, VIALE XX SETTEMBRE N. 43
ingresso via Ireneo della Croce N. 7
Telefono interurbano 25-39

Gotta, Artrite, Reumi, Sciatica e Sinovite
guarite radicalm. e prontamente col SINOVIAL che in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore, rimette in piedi l'ammalato. L. 15 la scat. franco dovunque. Scrivere Prof. Dott. RIVALTA, Corso Magenta 10, Milano. Telefono 10339

CARTINE DA SIGARETTE EXCELSIOR
A. SALTO - TRIESTE

Tosse ASININA guarita dal Sciroppo NEGRI

Teatri e Concerti

Nazionale. Ieri si è proiettata per l'ultima volta l'elegante cinecommedia «Abbasso il cambio» che richiamò a teatro pubblico numeroso. La gaia vicenda della favola e il pittoresco quadro del panorama interessarono assai gli spettatori.

Stasera il nuovo e interessante cinedramma: «Il pensatore».

Fenice. Sabato 29 corrente questo teatro si riaprirà per i consueti spettacoli di varietà e cinematografia; si rappresenterà «Largo alle donne», cinecommedia di Hennequin, adottata per lo schermo.

Eden. Domani si apre questo teatro con una rappresentazione di cinematografia e varietà; sullo schermo si proietterà la film d'avventure «La società degli uomini silenziosi» e nella varietà il duetto operettistico «I gigoletti» e le sorelle Kasm Hasinska, danzatrici di fantasie russe.

CINEMA E VARIETÀ

Il grande artista Giovanni Grasso e Pina Menichelli oggi in «Mala femmina», potente dramma al Gran Cinema Italia. Oggi indubbiamente un fellone di pubblico accorrerà in questo elegante cinema ad ammirare il poderoso dramma «Mala femmina», interpretato da Giovanni Grasso, il grande artista siciliano, che Trieste ricorda con viva simpatia e ammirazione. Questo magnifico artista è coadiuvato da Pina Menichelli che nella parte della donna fervida e viziata raggiunge alte vette di interprete. Prima rappresentazione alle 17.

Al Modernissimo diverte l'affollato pubblico la celebre attrice tedesca Ossy Osvalda nella magnifica film «Ossy e i suoi... cani». Fuori programma una gemma dell'Universal Film «Le belle modelle». Prima rappresentazione alle 17, ultima alle 22.

Cine Edison. Oggi va allo schermo la brillante commedia «Jou-Jou» interpretata dal compianto grande artista Camillo De Riso. La simpatia che questo bravo artista ha sempre destato fra i frequentatori dei cinema, fa prevedere per oggi un grande concorso di pubblico, quale omaggio alla memoria di questo scomparso. Rappresentazioni dalle 17.30 in poi, ultima alle 22.30. Sono validi gli scontrini. Quanto prima «La cieca di Sorrento» con G. Serena.

Susanna Grandais al Novo Cine. Grande concorso di pubblico a tutte le rappresentazioni del magnifico dramma d'amore «La figlia dell'oro», protagonista Susanna Grandais. Oggi dalle 16.30 in poi altre repliche.

Cine Savoia. Con grande successo fu proiettata ieri la commovente pellicola «Tutto si paga». Questo dramma d'amore che ieri commosse tutti i spettatori si replica oggi dalle 16.30 in poi. Chiude il programma una scena comica di Ridolini. Primi posti 1.30; secondi posti cent. 80.

Marina e Navigazione

L'Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera del 21 per il 22 agosto

Turno generale: capi d'arme: 10; carpentieri: 35; nocch. coperta: 260; nostromi: 274; marinai: 98; giov. cop. I: 1522; giov. cop. II: 511; mozzi macch.: 51; mozzi cop.: 1268; capi fuoch.: 295; fuoch.: 5236; carbonai: 2869; operai mecc.: 275; operai cald.: 9; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 465; cuochi in I: 367; giov. cucina: 156; mozzi cucina: 307; camerieri in I: 89; giov. coperta: 270; mozzi camera: 457; infermiere: 16; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 81.

Da richiamare: mozzi coperta: 1215; giovani coperta: 1518; fuochisti: 5150, 5179, 5235; carbonai: 2825; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 921; giovani in I: 317; giovani in II: 333; mozzi coperta: 44; fuochisti: 146; carbonai: 599; operai meccanici: 80; elettricisti: 88; mozzi macchina: 57; camerieri: 1; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani cam. in II: 1; mozzi camera: 16; giovani cucina: 3; mozzi cucina: 13; garzoni cambusa: 1.

Imbarcati: mozzi macchina: 2; tipografi: 1.

Da richiamare: giov. di coperta: 310.

Turno Cosulich: capi d'arme: 14; capi stiva: 4; carpentieri in I: 37; in II: 74; nostromi in I: 14; II: 17; III: 36; marinai: 683; giovani di I: 228; mozzi cop.: 1; fuochisti: 1110, 1124, 1126; coperta in II: 346; mozzi coperta: 274; capi fuochisti in I: 22; in II: 66; fuochisti: 1146; fuochisti per nafta: 28; carbonai: 682; operai meccanici: 57; operai calderai: 14; operai ottonai: 4; elettricisti: 37; maitre d'Hotel: 32; maestri di casa: 24; I camerieri da passeggeri: 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 26; I camerieri da carico: 53; II camerieri da carico: 33; I cuochi da pass.: 5; da equipaggio: 4; da carico: 19; da emigrazione: 4; I cuochi da carico: 20; II cuochi da passeggeri: 35; da equipaggio: 34; da emigrazione: 11; III cuochi da passeggeri: 51; III cuochi da emigrazione: 11; I cambusieri da passeggeri: 26; I camb. da carico: 33; II camb.: 31; III camb.: 39; III cambusieri da carico: 1; I infermieri: 29; II infermieri: 22; I infermiere: 44; II infermiere: 40; barbieri: 30; cameriere: 13; giovani di camera: 65; mozzi di camera: 217; giov. di cucina: 190; mozzi cucina: 76; allievi cambusa: 1; guardaroba: 1; panettieri: 78; pasticceri: 2; macellai 28.

Da richiamare: marinai: 676, 667; fuochisti: 1135, 1139; op. meccanici: 50.

Turno Libera Triestina: marinai: 164; giovani di coperta in I: 63; mozzi coperta: 50; fuochisti: 242; carbonai: 102; operai meccanici: 1; giovani cucina: 14; mozzi cucina: 16; III camerieri: 18; in II: 25; giovani di camera: 26; mozzi camera: 38.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 129; giovani coperta: 80; mozzi coperta: 52; capi fuochisti: 17; fuochisti: 160; carbonai: 104; cuochi in I: 45; giov. cucina: 33; mozzi cucina: 48; camerieri in I: 32; giov. di camera: 51; mozzi camera: 10.

Da richiamare: giovani coperta: 68, 72.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 25; fuochisti: 11; fuochisti: 52; carbonai: 14; mozzi giovani cop. in I: 22; mozzi cop.: 14; capi fuochisti: 11; fuochisti: 52; carbonai: 36; mozzi in I: 14; mozzi: 5; camerieri in I: 13; mozzi camera: 8; giovani cucina: 2.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi: 1; marinai: 46; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 54; carbonai: 29; mozzi camera: 8; mozzi cucina: 10; cuochi carico: 8.

Da richiamare: nostromi coperta: 1.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop.: 4; marinai: 23; fuochisti: 21; carbonai 5; mozzi coperta: 6; giovani camera: 4; mozzi camera: 3; mozzi cucina: 4.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop.: 2; marinai: 2; mozzi cop.: 3; fuochisti macchina: 2; mozzi cop. 2; fuochisti: 4; carbonai: 4.

Turno Tarabochia: nostromi cop. 2; marinai: 2; giov. cop. 2; mozzi cop. 2; nostromi macchina: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno C. Martinolich: nocchieri coperta: 3; marinai: 16; fuochisti: 6; cuochi: 3; giovani cucina: 2; camerieri: 2; giov. camera: 1; mozzi cucina: 2.

Turno della Società «Veneziana»: Nostromi macchinisti: 2; nostromi coperta: 2; fuochisti: 6; marinai: 5; carbonai: 6; giovani coperta: 13; mozzi coperta: 1; mozzi di macchina: 1; cuochi: 1; camerieri: 1; giovani di camera: 1; mozzi di camera: 1; giovani di cucina: 1; mozzi di cucina: 2.

Totale degli iscritti il giorno 21, N. 3582; imbarcati e cancellati N. 48; totale inscritti il giorno 22 N. 3534.

Previsioni di marea. Per il giorno 23 si prevede l'alta marea alle 8.40 e alle 14.30 e la bassa marea alle 0.20 e alle 11.40.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «S. Giorgio», da Zara, con 240 pass.; «Momikos», da Stratoni con 10 pass. e 3580 tonn. di merce; «Saraceno», da Tunisi con un pass. e 4 tonn. di merce; «Merano», da Costantinopoli; «Cherso», da Fiume; «Venezia», da Venezia.

Partirono ieri i piroscafi: «Sarajevo», per S. Maura; «Ludovica», per Monfalcone; «Assyrian», per Liverpool; «Persia», per Moyi; «Venezia», per Venezia; «Srbin», per Patrasso; «Chios», per Fiume.

Situazione dei piroscafi

Porto Vitt. Em. III: M. 0, H. 32: «Schwarzenberg»; H. 24: «Sorrento»; H. 21: «Neptunus»; H. «Teresa»; H. 13 b: «Pavia»; R. III, H. 9: «Lucia»; H. 5: «Carolina»; M. III, H. c: «Praga»; H. d: «Palacky»; «Momikos»; Molo IV, H. 1: «Helouan»; R. IV, H. 1 b: «Taranto»; Diga: «Cleopatra».

Porto Doganale: M. Audace: «Venezia T.»; Molo Venezia: «Cyclops»; Sacchetta: «Enrico G.»; «Georges»; «Indeficenter»; «Friuli»; «Metcovich»; «R. Toti»; «Cap. Viola».

Porto Duca d'Aosta: M. V. «Ninfa»; tr.: «Perseveranza»; H. 51: «Anfitrite»; R. VII, H. 69: «Carlo»; H. 71: «Pilsna».

Arsenale Lloyd: «Genova»; «Bucovina»; «Adria»; «Duch. d'Aosta»; «Soria»; «Remo»; «Tevere»; «Semiramis»; «Almissa»; «Aquileia».

Cantiere S. Marco: «Edda»; R. N. «Fianona»; «Alga»; R. Somm. «F. 14».

Molo Servola: «Saraceno».

Ferriera: «Legnano».

Molo S. Sabba: «Ernesto G.»; «Bellena».

Molo Olii: «Sea Serpent».

Cantiere S. Rocco: «Belrorie».

In Rada: «Lovcen».

Dalle nostre province

L'affittanza della spiaggia di Grado e i diritti del Comune

GRADO, 21

Il più delicato problema gradese, quello dell'affittanza della spiaggia, sta per essere affrontato decisamente e risolto. L'idea di affittare la spiaggia e lo Stabilimento bagni ad una società privata sorse nel 1919. quando si era perduta ogni speranza di rinascita della stazione balneare. I termini della questione hanno subito nel frattempo alcune modificazioni. Oggi la rinascita di Grado è fuori di discussione.

I fautori della tesi dell'affittanza prospettano la necessità di una effettuazione a brevissimo termine (un anno o poco più) del programma massimo nei riguardi del prolungamento della spiaggia e dello sviluppo edilizio della città verso la Rotta, ed enunciano l'incapacità del Curatorio a soddisfare da sè a tale necessità per due ragioni: una finanziaria e l'altra politica. Gli oppositori non riconoscono questa necessità dell'improvviso sviluppo patrimoniale ed edilizio e adducono, tra l'altro, un argomento alquanto grave.

La società rilevataria dell'affittanza, sia per interesse proprio come per soddisfare ad uno dei principali impegni assunti in contratto, costruirebbe uno o più grandi alberghi capaci di alcune centinaia di stanze, ed altri alberghi e ville farebbe costruire, e tutti nelle vicinanze immediate della nuova spiaggia. Improvvisamente Grado verrebbe a disporre di un rilevante numero di stanze in più, e tutte nella posizione più ricercata dal forestiero. Si consideri ora la grande instabilità dell'elemento forestiero (del pubblico venuto quest'anno a Grado appena il 20% circa è composto di ospiti degli anni scorsi); che l'affluenza numerica non ha regole ed elude ogni tentativo di calcolo; che per calcolare con una certa approssimazione gli effetti della reclame non bisogna tener conto soltanto dell'efficenza di quella dei concorrenti, ma principalmente di un complesso di circostanze svariate e imponderabili; che un aumento dei prezzi per il nuovo aggruppamento edilizio nelle immediate vicinanze della spiaggia nuova per ottenere una distribuzione razionale del forestiero tra la città balneare vecchia e la nuovissima, è da escludersi finchè Grado non potrà contare su una corrente discreta di ottimo pubblico di paesi a valuta superiore. La saturazione degli alberghi e delle case private, che attualmente dura alcune settimane, sarebbe del tutto irraggiungibile in un certo numero di anni, qualora si volesse in brevissimo termine effettuare il programma massimo; anzi gli alberghi e le pensioni di data meno recente sarebbero costretti a farsi un'aspra concorrenza sui prezzi per racimolare miserabili guadagni. Conseguenza di due mancate saturazioni sarebbe una serie di fallimenti di alberghi e pensioni circostanti al porto e di dissesti famigliari di affittacamere, che avrebbero una grave ripercussione sull'attuale città. Si inizierebbe uno strano e doloroso fenomeno: la nascita di una città nuovissima composta di industriali forestieri e la rapida decadenza a villaggio della città madre tutta composta di gradesi, l'arricchimento del forestiero appaltatore della spiaggia e la rovina del proprietario di essa. Forti di questo ragionamento gli oppositori del progetto di affittanza sono per lo sviluppo graduale.

Essi però riconoscono la necessità di intraprendere senza indugio la sistemazione di varie parti della città attuale e della strada Mosconi, ma non ammettono l'incapacità finanziaria dell'amministrazione balneare, il mezzo del mutuo ipotecario non essendole inaccessibile.

Non ammettono neppure l'incapacità politica. Essa viene affermata sulla base della frequenza con cui a Grado avvengono i mutamenti politici locali. Questo ragionamento, dicono gli oppositori, pecca nella sua premessa, in quanto vuol dare per dimostrato ed acquisito che il prolungamento della spiaggia e lo sviluppo edilizio di Grado sono opere politiche, il che è assurdo. E' vero che i frequenti cambiamenti nelle persone che compongono il Curatorio destano qualche apprensione per la continuità delle vaste opere in progetto. Ma partendo da questa considerazione non si può correre difilati alla conclusione che la spiaggia deve essere affittata. Agli effetti che i mutamenti politici si teme abbiano a produrre, c'è un rimedio a portata di mano, ed è l'abolizione del posto di segretario del Curatorio e la creazione in sua vece di quello di direttore degli stabilimenti balneari, a cui dovrebbe essere chiamato un ingegnere esperto in materia di lavori balneari, inamovibile dall'impiego. A questo dovrebbe essere affidata ed in piena sua responsabilità l'esecuzione dei lavori di prolungamento della spiaggia e la direzione dello sviluppo edilizio della città. Ciò porterebbe pure il vantaggio di togliere molte delle caratteristiche politiche all'azienda e di darle una fisonomia prevalentemente tecnica. Questa l'opinione degli oppositori dell'affittanza.

Comunque, la legge del Curatorio, pur criticabile com'è, salvaguarda benissimo gli interessi di Grado, nel senso che ne assicura la pubblica discussione in ragione diretta alla loro importanza. L'art. 8 della legge 24 aprile 1907 dice infatti: «Le deliberazioni del Curatorio... verranno rese di pubblica ragione in quanto interessano tutta la popolazione o intere classi della medesima mediante pubblica notificazione all'albo del Comune di Grado... Contro le deliberazioni del Curatorio sarà libero di produrre ricorso scritto entro 14 giorni... e dovrà tale ricorso essere presentato a mani del presidente del Curatorio e diretto alla Giunta provinciale». Il paragrafo 1 dell'ordinanza luogotenenziale 22 maggio 1907 stabilisce che «oggetti appartenenti al patrimonio intangibile degli stabilimenti balneari però non potranno venire nè alienati nè concessi in pegno ad ipoteca nè altrimenti aggravati da onere permanente che col consenso del Consiglio comunale».

Come si vede un'affittanza del genere non può essere conclusa senza il consenso del proprietario legittimo della spiaggia, che è appunto il Comune di Grado; e alla discussione in merito può partecipare tutta la popolazione.

CHERSO, 21

Festa pro Lega Nazionale. Per aiutare la Lega Nazionale, si svolse una festa che si prolungò fino alle 2 del mattino. Dopo uno spettacolo teatrale la festa si tramutò in ballo. La sala era gremita di gente che animò la festa fino alla fine. Il trattenimento ebbe un risultato magnifico perchè tanto lo spettacolo che il ballo furono illuminati a giorno dalla luce elettrica con riflettori colorati. Promotore di questa festa fu il comitato della Lega Nazionale che ne devolse l'utile a beneficio dei ricreatori.

POLA, 21

Onorificenza. Il reverendo Gregorio Nider, professore al R. Ginnasio-Liceo «G. Carducci», è stato nominato canonico onorario della chiesa concattedrale di Pola.

CAPODISTRIA, 21

Elargizioni. Francesco de Almerigotti, per onorare la memoria della signora Maria Almerigogna elargì all'Asilo di carità di Capodistria lire 25 e per onorare la memoria del sig. Giorgio de Favento lire 25.

BORSA DI TRIESTE

21 agosto 1924

Rendita 3½%	84.5	Nav. Lussino	78
Consolidato 5%	87.50	» Martinolich	187
Obbl. Venezie 3½%	84.05	Strade ferr. med.	328
Banca d'Italia	1670	» » mer.	622
Banca Adriatica	265	Oceania	147
Commerc. Ital	1398	Premuda	684
Commerc. Triest	683	Tramway	185
Credito Italiano	876	Tripcovich	487
Banco di Roma	124	Ampelea	475
Credito Popolare	264	Beni Stabili	1030
Zivnostenska	272	Cant. Nav. Triest	242
C. g. risp. ungh	60	Cem. Dalmazia	380
Assic. Generali	6800	» Isonzo	172
Assic. Ital. (1923)	1905	» Spalato	394
Infortuni Milano	3580	Kerka	434
Grandine Merid.	465	Gas Roma	907
Riun. Adriatica	3870	Ilva	256
Nav. Adria	317	Montecatini	255
» Merc. S. A.	155	Off. Nav. Triest	161
» Cosulich	342	Pastificio Triest	336
» Dalmatia	308	Pilatura Riso	563
» Gerolimich	1010	Stab. Tecnico	635
» Gener. Ital	656	Terni	657
» Libera Tr.	540	Iutificio triestino	441
» Istria-Tr.	368	Pias	1070
» Lloyd Triest.	3070		

CAMBI: su Amsterdam da 875 a 890; su Belgio da 113 a 115; su Francia da 122 a 122.50; su Londra da 101.85 a 102.10; su Nuova York da 22.70 a 22.85; su Svizzera da 426 a 429; su Bucarest da 9.50 a 10; su Praga da 67.50 a 68.25; su Ungheria da 0.0275 a 0.0350; su Vienna da 0.0314 a 0.0322; su Zagabria da 27.80 a 28.10.

VALUTE: corone austro-ted. da 0.0310 a 0.0320; dinari da 27.80 a 28.10; dollari da 22.60 a 22.75; pezzi da 20 franchi da 88 a 89; lire sterline b. n. da 101.75 a 102.

Cambio ufficiale dell'oro: 20-VIII-1924, L. 436.09.

Borsa di Milano: Rendita 84.40; Consolidato 97.50; Banca d'Italia 1680; Commerciale It. 1405; Credito It. 873; Banco Roma 126; Credito Marittimo 592; Ferr. Mediterranee 323; Ferr. Meridionali 617; Rubattino 656; Libera Triestina 545; S. N. I. A. 451; Terni 658; Miani e Silvestri 170; Breda 388; Ansaldo 22; Montecatini 254.50; Metallurgica It. 174; Reggiane 7.40; Fiat 578; Isotta 8; Ilva 254; Elba 63; Cascami Seta 1595; Canapificio Naz. 845; Lanificio Rossi 3910; Lanificio Targetti 345; Cotonificio Cantoni 3450; Cotonificio Veneziano 379; Cotonificio Meridionale 106; Cotonificio Turati 746; La Soie de Chatillon 472; Rossari Varzi 953; Pirelli 770; Industrie Zuccheri 695; Raffineria Lig. Lomb. 760; Distillerie Italiane 300; Molini Alta Italia 900; Eridania 671; Gulinelli 200; Edison 743; Adriatica di Elettricità 201.50; Marconi 175; Vizzola 1380; Conti 458; Negri 165; Lig. Tosc. di Elettricità 346; Esercizi Elettrici 119; Costruzioni Venete 220; Beni Stabili 1065; Grandi Alberghi 190.

CAMBI: Francia 122.35; Svizzera 423; Londra 102.02; New York 22.76; Berlino 546.50; Vienna 0.0322; Bucarest 10; Belgio 113.20; Spagna 304; Praga 68.25; Budapest 0.0295.

Borsa di Roma: Obbligazioni Venezie 84.10; Banca d'Italia 1682; Commerciale It. 1402; Credito It. 874; Banco Roma 125; Ferr. Meridionali 621; Cosulich 345; Libera Triestina 542; Terni 660; Gas 907; Forze Idrauliche 433; Cementi Spalato 400; Prima Pilatura Riso 565.

Borsa di Torino: Banca d'Italia 1679; Commerciale It. 1406.50; Credito It. 880; Banco Roma 124.75; Ferr. Meridionali 628; Ferr. Mediterranee 326; Libera Triestina 542; Cosulich 345.

Borsa di Genova: Obbligazioni Venezie 84.25; Banca d'Italia 1690; Commerciale It. 1408; Credito It. 880; Banco Roma 123.50; Ferr. Meridionali 620; Ferr. Mediterranee 327; Libera Triestina 551; Cosulich 350; Terni 666.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 21 corr.: corso medio 84.28; Trieste 84.05; Milano 84.325; Roma 84.10.

CORRISPONDENZA APERTA

Astronomo. 1) Marte sorge attualmente nelle prime ore della sera: a mezzanotte circa trovasi in meridiano ossia esattamente a sud, e nel punto più alto della corsa sua apparente nel cielo. Lo si distingue da tutte le stelle per la luce intensa giallo-rossastra. Trovasi nella costellazione dell'Acquario. Cosa intende con la richiesta «classificazione in relazione ad una costellazione dello zodiaco»? 2) L'opposizione avrà luogo il 23 del corrente mese di agosto. — *Nuovo Italiano.* Non sono obbligati a pagare la tassa nè a prestare il giuramento coloro ai quali è stata riconosciuta la cittadinanza italiana in via di elezione (pertinenti ad un Comune annesso all'Italia) o in via di opzione (persone pertinenti ad altro Comune che sono però di nazionalità italiana). I predetti obblighi sussistono invece per coloro che non si trovano nelle sopra precisate condizioni ossia per coloro ai quali fu conferita la cittadinanza a sensi del R. Decreto 30 dicembre 1920 N. 1890 o per Decreto Reale. *Nocarello.* Dopo i tre anni del R. Istituto Industriale - Scuola Capi d'Arte, si può senz'altro entrare in una R. Accademia di Belle Arti. Chiedete per lettera i programmi alle Accademie di Venezia e di Roma ed in base ad essi preparatevi all'esame di ammissione ad uno dei corsi; non è necessario incominciare col primo. — *Scommessa.* Il 26 luglio 1914 era una domenica. Indirizzate impersonalmente anzichè ad un nome non preciso e sarete accontentato meglio. — *Gigina.* Non dovete essere sincera. Avete ragione: la sincerità è un lusso che non tutti si possono procurare. Ma avete un torto assai più grande: quello di esservi messa nella triste condizione di non poter avere il simpatico coraggio della sincerità.

ORARIO DEI PIROSCAFI

per **MUGGIA e BAGNO POSTOGNA,** nei giorni feriali: alle ore 7.45 (tocc. S. Rocco), 9.10 (tocc. il bagno), 10.30 (tocc. il bagno), 12.10, 14.30 (tocc. il bagno), 17.30, 19.25 (tocc. S. Rocco), 20.10. Nei giorni festivi: alle ore 7.45 (tocc. il bagno), 9.10 (tocc. il bagno), 10.30 (tocc. il bagno), 12.—, 14.45 (tocc. il bagno), 16.05 (tocc. il bagno), 19.15, 21.10.

da **MUGGIA e BAGNO POSTOGNA,** nei giorni feriali: alle ore 7.05, 8.30, 9.50; 11.15; 13.15, 13.45, 16.15 (tocc. S. Rocco e S. Marco), 17.20 (dal bagno per S. Marco), 19.30. Nei giorni festivi: alle ore 7.05, 8.30, 9.50, 11.15, 12.— (dal bagno per Trieste), 13.45, 15.30, 18.30, 20.30.

per i **CANTIERI,** da S. Marco. Nei giorni feriali: alle ore 6.35 per S. Rocco e Muggia, alle 11.30 per S. Rocco, 12.50 per Muggia, 15.50 per Muggia, 17.50 per Muggia e Lazzaretto. Nei giorni festivi, alle ore 6.45 e 13.10.

dai **CANTIERI:** da Muggia alle ore 6.10 per S. Marco, 11.— per S. Marco, 12.30 da S. Rocco per S. Marco, 15.15 per S. Marco, 16.30 da S. Rocco per S. Marco a Trieste. Nei giorni festivi: alle 6.15 e 12.45.

per **PUNTA SOTTILE - BAGNO.** Nei giorni feriali: alle ore 9.16, 10.30, 12.35, 13.45, 15.05, 16.20, 18.35. Nei giorni festivi: alle ore 9.15, 10.30, 12.35, 13.45, 15.—, 16.20, 18.35, 20.20.

da **PUNTA SOTTILE - BAGNO.** Nei giorni feriali: alle ore 9.45, 12.—, 13.10, 14.20, 15.40, 18.—, 19.45. Nei giorni festivi: alle ore 9.45, 12.—, 13.10, 14.20, 15.40, 18.—, 19.45, 21.05.

per **LAZZARETTO - BAGNO S. BARTOLOMEO.** Alle ore 8.15, 10.—, 14.10, 15.15, 17.50 da S. Marco per Muggia e Lazzaretto.

da **LAZZARETTO BAGNO S. BARTOLOMEO.** Alle ore 7.—, 9.—, 10.30 per Muggia e S. Marco, 14.40, 16.45 per Bagno Muggia e S. Marco, 18.50.

per **CAPODISTRIA.** Partenza dalla riva piazza dell'Unità, nei giorni feriali alle ore 8 (B.), 10.15 (L. A.), 10.45 (B.), 12.05 (B.), 15 (B.**), 16.10 (B), 18.30 (B.), 19.15 (L. B.), 20.15. Nei giorni festivi alle ore 8 (B.), 10 (B), 11 (B.), 12.05 (B.), 14.55 (O.), 15 (B.), 16.10 (B.), 18.15 (B.), 20.30. — Toccate: (A) = Ancarano; (B.) = S. Nicolò Bagni; (L.) = Lazzaretto S. Bartolomeo; (O.) = Ospizio Duchessa D'Aosta; **) Coincidenza per Ancarano; *) Fermata 15 minuti a S. Nicolò-Bagni.

da **CAPODISTRIA.** Nei giorni feriali alle ore 6, 6.45 (B. L.), 8.45 (A. B.), 9.05, 12 (B), 13.30 (B.), 17.15 (B.), 18.45 (B.*). Nei giorni festivi alle ore 6, 6.45 (B. L.), 9.05 (B.), 12 (B.), 13.30 (B.), 17.15 (B. O.), 19.30.

per **S. NICOLO' - BAGNI.** Partenza dalla riva piazza dell'Unità, nei giorni feriali alle 8, 9, 10.45, 12.05, 13.30, 15, 16.10, 18.30, 19.15 (L.). Nei giorni festivi alle ore 8.05, 9, 10, 11, 12.05, 13.15, 14, 15.05, 16, 18.45.

da **S. NICOLO' - BAGNI.** Nei giorni feriali alle ore 6.55, 9.05, 9.45 (O), 12.15, 13.40, 14.10 (O.), 17.25, 19.10, 20.30*). Nei giorni festivi alle ore 6.55, 9.45 (O), 12.15, 13.40, 14, 14.45, 17.25 (O.), 18, 19, 20, 21*). — Toccate: (L.) = Lazzaretto S. Bartolomeo; (O.) = Ospizio Duchessa D'Aosta; *) si effettueranno con tempo favorevole.

per **GRIGNANO,** giorni feriali alle 9, 9.45, 10.30, 12.15, 14.15, 15, 15.45, 16.30, 17.15, 19.15.

da **GRIGNANO,** giorni feriali alle 9.30, 11.30, 12.30, 13, 14.45, 15.30, 16.15, 18, 19.30, 22.

per **ISOLA-PIRANO,** giorni feriali alle 18.15; domeniche e feste alle 21.

da **PIRANO-ISOLA** tutti i giorni alle 7.35.

per **PORTOROSE** toccando Isola e Pirano nei giorni feriali, alle 11; domeniche e feste alle 10.

da **PORTOROSE,** Pirano e Isola, nei giorni feriali alle 16, domeniche e feste alle 14.

per **PORTOROSE** col piroscafo «Abbazia», giorni feriali alle 15.45 e 18.35. Festivi alle 9, 15.30 e 21.45.

da **PORTOROSE** col piroscafo «Abbazia», giorni feriali alle 17.05 e 23.30. Festivi alle 13.30, 20 e 23.30.

per **PARENZO** tutti i giorni alle 15.15.

da **PARENZO** tutti i giorni alle 6.

per **POLA** e porti intermedi tutti i giorni alle 7.

da **POLA** tutti i giorni alle 6.30.

per **GRADO,** soltanto giorni feriali alle 8 e 16.

da **GRADO,** soltanto giorni feriali alle 8.10 e 18.

per **ZARA** al martedì e venerdì alle 7.

da **ZARA** al mercoledì e sabato alle 7.

per **VENEZIA,** dal molo Audace tutti i giorni alle 9.

da **VENEZIA,** tutti i giorni alle 15 dal bacino S. Marco.

per **SISTIANA,** soltanto giorni feriali alle 13.

da **SISTIANA,** soltanto giorni feriali alle 9 e 18.

per **MONFALCONE,** dal molo Bersaglieri, soltanto nei giorni feriali alle 6.15 e 13.—.

da **MONFALCONE,** soltanto nei giorni feriali, alle ore 8.30 e 17.30.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 0.25 A.; 6.20 O. S. (Milano-Losanna-Parigi-Calais-Londra); 6.05 D.; 8.30 A. (fino a Monfalcone e coincidenza per Udine); 10 A.; 14.20 T. P. (Parigi); 15.15 A.; 18 O.; 19.30 D. D.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 O. (fino a Monfalcone); 8.30 A.; 13.30 A.; 17.15 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.05 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli); 5.01 A. (Lubiana); 6.50 D. D. (Vienna-Praga); 9.25 D. (S. Pietro del Carso); 11.05 D. (Belgrado); 13.50 A.; 16.45 A. (Vienna); 19.15 D. D. (Vienna).

FIUME: 6.50 O.; 9.25 D. (Zagabria); 13.50 A. (Zagabria); 19.15 A. (Zagabria).

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 6.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D. D.; 13.20 D.; 15.15 P. T. (Parigi); 18.45 A.; 19.15 A. (Monfalcone); 23.07 S. O. (Londra-Calais-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 10.40 A.; 12.30 D.; 16.17 A.; 19.15 (Monfalcone); 22.47 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. D. (Vienna); 12.10 A. (Lubiana); 16.52 D. (Belgrado); 18.30 D. (Fiume-S. Pietro del Carso); 20.12 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Praga-Vienna); 23.45 O.

FIUME: 9.40 A. (Zagabria); 12.10 A. (Zagabria); 18.30 D. (Zagabria); 23.45 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; 7 M. (fino Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O.; 12.40 D.; 18.20 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.54 D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia);.

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M.; (da Buie); 12.15 M.; 17.55 15.30 D.; 21 A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25

COSINA-POLA: 7.30 M. (da Erpelle); 10.05 O.; (da Buie); 21.30 M.

ORARIO DELLE AUTOCORRIERE

Partenze

Da Trieste per Fiume alle ore 6.30; da Trieste per Postumia alle 7.30 e 15.30; da Trieste per Pisino, via Pinguente nei giorni pari, e via Portole nei giorni dispari, alle 15; da Trieste per Comeno alle 17.15; da Pisino per Albona alle 9.05 e 16.30; da Pisino per Parenzo alle 9.05; da Chersano per Volosca alle 7; da Trieste per S. Canziano (soltanto nei giorni festivi) alle 8 e alle 15 (gestite dalla «Sea»). Per Terranova-Bisterza alle 17. Per S. Canziano e paesi intermedi, giorni feriali: 14, 17. Festivi: 8, 14, 15 e 17. (gestita dai F.lli Klun). Per Idria-S. Daniele-Vipacco-Aidussina alle 15, arrivo alle 20.40 (gestita dalla Ditta Feriancich).

Arrivi

Da Fiume a Trieste alle ore 11.30; da Postumia a Trieste alle 9.30 e 20, da Pisino, via Pinguente nei giorni pari, e via Portole nei giorni dispari a Trieste alle 10.30; da Comeno a Trieste alle 8.30; da Albona a Pisino alle 8.25 e 17.05; da Parenzo a Pisino alle 15.45; da Volosca a Chersano alle 15.15. Da S. Canziano a Trieste (soltanto nei giorni festivi) alle ore 13.30 e 20.30 («Sea»). Da Terranova-Bisterza alle 9 (Klun). Da Idria e paesi intermedi alle 9.40 (Feriancich).

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

...e la tua bocca annuncerà le mie lodi....

KALIKLOR

..a dir le mie virtù basta un sorriso..

Pasta dentifricia antiacida perfetta: imbianca i denti, rassoda le gengive, purifica l'alito, preserva dalla carie.

In vendita ovunque a L. 3.— il tubo piccolo ed a L. 5.50 il tubo grande, bolli compresi.

DENTIFRICIO ITALIANO DELLA SOCIETÀ ANONIMA VALLI MILANO

ACME - MILANO

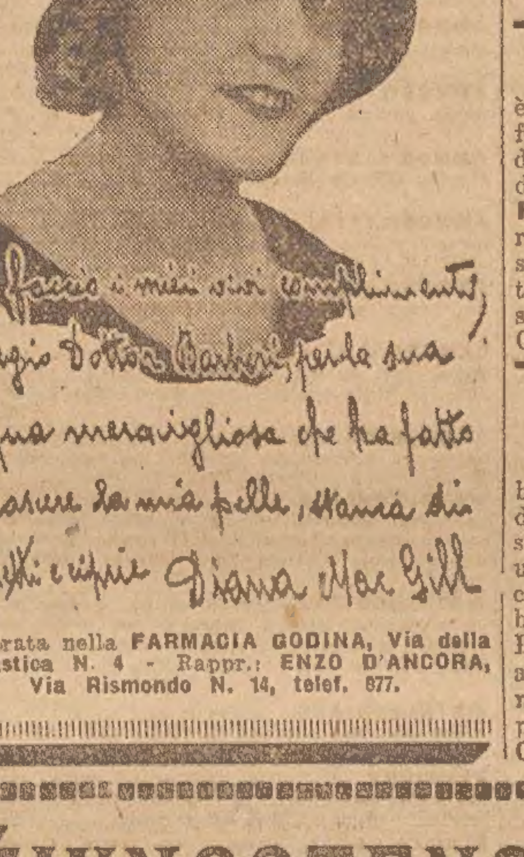
ingresso di notte agli uffici, dalle 21 alle 9, via Silvio Pellico N. 4-A.

ALMATEINA LEPETIT

POLVERE · COMPRESSE · SCIROPPO GRANULARE
ANTIDIARROICO ~ DISINFETTANTE INTESTINALE
Diarree estive - diarree infettive - enterocoliti - dissenterie
Diarree dei lattanti - diarree da dentizione ecc.
IN TUTTE LE PRINCIPALI FARMACIE
LEPETIT FARMACEUTICI ~ NAPOLI · MILANO ~ TORINO.

Nei calori estivi il LIQUORE STREGA AL SELTZ è un ottimo dissetante.
ESIGERE IL PRODOTTO ORIGINALE DELLA DITTA G. ALBERTI - BENEVENTO

Un'altro trionfo dell'Acqua Alabastrina del dott. Barberi



Preparata nella FARMACIA GODINA, Via della Ginnastica N. 4 - Rappr.: ENZO D'ANCORA, Via Rismondo N. 14, telef. 877.

MELE Iª qualità in casse di 50 chg. a 2000 corone austriache il chg.. in grandissime quantità spedisce: WURZER, Ehrenhausen, telefono 6 (Obersteiermark)

L'arsoferril

è un preparato felicemente combinato di ferro ed arsenico efficace e tollerabile, indicato a coloro che sono affetti d'anemia, da clorosi, da debolezza generale. L'ARSOFERRIL produce in breve tempo un miglioramento dell'appetito, ridona al paziente la sua forza, determina la scomparsa dei sintomi anemici e favorisce la formazione del sangue. In tutte le farmacia. Fiume, Catti; Gorizia, Pontoni.

Quando occorre l'aiuto

Mal di schiena, reumatismo, sciatica, lombaggine, renella, infiammazione dei reni o della vescica e una tendenza all'idropisia, sono i sintomi che si presentano spesso per un ingombro dei filtri renali. Il rimedio consiste nel rianimare e stimolare i reni col bere molta acqua pura e con l'usare le Pillole FOSTER per i Reni. I reni devono avere tale aiuto: con niente, non guariscono. Ovunque: L. 7; sei scatole L. 40. Per posta aggiungere 0.50. Deposito Generale, C. Giongo, 19 Cappuccio, Milano (8).

ŽIVNOSTENSKÁ BANKA
VIA ROMA 7 - FILIALE TRIESTE - VIA MAZZINI 20
Capitale az. versato: cor. cz.-sl. 200.000.000. Fondi di riserva cor. cz-sl. 160.000.000
CENTRALE A PRAGA
Filiali nella Czeco-Slovacchia: Ml. Boleslav, Bratislava, Bruna, Německý Brod, Č. Budějovice, Hodonín, Hradec Králové, Jihlava, Karlovy-Vary, Klatovy, Kolín, Košice, Liberec, Mělník, Olomouc, Mor. Ostrava, Pardubice, Písek, Prostějov, Pilsen, Tábor, Teplice-Šanov, Ústí n/L
Filiale a Vienna - Agenzia in Abbazia - Istituti affiliati in Austria tedesca - Jugoslavia - Polonia ed Ungheria.
Corrispondente della Banca d'Italia, Emissione gratuita di vaglia della Banca d'Italia
TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
Cassette di sicurezza (Safes)
Telefoni: 1078, 1089, 2157, 4312 Orario di cassa dalle 9.30-12.30 e dalle 14,30-16

CENTAURO
LE MIGLIORI CARTINE PER SIGARETTE

BANCA ADRIATICA
FONDATA NEL 1905
Capitale sociale Lit. 15.000.000 interamente versato
Sede Centrale: TRIESTE, Via San Nicolò 9 (Palazzo proprio)
Filiali: Abbazia, Fiume, Milano, Zara
Sconta effetti commerciali, anticipa denari su merci, titoli e valori
Garantisce i crediti italiani in Jugoslavia ed i crediti jugoslavi in Italia e ne sconta le relative accettazioni
Apertura di credito per acquisto merci - Incasso effetti e fatture
Compra-vendita Dinari e altre valute - Emissione di assegni in Dinari su tutte le piazze della Jugoslavia.
Accetta versamenti di dinari in conto corrente al miglior tasso da convenirsi

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra
e inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici.

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE ogni nazionalità, capaci cucinare ed altri lavori, lunghi attestati, referenze; cameriere brave; bambinaie toscane; cuoche con attestati, referenze, offronsi. Agenzia, Machiavelli 24. 72090 A

A. TRENTA domestiche fornite di attestati, friulane, slave, tedesche, ottime referenze; bambinaie; cameriere fine; cuoche, offronsi. «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 72092 A

CAMERIERA ventiduenne, tedesca, cerca posto durante giornata, anche per bambini. Offerte «70267 A» Piccolo. 70267 A

CUOCHE, cameriere, bambinaie, prestaservizi, domestiche che sanno lavare, cucinare, rispettose, oneste, per privati, albergatori, per Trieste e fuori, offronsi. Valdirivo 21; mandando o scrivendo inviansi prontamente. 72034 A

DOMESTICHE due, robuste, pratiche per cucina, lunghi attestati, offronsi, una anche per fuori Trieste, miti pretese. Rivolgersi: Via Valdirivo N. 23, primo. 72094 A

SIGNORA giovane offresi quale vice-madre o direttrice casa. Indirizzo al Piccolo. 72016 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A. A. CAMERIERE d'albergo e privati, per Trieste e fuori; domestiche, alta paga, trattamento famigliare; bambinaie; prestaservizi, buona retribuzione, cercansi. «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 72092 B

A. CAMERIERE, alta paga; cuoche; prestaservizi; bambinaie, per Trieste, Roma, Napoli, Milano, buon trattamento, viaggi pagati, cercansi. Agenzia, Machiavelli 24. 72090 B

BAMBINAIA brava, abbia bella presenza, cercasi prontamente per un bambino. Rivolgersi: Carducci 39, IV, porta 12. 72006 B

DOMESTICA pratica tutti lavori casa, con attestati, cercasi. Rossetti 25, II, 9. 70195 B

DOMESTICA sappia cucinare, buoni attestati, cercasi subito. Gatteri 6, I. 72050 B

DOMESTICA sappia cucinare bene cercasi. Ocvirk, Piazza S. Giovanni 4, III. 71962 B

DOMESTICA sappia bene cucinare cercasi per pronta entrata. Donizetti 1, I. 70289 B

DOMESTICA sappia bene cucinare, con attestati, cercasi prontamente. Piazza S. Giovanni 3, II. 70227 B

DOMESTICA per piccola famiglia, sappia cucinare cercasi prontamente. Chiozza 5, II. 02222 B

DOMESTICA è cercata da coniugi vecchi, buon mensile, trattamento famigliare. Rivolgersi: Valdirivo 23, I. 72094 B

DOMESTICA con attestati cercasi da piccola famiglia. Rivolgersi: Geppa 17, I. 70349 B

DONNA brava, sappia cucinare, cercasi subito, solamente per giornata. Rivolgersi: Carducci 39, IV, porta 12. 72006 B

DONNA servizio cercasi. Ginnastica 18, II, porta sinistra. 70333 B

DONNA brava, sappia cucinare, cercasi. Presentarsi venerdì, 10-12, Via Trento 12, III, destra. 70347 B

PRESTASERVIZI cercasi per dopopranzo, 2-6, Piazza Vico 7, Garbin. 72102 B

PRESTASERVIZI con ottime referenze, per la mattina, 8.30-11, cercasi. Via Carducci N. 10, II, porta 7. 70269 B

RAGAZZA per tutto, possibilmente tedesca, cercasi da piccola famiglia (tre adulti); inutile presentarsi senza referenze. Indirizzo Piccolo. 70205 B

RAGAZZA stabile oppure prestaservizi, per intera giornata, cercasi. Via Istituto 16, I. 71996 B

RAGAZZA sappia cucinare cercasi. Presentarsi con attestati, dalle 9 alle 18, Viale XX Settembre N. 63, terzo. 71964 B

RAGAZZA stabile, per piccola famiglia, cercasi. Via Giulia N. 94. 72064 B

RAGAZZA forte, prestaservizi, attestati o referenze, cercasi, ottimo trattamento. Indirizzo al Piccolo. 70395 B

RAGAZZA prestaservizi, per tutto giorno, cercasi. Corso Garibaldi 22, porta 14. 70291 B

RAGAZZA prestaservizi, per 4 ore alla mattina, cercasi. Via Piccardi 56, porta 23. 70241 B

RAGAZZA pratica cucinare e lavori domestici, cercasi da piccola famiglia. Via S. Francesco 16, primo. 72083 B

RAGAZZA bella presenza cercasi per latteria. Indirizzo Piccolo. 70369 B

RAGAZZA per piccola famiglia cercasi. Via Conti 7, II. 70373 B

RAGAZZA cercasi, 8-11 e 13-15. Via Foscolo 39, quarto. 9120 B

RAGAZZETTA cercasi per aiuto lavori domestici, Solitario 14, I, destra. 70325 B

SERVITU' speciale, 30 posti pronti. Trieste e fuori, cercasi urgentemente. Valdirivo 21. 72149 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

ASSOLTA maestra froebeliana, diciottenne, nazionalità tedesca, offresi a famiglia con uno o due bambini. M. Zinober, Salzburg, Gaswerkgasse 29. 71076 C

CHAUFFEUR capacissimo, versa 10.000 cauzione, occupandosi prontamente vettura, camion. Offerte «9110 C» al Piccolo. 9110 C

CONDUTTORE bar-buffet, capace, con cauzione, offresi. Offerte «70197 C» Piccolo. 70197 C

CONIUGI senza figli offronsi quali portinai. Via Ferriera 20, II, Puzzi. 70237 C

CONTABILE praticissimo cerca posto per qualche ora giornalmente. Scrivere «70221 C» Piccolo. 70221 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, stenodattilografo, lunga pratica commerciale, offresi. Offerte «70331 C» Piccolo. 70331 C

EX-UFFICIALE superiore Regia Marina, tecnico, patentanto, con estese cognizioni teoriche e lunga pratica ramo meccanica, già anche direttore tecnico vasta azienda legnami munita di segherie, pratico lavori ufficio, persona di fiducia, seria, energica, con ottime referenze, offresi seria ditta o stabilimento. Scrivere «69739 C» al Piccolo. 69739 C

FALEGNAME capacissimo offresi a lavoratorio. Indirizzo Piccolo. 71982 C

GIOVANE impiegato pratico tutti lavori ufficio offresi miti pretese. Offerte «70077 C» Piccolo. 70077 C

IMPIEGATA capacissima qualunque lavoro d'ufficio, corrispondente tedesco, italiano, francese, contabile, con lunga pratica e ottimi attestati, cerca posto per 1.o settembre anche provincia, soltanto presso primaria ditta. Interessati trovano indirizzo al Piccolo o possono inviare offerte allo stesso sub «15071 C». 15071 C

IMPIEGATO diplomato, munito ottimi attestati servizio diverso banche, disponendo ore libere, offresi. Scrivere «72054 C» Piccolo. 720546 C

ITALIANO, ex dirigente fabbrica materiali costruzione, energico, attivo lavoratore fiducia, pratico documenti, conoscitore, residente Jugoslavia, impiegherebbesi ditta, società italiana esportatrice legnami fabbrica, conoscendo lavoro anche territorio jugoslavo, accompagnando, assistendo negoziante. Offerte «70213 C» Piccolo. 70213 C

ITALIANO distinto, fidato, istruito, documenti, vaste cognizioni, offresi casa signorile, assolvendo tutte mansioni, anche fuori Trieste. Offerte «70237 C» Piccolo. 70237 C

LEGNAMI. Persona seria, larghissima esperienza acquisti, segheria, boschi, cinque lingue, contabilità, cambierebbe. Dispone forte cauzione, referenze. Scrivere «71780 C» Piccolo. 71780 C

MAGAZZINIERE ventisettenne, perfetto generali mansioni interne esterne, cauzione 30.000, eventualmente proprio camion, primaria forza, offresi. Offerte «9111 C» al Piccolo. 9111 C

PERSONA seria occuperebbesi presso seria ditta, commesso viaggiatore, praticità diversi articoli, conosce perfettamente italiano, tedesco, francese; miti pretese, referenze. Offerte «70211 C» al Piccolo. 70211 C

SIGNORA anziana, sola, abilissima direzione casa, cerca posto adatto. Scrivere «69959 C» al Piccolo. 69959 C

SIGNORA giovane, seria, ottime referenze, corrispondente italiano, tedesco, dattilografa, cerca occupazione presso ditta seria. Scrivere «71778 C» Piccolo. 71778 C

SIGNORINA bella presenza offresi quale venditrice o qualsiasi altro lavoro; miti pretese. Offerte «72023 C» al Piccolo. 72023 C

STENODATTILOGRAFA, conoscenza tedesco, francese, pratica ufficio, offresi. Scrivere «70295 C» Piccolo. 70295 C

VENTISETTENNE torinese, ottima presenza, desiderosa stabilirsi Trieste, cerca occupazione commessa presso primaria ditta biancheria no mo. Offerte «71790 C» al Piccolo. 71790 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A. A JOUR, punto inglese macchina, bottoni. S. Sebastiano 4 (atrio). 9125 CC

PITTORE stanze, colorature insegne, offresi prezzi miti. Settefontane 10, Bozar. 69945 CC

SARTA confeziona vestiti, mantelli, tailleurs, ultima creazione, prezzi convenientissimi. Piazza Ponterosso 5-I. 15073 CC

SARTA uomo confeziona vestiti; riparazioni, rivoltature. Guardia 12, pianoterra, Donaggio. 72122 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

BARBIERE ragazzo che sappia fare la barba cerco. Farneto 39. 02215 D

CASSIERA provetta per grande negozio manifatture cercasi. Offerte «2272 D» Piccolo. 2272 D

COMMESSO giovane, pratico del ramo, con conoscenza lingua slovena, ditta in manifatture cerca. Offerte dettagliate con referenze e pretese «70223 D» al Piccolo. 70223 D

CONDUTTRICE spaccio vini istriani cercasi. Via Crociferi 5. 02216 D

GARZONA sarta uomo cerca Sartoria Plett. Via Toro n. 9. 72134 D

GIOVANE impiegato contabile, corrispondente, cercasi. Offerte con pretese inviare «70251 D» al Piccolo. 70251 D

GIOVANE disegnatore per lavori elettrotecnici cercasi da importante Società. Avvenire assicurato. Offerte con copie, attestati, referenze e richiesta stipendio, scrivere «70249 D» Piccolo. 70249 D

IMPIEGATA contabile, stenodattilografa, cercasi prontamente. Presentarsi pomeriggio, Valdirivo 2-III, sinistra. 71992 D

LAVORANTE sarta donna, capacissima, cercasi prontamente. Inutile presentarsi se non capace. Bastione 3, I, sinistra. 70301 D

LAVORANTE in biancheria, capacissima, cercasi. Fabbrica Tonze, via S. Nicolò 4. 72124 D

LAVORANTE barbiere cercasi. Settefontane 4. 70371 D

LAVORANTI abili cercansi. Sartoria Grim, Piazza Borsa 3, I. 70341 D

MAGAZZINIERE ramo cereali, versato pure nelle operazioni doganali viene ricercato. Presentarsi Soc. «Schwitzer», Via Lazzaretto Vecchio 41. 70303 D

MEZZA lavorante e garzona sarta uomo cerco. Madonnina 35, IV. 71960 D

MEZZO lavorante sarto uomo, bravo, cercasi. Via Geppa N. 15, II, Smulevitz. 72144 D

MEZZO lavorante falegname, capace, onesto, cercasi. Arcata 1 (negozio mobili). 72116 D

MODISTA assume signorine apprendiste. Presentarsi dalle 10 in poi. XXX Ottobre 15. 72104 D

PRATICANTE assumerebbe casa commerciale. Offerte in iscritto «69899 D» al Piccolo. 69899 D

PRATICANTE per ufficio, con bella scrittura, cercasi. Offerte con referenze «72136 D» Piccolo. 72136 D

RAGAZZA per negozio, 14 anni, cercasi. Garibaldi 8, Trocca. 72128 D

RAGAZZETTA dodicenne cercasi. Via del Rivo 26, latteria. 72032 D

RAGAZZETTO forte, cantiniere per trattoria, cercasi. Genova 17, latteria. 72126 D

RAGAZZO calzolaio, pratico cucito, cercasi, paga 40-50 lire. S. Michele 29. 72070 D

RAGAZZO quattordicenne, principiante, per negozio musica, cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 9122 D

STENODATTILOGRAFA provetta con conoscenza della lingua tedesca cerca azienda di primo ordine. Offerte «500 D» Piccolo. 500 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA pulitissima, ariosa, paraggi centro, cerco primo settembre. Scrivere «72046 E» Piccolo. 72046 E

AMMOBILIATA chiara, pianterreno, stufa, eventualmente vitto, cerca distinta pensionata. Scrivere «71988 E» Piccolo. 71988 E

AMMOBILIATA, luce, stufa, ingresso libero, vicinanze posta centrale, eventualmente vitto, cercasi. Offerte «72036 E» Piccolo. 72036 E

AMMOBILIATA semplice, per due persone, comodo cucina, cercasi. Offerte «70319 E» Piccolo. 70319 E

AMMOBILIATA eventualmente vitto, cerca distinto. Offerte dettagliate: «Leo», Caffè Edison. 70345 E

AMMOBILIATA, comodo cucina, cerca per un mese distinta signora, bambino settenne. Offerte «70377 E» Piccolo. 70377 E

AMMOBILIATE semplici, lussuose, comodo cucina, cerca urgentemente Ginnastica 10, primo. 70395 E

CAMERA matrimoniale, salotto, bagno, luce elettrica, uso cucina, vicinanze punto franco, cercano distinti coniugi. Scrivere «70231 E» Piccolo. 70231 E

CAMERETTA ammobiliata, massima pulizia cerca serio giovanotto stabile, paraggi Veneziani-Promontorio. Offerte «70335 E» Piccolo. 70335 E

MATRIMONIALE, con salotto, oppure due stanze vuote, comodo cucina, comfort, casa signorile, pulizia massima, I o II piano, cercansi per due persone distintissime. Offerte «70075 E» Piccolo. 70075 E

MATRIMONIALE, centralissima, o due letti, luce elettrica, presso persone per bene, cercano signore distintissime pensionate, pel 1.o settembre. Offerte con prezzo «70193 E» Piccolo. 70193 E

MATRIMONIALE, uso cucina, giardino o terrazza cercano coniugi distinti, soli. Offerte Piccolo «70217 E». 70217 E

PENSIONE solo vitto sceltissimo cerca gentiluomo massime referenze presso distintissima famiglia. Offerte «70243 E» Piccolo. 70243 E

STANZA chiara, ariosa, con vitto, presso buona famiglia, cercasi da distinto signore. Offerte sub «8000 E» Piccolo. 8000 E

STANZA ammobiliata, centro, possibilmente telefono, eventualmente vitto cerca signore solo per pronta entrata. Offerte «70005 E» al Piccolo. 70005 E

STANZA ammobiliata presso distinta famiglia non mestierante con comodità di telefono cercasi. Scrivere «71852 E» Piccolo. 71852 E

STANZA ingresso scale, posizione centrica, cerco. Offerte «71338 E» Piccolo. 71338 E

STANZA vuota cerca signora posata presso piccola famiglia. Offerte «70361 E» Piccolo. 70361 E

STANZA elegante, nel centro, cerca signora sola. Offerte «70261 E» Piccolo. 70261 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A distinto signore oppure signorina impiegata affitterebbesi ammobiliata, luce elettrica, massima pulizia, cura guardaroba, presso distintissima famiglia, unico subinquilino, vicinissimo Politeama Rossetti. Scrivere «71968 F» Piccolo. 71968 F

AMMOBILIATA, buon vitto, affittasi. Via Udine 31, I. Blumenfeld. 71966 F

AMMOBILIATA, soleggiata, vista giardino pubblico, affittasi distinta persona; eventualmente matrimoniale. Molingrande 32, II, 9. 72010 F

AMMOBILIATA distinta persona affittasi. Scala Belvedere 4, I, porta 11; Meridionale. 72110 F

AMMOBILIATA pulitissima, con vitto famigliare, affittasi. Madonnina 11, porta 8. 72096 F

AMMOBILIATA, luce elettrica, affittasi a distinto signore. Guido Zanetti 1, porta 6. 70275 F

AMMOBILIATA elegante, luce elettrica, chiarissima, vista, affittasi distinto bancario. Piazza Borsa. Rivolgersi Genova 17, latteria. 72126 F

AMMOBILIATA elegantemente, luce, volendo vitto, affittasi a distinta persona. Visitare dalle 10 alle 15. Battisti 23, II. 72118 F

AMMOBILIATA due letti, con vitto, affittasi distinti amici. Ireneo 5, 13. 70365 F

AMMOBILIATE, salotti, comodo cucina, ingresso libero, offre Ginnastica 10, primo. 70395 F

CAMERA o letto affittasi a donna sola. Via Paolo Diacono 8, I. 71930 F

CAMERA vuota, rimessa a nuovo, affittasi a signore solo, prontamente. Indirizzo Piccolo. 70311 F

CAMERA ammobiliata, due letti, cura vestiario, affittasi amici. Gatteri 35, V. 70329 F

CAMERA pianterreno, ingresso strada, affittasi; preferibile signore. Indirizzo Piccolo. 72120 F

CAMERA vuota, pulitissima, affittasi prontamente. Latteria Piccardi 2 bis. 70375 F

CAMERINO, luce, vitto, affittasi. Via Commerciale 9, I; rivolgersi portinaia. 70355 F

LETTO affittasi; escluso donne. XXX Ottobre 4, terzo, destra. 70293 F

MATRIMONIALE bene ammobiliata affittasi distinti signori. Udine 35, I D. 72066 F

STANZA due letti luce elettrica, affittasi prontamente; escluso donne; eventualmente costo. Battisti 25, III, sinistra. 72026 F

STANZA per ufficio, centralissima, primo piano, ingresso libero, luce, uso telefono, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 70247 F

STANZA elegantemente ammobiliata, massima pulizia, affittasi a signore solo. Piccolomini 6, porta 10. 70239 F

STANZE bellissime (due) affittansi prontamente: luce, telefono, ingresso libero. Indirizzo Piccolo. 69599 F

STANZE due, tre e quattro, semi ammobiliate, affittansi. Carducci 27, spaccio. 72108 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. A. ALLA Berlitz School, via Torre Bianca N. 21: aperte iscrizioni corsi diurni e serali: inglese, francese, tedesco, italiano, spagnuolo, portoghese, sloveno e serbo-croato. Professori delle rispettive nazionalità. 2089 G

DISEGNO, preparazione esami ottobre, ammissione, riparazione, licenza, scuola istituto tecnico, magistrale, liceo scientifico, accademie, belle arti. Lezioni singole, riunite. Informazioni via Roma 22, dalle 16 alle 19. 70359 G

FORESTIERO distinto cerca persona dabbene per lezioni, conversazione italiana. Scrivere: «70225 G» Piccolo. 70225 G

MAESTRA bravissima, con noleggio piano, cerca allievi. Indirizzo Piccolo. 72002 G

RIPARAZIONI esami ottobre, qualsiasi materia, preparano insegnanti locali scuole; preparazione esami di licenza, ecc. Referenze. Offerte: «70268 G» Piccolo. 70268 G

STUDENTE commercio dà lezioni matematica, ragioneria, computisteria, altre materie. Gelsi 6, II, porta 12. 72056 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

BRACCIALETTO d'oro smarrito. Mancia generosa onesto rinvenitore. Appalto, Montorsino 7. 71955 H

CANE nero Fox-terrier rinvenuto n. 723. Ritirarlo presso officina Finanza, Faro. 72076 H

PACCO contenente mantello signora grigio smarrito martedì 12. Visto raccogliere due signori; buona ricompensa portandolo viale Tartini 12, II. 71964 H

PORTAMONETE, denaro, chiavi, fotografia bimbo defunto smarrito. Ricompensa portandolo Piccolo. 71968 H

SPILLA rotonda, rubini smarrita centro città. Mancia riportandola via Murat 7. 70327 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

ABITAZIONI semiammobiliate, vuote, modeste, lussuose, affitta, scambia. Valdirivo 23-I. 72094 I

AFFARONE: Quartiere a Gorizia, bello, 2 camere, cucina, cambio con uno vuoto di 3 stanze e cucina, comfort, a Trieste; in dono, lascio nel quartiere di Gorizia una camera matrimoniale quasi nuova per il valore di 2000 lire. Prego domandare latteria «Svizzera», viale XX Settembre, dalle 10-12. 72012 I

APPARTAMENTO di lusso, in splendida palazzina, calefazione centrale, garage, giardino, affittasi. Offerte «71328 I» al Piccolo. 71323 I

APPARTAMENTO situato centro, modernissimo, comfort, 2 stanze, camerino, stanzino bagno, scambiasi con altro 3 stanze, parità. Indirizzo al Piccolo. 72038 I

APPARTAMENTO signorile, ogni comfort, Milano centro, scambiasi con alloggio pari condizioni Trieste. Via Torrebianca 28. 70283 I

APPARTAMENTO paraggi via Giulia, disponibile subito, anche vuoto. Rivolgersi Provveditorio. S. Lazzaro 23. 72092 I

BOTTEGA grande, vuota, affittasi. Via Rettori 2. 72052 I

CAMERA, cucina, acqua, gas, centro, scambiasi più grande. Indirizzo al Piccolo. 70277 I

FONDO città, 5000 m. q. con fabbricati uso abitazioni, uffici, stalle, rimesse, adatto industrie, affittasi. Informazioni: Mazzini 15, mezzanino, telefono 1689. 62809 I

LOCALE vasto, paraggi via Ginnastica, rimesso a nuovo, arredato uso latteria, adatto trattoria, acqua, gas, luce elettrica, vendesi qualunque prezzo oppure cedesi vuoto. Rivolgersi piazza S. Caterina, trattoria alla Ghiacciaia, dalle 10-12. 72098 I

MAGAZZINI bellissimi, molto vasti, in riva al mare, affittansi prontamente. Via Lazzaretto 41, portinaio. 92/27 I

MAGAZZINI, tettoie, fondi, affittansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telefono 1728. Orario 17-18. 72100 I

MAGAZZINI grandi piccoli, negozi in più posizioni, affittansi. Via Machiavelli 24, Agenzia. 72094 I

MAGAZZINO m. 230, con scrittoio, affittasi prontamente. Via Lazzaretto 34. 69115 I

MAGAZZINO vuoto a 2 fori, affittasi. Via dell'Istituto 37 A. 72030 I

MAGAZZINO con 2 scrittoi affittasi prontamente. Via Chiozza 5. 72084 I

MAGAZZINO affittasi dall'agosto-febbraio. Via Enrico Toti 14, Zaccha. 70363 I

QUARTIERE ammobiliato, 4 camere, camerino, cantina, cucina, comfort, luce, gas, cedo. Indirizzo Piccolo. 69954 I

QUARTIERE vuoto, 3 stanze, camerino, cucina, bagno, tutto rimesso nuovo, comfort, lift, poggiuolo, vista mare, affittasi. Vianello, S. Caterina 11. 72052 I

QUARTIERE 6 camere, 2 camerini, via Madonna Mare, cambio con altro 5 camere, paraggi Fabris, Chiozza, Giardino. Offerte «71976 I» al Piccolo. 71976 I

QUARTIERE camera cucina, ammobiliato, cedesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 72004 I

QUARTIERE ammobiliato camera, cameretta, cucina, cedesi buon prezzo causa partenza. Indirizzo al Piccolo. 72072 I

QUARTIERE ammobiliato 4 camere, camerino, cucina, acqua, gas, luce elettrica, posizione centrica, cedesi prontamente. Scrivere sub «70299 I» al Piccolo. 70299 I

QUARTIERE 2 stanze, stanzetta e cucina, scambiasi con quartiere più piccolo. Indirizzo al Piccolo. 70271 I

QUARTIERE, vasta camera, cucina, Salita Promontore, scambio con più grande, pagando spese trasporto o compenso. Telefono 37-63. 70255 I

QUARTIERE 3 stanze, cucina, cedesi completamento ammobiliato. Scrivere «70229 I» al Piccolo. 70229 I

QUARTIERE completamente vuoto, paraggi Cesare Battisti, disponibile subito. Agenzia Machiavelli 24. 72090 I

QUARTIERE camera cucina, scambiasi con eguale nei pressi S. Giacomo. Via Castaldi 9-III, Wengersin 72132 I

QUARTIERE vuoto 2 stanze, camerino, anticamera suite, pressi Volta, Galilei, cedesi subito, miglior offerente. Offerte «71150 I» al Piccolo. 72150 I

QUARTIERE ammobiliato 4 vani, IV piano, pressi piazza Venezia, cedesi 5000. Offerte «70381 I» al Piccolo. 70381 I

QUARTIERI camera cucina, 2 camere cucina, vuoti, semiammobiliati, cedonsi, altri. Latteria, Piccardi 2. 70375 I

STANZE 2, cucina, accessori, scambio con eguale più orto. Offerte «72022 I» Piccolo. 72022 I

STANZE 2, camerino, cucina, acqua, scambiasi con camera, camerino e cucina, acqua. Indirizzo al Piccolo. 72018 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTINO camera, camerino, cucina, vuoto oppure ammobiliato, coniugi soli cercano in affitto. Offerte «71546 L» Piccolo. 71546 L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cercasi verso compenso lire 2000. Eventualmente semiammobiliato. Offerte «70207 L» al Piccolo. 70207 L

APPARTAMENTO vuoto 2 o 3 stanze e cucina, cercasi in città per primi settembre, pagando qualunque spesa. Esclusi mediatori. Offerte «71936 L» al Piccolo. 71936 L

CAMERE 2 vuote, cucina, o camera, comodo cucina, coniugi soli cercano. Scrivere «72036 L» al Piccolo 72036 L

CAMERE 1 o 2 vuote e cucina, cercasi urgentemente qualsiasi posizione. Offerte con prezzo «70245 L» al Piccolo. 70245 L

CAMPAGNA grande, vicina città, prenderebbesi affitto. Offerte «72148 L» al Piccolo. 72148 L

LOCALE vuoto centro, via Roma, via Garibaldi, cercasi. Torrebianca 21, porta 11. 70339 L

MAGAZZINETTO vuoto, piccolo affitto, cercasi possibilmente via frequentata. Offerte «70253 L» al Piccolo. 70253 L

NEGOZIO piccolo, vuoto, cercasi. Scrivere «72044 L» al Piccolo. 72044 L

QUARTIERE ammobiliato 2 camere, cucina, paraggi piazza Goldoni, Sant'Andrea, cercasi. Offerte prezzo «70203 L» al Piccolo. 70203 L

QUARTIERE vuoto camera cucina, cercasi urgentemente. Mediatori esclusi. Offerte «70351 L» al Piccolo. 70351 L

QUARTIERE vuoto 3 stanze, camerino, o 4 stanze, comfort, centralissimo, cercasi subito. Offerte dettagliate «72152 L» al Piccolo. 72152 L

STANZA, stanzetta e cucina, vuote, cercansi centro. Scrivere «9121 L» al Piccolo. 9121 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

APPARATO 9x12 si vende occasione. Indirizzo al Piccolo. 70323 M

BANCHI usati per commestibili e manifatture, decimale, damigiane vuote, fornello per ferri stiro, uso sartorie, altri attrezzi vendonsi subito. Rivolgersi: Indirizzo Piccolo. 72008 M

BICICLETTA nuova, prezzo occasione vendesi. Via Milano 27, portiere. 70367 M

CARRETTINA ferro piccola, carro 2 ruote, 2 maniglie da vendere. Via Cunicoli 13. 000 M

CASSAFORTE, alcune altre diverse grandezze, vendonsi vera occasione. Coen, via Pane 2. 2170 M

CHIUSURA in legno per ufficio con porte e vetrate cedesi, prezzo irrisorio. Via Lazzaretto Vecchio 23. 9124 M

GRAMMOFONO vendesi causa partenza, 56 dischi doppi. Ginnastica 16, III. 72106 M

LAMPADE gas ed elettriche vendonsi. Battisti 17, p. III sinistra. Visitare pomeriggio. 70309 M

MACCHINA cucire perfettissima, massima garanzia, vendesi occasione. Cervellini, Carducci 27. 15072 M

MACCHINA spoletta rotonda «Singer», altra «scartozzo» vendonsi, Punta Forno 4. 9127 M

MACCHINA braccio da calzolaio Singer originale 450 vendesi. Tesa 2. 70357 M

MACCHINA Underwood, ultimo modello, nuovissima, vendesi. Indirizzo Piccolo. 70265 M

MACCHINA da scrivere Underwood in buono stato vendesi. Via Palestrina 2 mag. 71994 M

MACCHINA cucire germanica, davvero garantita; pagamento rate mensili. Magazzino Punzo, Carducci 10. 2270 M

MACCHINA Singer famigliare vendesi 190 causa bisogno. Giuliani 14, I. 02218 M

MOTORE benzina Taucye 16 HP. buonissimo vendesi. Scrivere al Piccolo sub «69745 M». 69745 M

OCCASIONE. Apparecchi fotografici due per professionisti vendo. Beccherie 9, I piano, porta 1. 70219 M

OCCASIONISSIMA arredamento caffè, 2 bigliardi, buono stato, specchi, tavoli marmo, sedie, vendo anche singoli pezzi. Caffè Trieste, Ronchi di Monfalcone. 70279 M

QUADRI 2 grandi, cornici dorate vendonsi. Visitare pomeriggio. Indirizzo Piccolo. 70313 M

SPECCHIO sarto vendesi. Corso V. E. III 26 p. I. 72112 M

SUSTE 2 causa sbaglio misura vendonsi lire 100. Via Maurizio 16, III. 70273 M

TABELLA ferro 380-70 vendesi. XX Settembre 10, barbiere. 72000 M

TRAVI da costruzione e tavolame pavimento, vendo, Telefono 1-88 70045 M

VESTITI da uomo buonissimo stato vendonsi. Coroneo 13, III. 70307 M

VIOLINO e mandolino vendonsi. Piazza G. B. Vico 9, porta 13. 72078 M

VIOLINO vecchio vendesi. Commerciale 15, calzoleria. 72020 M

VIOLINO antico autore vendesi occasione. Farneto 10, villa (S. Luigi). 02221 M

VIOLINO con arco e busta, rara occasione, L. 120 vendonsi. Furlani, Via del Bosco 18, III, dalle 13-15. 72060 M

Acquisti d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

BARILI di ferro zincato nonchè una stufa, cercasi. Offerte con prezzo «71646 N» Piccolo. 71646 N

COPERTONI tre impermeabili, usati, per camions acquisterebbonsi. Offerte Gianfrè, Valdirivo 4. 71990 N

LEONI 2, destro e sinistro, oppure 2 figure in cemento o pietra cerco. Offerte «72040 N» Piccolo. 72040 N

MACCHINA da scrivere usata, buon prezzo cercasi. Offerte «72014 N» Piccolo. 72014 N

MADREVITE americana da due pollici ½ a quattro in buono stato cercasi. Via Media 50, p. 12. 70199 N

SERRAMENTI porte, finestre, con griglia, buono stato cercasi. Offerte, dimensioni, prezzo, «70257 N» Piccolo. 70257 N

SERVIZIO levamano bellissimo per 2 persone (moderno) cercasi. Indirizzo Piccolo. 72074 N

TUBI ferro usati once 1½-2 cercansi. Indirizzo al Piccolo. 72048 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A. A. A. Acquisto mobili stanze pranzo, letto, singoli pezzi, scrivanie americane e comuni, pagando bene. Scrivere Vivante, Beccherie 10. 9102 NN

A. A. A. ACQUISTO mobili camera pranzo, letto, pezzi singoli, pianino ecc. Beccherie 5. 9126 NN

A. CAMERA matrimoniale modernissima, solida vendo. Gatteri 23, porta 19. 02219 NN

CAMERA matrimoniale faggio massiccio, ottima lavorazione, 2100; altre rovere, olmo, frassino, psiche magnifica, prezzi originali di fabbrica. Türk, S. Lazzaro 10. Pregasi visitare nostro nuovo arrivo. 000 NN

CAMERA letto matrimoniale, rovere, 1400, altre faggio, frassino, mogano; mobili per studio, cucine, camere pranzo, sedie, suste, prezzi occasione. Magazzino Punzo, Carducci 10. 2265 NN

CAMERA pranzo modernissima, camera letto, attaccapanni, facilitazioni pagamento. Magazzino Punzo, Carducci 10. 2266 NN

CAMERA matrimoniale chiara con psiche vendesi. Foscolo 37, porta 9. 70215 NN

CAMERA matrimoniale noce, nuova vendesi occasione. Udine 20, porta 10. 72138 NN

CUCINA modernissima, laccata, 600, senza pittura 400. Ferriera 16, falegname. 72062 NN

CUCINA bellissima, lavoro garantito, laccata smalto, marmi vendesi. Foscolo 11, pianoterra. 02214 NN

DA vendere credenza chiusa con lastre per uso negozio commestibili, lunga m. 3.50 per 80 cent. più diversi tavoli e pulti per ufficio. Vera occasione. Via Tesa 8. 02217 NN

LETTI due eguali vendesi ottima occasione. Indirizzo Piccolo. 72068 NN

LETTINO bambini con rete metallica 180, altro galleria ottone, elegante, prezzo convenientissimo. Magazzino Punzo, Carducci 10. 2269 NN

LETTINO bianco vendesi, escluso rivenditori. Ferriera 40, II, porta 9. 70317 NN

LETTO ferro con rete, solamente 145; altro lamiera bellissimo, occasione. Magazzino Punzo, Carducci 10. 2263 NN

LIBRERIA piccola, sedie chiare, poltroncine vendonsi. Foscolo 10, pianoterra. 02214 NN

OCCASIONE 2 ottomane in bianco, moderne vendonsi. Via Machiavelli 5, magazzino. 70339 NN

PIANINI, pianoforti Hölzl, Vienna, vendonsi, noleggiansi. Rappresentante: Olivo, via Udine 18. 1000 NN

PIANINI, pianoforti mondiali Lauberger e Gloss, scambi, facilitazioni. Pianino incrociate, perfetto, lire 3400. Pianoforte viennese mignor, nero, 5600; noce 4200; mezzacoda viennese 1900. Via Sanità 16 70321 NN

PIANINO verticale, buono stato, acquistasi. Indicare marca, prezzo. Scrivere «72058 NN» al Piccolo. 72058 NN

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zgon, via XXX Ottobre 8. 72080 NN

PIANO viennese buonissimo, occasione vendesi o noleggiasi. Corso Garibaldi 13. 72130 NN

SCRIVANIA, tavoli, fusti, occasione. Magazzino Punzo, Carducci 10. 2267 NN

SEDIE ferro pieghevoli, giardino, altre legno, lire 12 in poi, facilitazioni pagamento. Magazzino Punzo, Carducci 10. 2271 NN

STANZA da pranzo elegantissima, sei sedie, vera pelle, 2000; altre mogano, quercia affumicata, a prezzi senza concorrenza. Türk, San Lazzaro 10. Pregasi confrontare. 000 NN

STANZA letto mogano, cucina lussuosa, attaccapanni, salottino anteguerra ed altri mobili vendonsi occasione. Via Arcata 1. 72116 NN

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. ORO, argento, brillanti, corone, fiorini, dentiere, palati vecchi, compero pagando prezzi superiori a tutti. Oreficeria Stermin, via Mazzini 43. 71638 O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Pov, via Mazzini 46. 1792 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenterie, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabocchia 2. 1219 O

A. A. A. CORONE, fiorini, oro, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria portici Ponte Fabbra. 72114 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11, I 123 O

ARRESTATE la caduta dei capelli togliendo la forfora al cuoio capelluto con la Filotrix preparata dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. In vendita presso tutte le farmacie. 324 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, comperansi. Coen, via Pane, telefono 1154. 2169 O

DIGESTIONE cattiva, bruciori di stomaco, atonie intestinali guariscono mirabilmente le pillole di naftolo composte. Farmacia Zanetti-Barbich, Trieste, via Mazzini N. 43. 2142 O

IMPIANTI per saldature elettriche vendonsi. Schiarimenti: scrivere Casetta 9 A, Unione Pubblicità, Venezia. 6750 O

LE affezioni delle vie respiratorie, per tutte le affezioni delle vie respiratorie, tossi, bronchiti, apiciti, tubercolosi ecc. Il miglior rimedio è il «Creofosfolactol», esso è disinfettante, stimola l'appetito, favorisce la guarigione della tubercolosi. Si prepara nella Farmacia «Alla Madonna della Salute, Trieste, S. Giacomo, e trovasi in tutte le farmacie. 324 O

MODISTERIA Zanier, corso Garibaldi 11: novità cappelli velluto. 70337 O

PRESERVATIVI insuperabili, garantiti, unicamente «Sanitas», «Trasparenti». Steindler, XX Settembre 12. 70083 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

RAPPRESENTANTE cercasi ogni piccolo centro provincia Trieste. Esigonsi estese relazioni; lavoro facile, laute provvigioni. Scrivere Assicurazioni Stato, S. Spiridione 7, Trieste. 72146 P

Automobili, biciclette e sports
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOVETTURA lire 10.000 vendesi o scambiasi con moto. Indirizzo Piccolo. 70291 Q

BICICLETTA buonissima vendo occasione. Calzoleria, Commerciale 15. 72020 Q

BOSCH impianto elettrico motocicletta, nuovo, vendesi. Blessich, Mazzini 8. 70297 Q

CAMION 18 P. in piena efficienza, vendo o scambio con BL o BLR, anche guasti. Garage Via Tesa 141. 71764 Q

CUTTER, cabina, letto, vendesi 4000. Rivolgersi custode club Adriaco. 69987 Q

FIAT. Parti ricambio originali Fiat per camions o vetture in vendita a prezzi di fabbrica presso il concessionario Rodolfo Roetl, via S. Francesco 62. 72024 Q

VETTURETTA seminuova, moderna, avviamento Bosch, vendesi subito 12.500. Indirizzo Piccolo. 15044 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

ASSOCIEREBBESI colorificio, industria colori, tecnico, pratica commerciale, disponendo lire 70.000 contanti. Scrivere «72142 R» Piccolo. 72142 R

CERCANSI 8000, garanzia 40.000, restituzione 4 mesi 8400. Offerte Piccolo. 70379 R

LATTERIA da vendere causa partenza, minimo prezzo. Via Giulia 26. 70259 R

LICENZA di trattoria cercasi in affitto. Offerte «70315 R» Piccolo. 70315 R

NEGOZIO mobili Chiurco, bene avviato, unico a Rovigno, locali messi a nuovo, posizione centrica, vendesi subito causa ritiro commercio. 2260 R

NEGOZIO manifatture con merce vendesi occasione 15.000, facilitazioni pagamento. Indirizzo Piccolo. 9123 R

NUOVA industria Veneto, Venezia Giulia, cerca persona con impiego personale disponga 10 mila. Offerte «70209 R» Piccolo. 70209 R

PER apertura lucrosissima concessionata azienda cercasi socia, socio capitalista. Offerte «70333 R» Piccolo. 70333 R

STATALE cerca 1500 restituibili rate garantite cambiale, mobilio. Scrivere 71974 R» Piccolo. 71964 R

TRATTORIA buffet, buona posizione, vendesi oppure affittasi. Indirizzo al Piccolo. 71978 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA con campagna e cisterna vendesi. Guardiella Brandesia. Indirizzo Piccolo. 71698 S

CASE 2, città, rendita 6600, vendonsi lire 40.000 Indirizzo Piccolo. 70233 S

CASETTE vuote, orto, diverse posizioni, ville, case rendita, vendo. Bisiak, Gelsi 6-III. 70235 S

STABILE centro, quattro piani, soffitta abitabile, magazzino, giardino, vendesi 85.000. Indirizzo Piccolo. 71998 S

VILLE 2, Strassoldo (Cervignano), splendida posizione, 10-18 vani, comfort, annesse stalle, rimesse ecc., vasti giardini, orti, vendonsi. Facilitazioni pagamento. Ind. Piccolo. 69931 S

VILLE con 9, 7 e 5 locali, giardino, vendonsi Strugnano, Portorose, Pirano, diversi fondi costruzioni. Kremser, Carducci 28-I p. 70343 S

Alberghi e stazioni climatiche
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— T

HOTEL Pension Venezia, Capodistria (Semedella), propri bagni spiaggia, alcune stanze libere, prezzi ribassatissimi. Rivolgersi: Direzione. 71816 T

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

A. A. NON lasciate che vada all'incanto il vostro oro impegnato. Anticipa denaro per disimpegni la nota oreficeria Stermin, via Mazzini 43. 71638 U

ALLE signore eleganti: cappelli guarniti, sguarniti, enorme scelta, sconto 20 percento per fine stagione. Spatry lire 4. Stabilimento riformazioni specialità feltri bianchi. Gran salone Frescato, via Pesce 4, telefono 35-20 1896 U

IL Cioccolattino purgativo Arriba è di sapore squisito, non contiene sostanze vermifughe e serve soltanto da purgante. E' questo l'ideale dei purganti, tanto per bambini quanto per adulti, perchè non irrita l'intestino e provoca una o più evacuazioni abbondanti, indolori. Il Cioccolattino purgativo Arriba lo trovate in tutte le farmacie. 324 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti, consultazioni ininterrotte. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria. Telefono 20-64. 02220 U

PAVA mia cara, affettuosi saluti. Mio pensiero è Pava. Decio. 15087 U

SIGNORINA priva conoscenza, affettuosa, cerca signore 40-45 anni, buona posizione, scopo matrimonio. Scrivere «70201 U» Piccolo. 70201 U

TUTTI quelli che vanno sulla grandiosa Ferrovia aerea di Roiano dicono: «E' una forte, indimenticabile emozione». 70111 U

Y. LAMPADINE fulminate, esaurite, acquistansi. Inviare offerte «15069 U» Piccolo. 15069 U

Dopo lunghissime sofferenze, sopportate sempre con rassegnazione ammirabile, munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione e circondato dall'affetto di tutti i suoi cari, si spense serenamente nel bacio del Signore

CARLO MITIS

negoziante

lasciando nel dolore quanti l'amarono.

Gli addolorati sottoscritti ne dànno l'annunzio ai parenti e a tutti coloro che lo conobbero e stimarono.

Cherso, 19 agosto, 1924.

ADELE ved. MITIS - de PETRIS, consorte
Prof. SAVERIO, INES, IGNAZIO, LINA, figli
Cav. Prof. SILVIO, CLAUDINA, MARIA, fratelli
ANTONINA MITIS - CASTELLAN, MARIA MITIS de PETRIS, nuore
nonchè i nipoti.

Una prece per l'anima buona e pia

Il presente serve quale partecipazione diretta

Improvvisamente, a 69 anni, mancava all'affetto dei suoi cari

MARIA SOTTOLICCHIO
nata Botterini

I sottoscritti ne dànno il tristissimo annuncio, a nome pure di tutti gli altri parenti.

I funerali della indimenticabile estinta seguiranno venerdì 22 corr., alle 14.30, partendo il convoglio dalla Via Madonna del Mare N. 2.

Trieste, 21 agosto 1924

PAOLO, marito — **AMALIA** e **ADDO,** figli
SILVIA BOTTERINI col marito **GIOV. LUSINA,**
LIDIA BOTTERINI col marito **GIOV. JAMNIG, Cap. ANTONIO BOTTERINI, CASIMIRO BOTTERINI,** fratelli
DRAGA ABRAM, nuora; la nipote **CORALIA mar. UGLESSICH,** nonchè le congiunte famiglie **ABRAM** e **MAIERSICH**

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47.

Stamane, dopo lunghe e atroci sofferenze, spirò fra le braccia dei suoi cari

Maria ved. Castro nata Sincich

d'anni 63

I dolenti figli **NICOLO', GIOVANNI, MARIA, ADRIANO,** le nuore **NICOLINA** e **MARIA,** il genero **LUCIANO** ed i nipoti, ne dànno parte agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno venerdì 22 corr. alle ore 18.

Pirano, 21 agosto 1924

RINGRAZIAMENTO

Alla cittadinanza tutta, alle Autorità, alle rappresentanze di Sodalizi e Istituti, alle Reverende Suore di Provvidenza, al valente Corpo musicale di Turriaco, ai parenti, amici e conoscenti, che spontanei, in varia guisa, vollero dare l'estremo tributo di stima all'amatissima nostra

MARIA

abbiano le espressioni più vive dell'animo nostro grato e d'incancellabile ricordo.

Monfalcone, 20 agosto 1924

Famiglie: LONZAR-SCHIAVI-MREULE

René Vincy 52

La lettera anonima

Proprietà letteraria — *Riproduzione vietata*

Credette venir meno, poichè solo allora si rese conto di quanto era accaduto quasi sotto ai suoi occhi.

Elena, sua figlia, era stata rapita!

Cercò di scacciare il pensiero funesto. Chi poteva aver interesse a rapire Elena? Un nome sorse improvviso al suo spirito: l'Estaque.

L'Estaque disperato di vedersi sfuggire i milioni di Majorel. Non poteva essere che lui!

Tuttavia Laurian, uomo pratico e ragionevole, reagì a questa supposizione arrischiata.

Forse si era ingannato! Quel grido, non era d'angoscia...

E il cappello?

Forse qualcuno in quella piccola città di provincia, ne aveva copiato il modello.

Per non allarmare la signora Silvestre, attese nella viottola, fremente d'impazienza e di angoscia, sperando da un momento all'altro di veder comparire Elena. Invece dopo alcuni minuti di attesa febbrile, scorse Melie, la vecchia domestica della vedova.

Lucia, inquieta per l'inesplicabile ritardo della signorina, e temendo le fosse capitato qualche increscioso incidente, mandava Mélie dalla signora Deuvignes ad informarsi.

— Ebbene, andate e fate presto — le raccomandò Bernardo.

Frattanto egli ritornò dalla vedova, le raccontò quanto aveva creduto vedere ed udire e le mostrò il cappello.

— E' il suo! — esclamò atterrita la povera Lucia. — Romano glie lo ha rimandato da Chauterelle.

Allora, Lucia e Bernardo atterriti avevano atteso in un tetro silenzio il ritorno di Melie, che aveva dissipati i loro ultimi dubbi.

La signorina Elena si era trattenuta pochissimo dalla signora Deuvignes, e già da molto tempo avrebbe dovuto essere di ritorno.

— Signora — disse Bernardo a Lucia che singhiozzava disperatamente — non vi lasciate sopraffare dal dolore. Sono fermamente convinto che il marchese de l'Estaque, respinto da Elena, ha organizzato questo rapimento per raggiungere il suo scopo. Ma noi riusciremo a salvare Elena, siatene certa. Dico noi, perchè non dubito che il signor Favre-Oreal mi presterà il suo valido aiuto.

Poi congedatosi, raggiunse la carrozza che lo aspettava da gran tempo.

Laurian, aveva trovato Alfredo il cocchiere, in animata discussione con padron Craniqueboeuf, proprietario di un vicino albergo, a proposito di un'automobile che per mero caso non aveva fracassata la carrozza e i cavalli.

Alfredo, sosteneva di aver riconosciuto nello «chauffeur,» un giovanotto grande e grosso che nel pomeriggio seduto a un tavolo accanto al suo, aveva vuotate parecchie bottiglie di vino bianco. Poi, verso sera un uomo piccolo, dalla fisonomia poco rassicurante era venuto a cercarlo gridando:

— Andiamo Domi. E' fatta.

Bernardo chiese all'albergatore ulteriori particolari, ma padrone Crainqueboeuf da vero normanno, si era lasciato alquanto pregare. Però, alle insistenze di Laurian, gli aveva narrato che da tre giorni ospitava nel suo albergo due viaggiatori arrivati in automobile e presentatosi sotto il nome di fratelli Desiderato e Luigi Fauchet di Rouen.

Venuti a Andelys per acquistare una proprietà, erano in trattative per comperare la casa della vedova Mauny in via d'Harquency.

Quei due fratelli erano dei bravi giovanotti, semplici e per nulla superbi. Il più piccolo amava la pesca e l'altro il vino bianco.

Erano partiti un poco precipitosamente, è vero, ma avendo saldato il loro conto.

Bernardo non insistè. Si era convinto che i due acquirenti altri non erano che i rapinatori di Elena; non rimaneva che denunciarlo alla polizia.

Era quindi ritornato a Montplaisir per vedervi Gilberto.

— Quindi, amico mio — disse completando il suo racconto — credo sia opportuno partire senza indugio per Parigi. Domani mattina mi recherò in Questura...

(Continua)